ANNO XLI — TORINO, Martedì 5 Novembre 1907 — NUM. 307

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	18 50	9 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (dopo la firma del gerente) L. 3 — Necrologie L. 1.50 — Annunzi centesimi 50 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 5ª pagina — Piccola Cronaca, la 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

I rivoluzionarietti di Parma.

Il Congresso di Parma ha avuto un merito indiscutibile: quello della sincerità. I sindacalisti italiani si sono rivelati in tutta la loro mentalità — il che non è gran cosa — e nella loro coscienza arretrata, che sta a quella del proletariato autentico come la psiche di un barbaro a quella di un greco dell'età di Pericle. Ingenuità, infatuamento, ebbrezza stranamente orgogliosa delle proprie forze di fronte a una visione micromane delle forze del resto del mondo, concezione semplicista della lotta di classe, ridotta a una guerra guerreggiata contro tutto e contro tutti, condotta con una tattica e con una preparazione degna dei generali di Offenbach, sino all'esaurimento, alla morte. Che più? Persino nel pensiero organizzativo i sindacalisti di Parma hanno voluto camminare all'inverso della storia e del mondo. Mentre, per inflessibili ragioni economiche e tattiche, l'organizzazione operaia abbandona il localismo, il campanilismo dalla corta vista, per fondersi in grandi unità nazionali e, ove si possa, internazionali, portando così l'esame degli interessi proletari dalla vallata piccola e angusta sul monte maestoso, dove l'orizzonte e il concetto di questa parola «interesse» si allargano e acquistano significato più sociale e dignitoso, l'ordine del giorno di Parma vuol ancora «la maggiore autonomia alle organizzazioni locali», nell'intento di facilitare ai dirigenti l'ordinamento «dell'azione diretta e rapida». E l'antico corporativismo del Lazzari che risorge, rivestito di frasi moderne da Leone e da Labriola.

Per quanto triste possa essere questa constatazione di una evoluzione regressiva del pensiero e della coscienza di una parte del proletariato italiano, pure le cose sono giunte a tal punto che noi crediamo delle deliberazioni di Parma debbano rallegrarsi tutti, poichè esse forzano la mano ai più renitenti e costringono — per la sincerità, che è primo canone d'onore di ogni gruppo vitale — a quella scissione netta fra il partito socialista e l'anarchico, fra la Confederazione del lavoro e il nuovo Comitato di resistenza, che i più chiaroveggenti fra i riformisti prevedevano da anni, e che Turati aveva quasi profetizzato nel suo discorso al Congresso di Bologna del 1904.

Gli infingimenti, i tentennamenti, gli abili sofismi con cui i paurosi della scissione avevano tappato malamente le falle della discordia fondamentale, oggi, dopo il Congresso di Parma, conviene che muoiano. Il problema è questo: da una parte sta un proletariato, che lentamente, attraverso a mille errori e alle mille crisi di crescenza, si evolve. I suoi capi, che l'egotismo del numero non ubbriaca, comprendono sempre meglio che il quarto Stato è molto, ma non è tutto nella società, che esso vive in mezzo ad altre classi, le quali hanno pure esse attitudini e virtù di esistenza; che il progresso sociale riposa sull'equilibrio delle forze, non sul preponderare di una di esse su tutte le altre.

Essi, quindi, lavoratori e dirigenti, cercano di armonizzare, nella infinita serie dei loro singoli atti quotidiani, ogni movimento con questo grande movimento sociale, si propongono problemi positivi, li risolvono pacificamente a lume di buon senso, senza tesi pregiudiziale, senza urti irritanti. E' questo il gruppo al cui fianco il capitalismo si è formato in Italia, si è rinforzato, ha potuto dare le prove mirabili dell'alta capacità industriale della razza, con la cui leale cooperazione ha creato tutto un gruppo fondamentale di leggi e di atti favorevoli all'operaio.

Dall'altra parte è sorto, si è sviluppato fra le convulsioni, è cresciuto fra crisi epilettoidi un altro gruppo, la cui fede è solo catastrofica, il quale lusinga la vanità più insulsa dei proletari, facendo credere che tutto il bello, tutto l'onesto, tutto l'utile, tutto il buono si sia rifugiato in essi. Le altre classi quindi non rappresentano che dei velenosi parassiti, contro cui ogni violenza è buona: dalla violazione permanente e sistematica dei contratti, alla azione diretta mediante il periodico sospendersi della vita nazionale.

Fra le due concezioni è possibile un accordo qualsiasi? No, mille volte no. Se i dirigenti, durante questi ultimi anni, non si fossero lasciati traviare dalla preoccupazione di mostrare di fronte alla borghesia una massa numericamente ingrossantesi, e avessero inteso che non tutta la forza sta nel numero, ma bensì nella disciplina e nell'omogeneità; se molti di essi, per ragione ancor più trista, non avessero, ciechi volontari, chiuso gli occhi alla luce, mantenendo un'unità fittizia a furia di supine transazioni per scopo elettorale: se questa viltà, di cui naturalmente dovevano avvantaggiarsi le minoranze audaci e sopraffattrici non avesse albergato in tanti petti di segretari di Federazioni, di onorevoli deputati e di consiglieri comunali e provinciali, il serpentello sindacalista sarebbe stato soffocato nel nascere e l'Italia non avrebbe subìto l'onta di veder compromesso il suo sviluppo rigoglioso per opera di un'infima minoranza, non diremo della nazione, ma della stessa classe operaia.

Ci sia concesso insistere su questo punto doloroso, poichè l'ora delle verità è giunta. La libertà, elargita d'un tratto al movimento operaio dal 1902, non trovò dovunque le masse intellettualmente atte a sfruttarla. Ben peggio, il partito socialista in cui la più gran parte delle aspirazioni proletarie si era incarnata, incominciò, da partito oppresso e misero, a trasformarsi in elargitore di facili onori e gradi e, limitatamente, di stipendi. Più che mai quindi incombeva sui dirigenti il dovere di una rigidità di coscienza, di una nettezza di visioni, che non consentisse deviazioni, che tenesse occupato il proletariato in una continua lotta pel miglioramento intellettuale di se stesso, in un continuo sforzo di educazione e di elevamento.

Ciò sgraziatamente non avvenne che in rari casi. L'infiltrazione anarcoide e sindacalista venne così accolta e legittimata, perchè rappresentava nuove file elettorali e perchè non era più di moda affrontare le masse e incorrere nell'impopolarità. Fu per ogni uno steeple-chase alle adulazioni più smaccate, alle lodi più iperboliche, alla adorazione più prona alla nuova forza che sorgeva, al nuovo astro elettorale. I riformisti decantavano la prossima conquista dei poteri pubblici, gli integralisti quella dei poteri pubblici e dei capitali privati, i sindacalisti inneggiavano addirittura al sasso famoso, destinato ad arrestare l'ingranaggio borghese. Come mai, in questo crescendo meyerberiano di enfasi e di ubbriacature, la vittoria non avrebbe dovuto restare a questi ultimi, nelle grandi riunioni mitingaie, dove la follia collettiva travolge la coscienza dell'individuo?

Venne il risveglio doloroso, dopo il 1904, proprio appena dopo che Ferri aveva vinto sulla formola vana dell'unità del partito. I capi oramai vedevano la china in cui per loro colpa precipua si cadeva e, privi di forza e di autorità, si traevano in disparte. Nei tre ultimi anni non vi fu illogicità che non trionfasse. Il sindacalismo, in onore nei Comizi, tenuto da quei poveri capi senza forze e senza fiato, e perciò accarezzato alle vigilie lettorali, trionfava malgrado la contraddizione delle cose, si incuneava nello Stato con quel Sindacato dei ferrovieri che, per la stessa enorme forza vitale che aveva nelle mani, doveva poi mostrare tutta la ineffabile impotenza di quel rivoluzionarismo da operetta.

Sono stati tre anni perduti, lo diciamo senza esitare, nel progresso del nostro Paese. E solo all'innato senso di moderazione e di senso pratico, gagliardo nelle anime italiche, si deve se la reazione, in agguato, non colse il progresso sociale al varco, rigettandolo indietro per almeno vent'anni.

Le conseguenze ultime di questa morta gora, dove affogarono le volontà di tutti, sono storia di ieri. E solo ieri, aiutati, spinti, premuti da ogni parte dalla borghesia, inserita in un magnifico scatto di tedio e di sdegno, i vecchi duci delle masse, gli antichi organizzatori sono ritornati alla luce e hanno ripetuto l'antico insegnamento, quello buono, quello sano.

Eppure, tanta è la forza dell'abitudine, quelle voci sonavano fioche, quella logica oscillava esitante. Tanta ancora era nei cuori l'antica preoccupazione numerica elettorale, che, dopo uno sforzo spasmodico, l'energia minacciava di esaurirsi in una nuova, lunga, eterna, vacua polemica verbosa.

Solo oggi, da Parma, sorge lo squillo della battaglia. Volenti o nolenti, gli idolatri dell'unità formale sono trascinati per i capelli alla lotta. Quello che la flacida inerte mancanza di coraggio civile di chi vedeva e non osava non concedeva di compiere, lo eseguiscono, nel loro folle orgoglio di Capanei in sessantaquattresimo, i rivoluzionarietti di Parma.

La pera è matura: non manca che di coglierla!

Quel che farà la Confederazione del lavoro dopo il deliberato di Parma.

Quale contegno terrà la Confederazione del lavoro, di fronte all'ordine del giorno che a Parma sconfessava l'opera sua, e formulava il programma e lo statuto di un autonomo Comitato nazionale di resistenza?

Abbiamo potuto interrogare, a questo proposito, uno dei membri del Comitato esecutivo della Confederazione, il signor Felice Quaglino, e la sua risposta fu esplicita:

— Era naturale che si giungesse a questo. Il dissidio fra i sindacalisti e noi, che dura dall'epoca della formazione della Confederazione, non poteva terminare che così. Solo, mancava un pretesto alla scissione: i fatti che furono conseguenza dell'ultimo sciopero, lo fornirono a meraviglia, al momento opportuno.

— E, di fronte alla nuova organizzazione, ora che sorge con vita e con intendimenti propri, quale partito sarà preso dalla Confederazione?

— Il Comitato esecutivo, che subito sarà adunato, lo deciderà. Per altro, la nostra linea di condotta non potrà essere che una.

— Quale?

— Continueremo l'opera nostra come l'abbiamo iniziata e come sempre abbiamo fatto. Agiremo, insomma, come se questo Comitato di resistenza non fosse mai stato votato, come non fosse mai esistito.

— Pur mancandovi il sostegno, l'appoggio dei duecento e più mila aderenti che si sono staccati da voi? La compagine della Confederazione non avrà a soffrire nulla di una così formidabile scissione?

— Sì, la scissione sarebbe davvero formidabile se le cifre fatte avessero davvero il valore che loro si è voluto dare a Parma, ma in quella cifre bisogna veder chiaro, ed occorre fare non pochi e non lievi diffalchi. Quanti sono, in realtà, gli effettivi, che sono stati rappresentati al Congresso, e nel cui nome è stato votato il famoso ordine del giorno? Le adesioni al Convegno non sommano affatto al numero degli organizzati, che fu tanto vantato! Salvo i ferrovieri, e qualche Lega singola, le altre Associazioni non facevano in alcun modo parte della nostra Confederazione. Come, dunque, si può parlare del distacco di elementi che non ebbero mai nulla a che fare con noi, e che vissero ed agirono sempre da noi indipendenti? Mi è facile scendere ad esempi. Votarono la scissione, fra le altre, le Leghe che fanno capo alla Camera del lavoro di Bologna, di Piacenza, di Ferrara, di Spezia, di Piombino...; ebbene, salvo qualche rarissima eccezione, nessuna di queste Leghe fu mai aderente alla Confederazione del lavoro! Si potrà dunque dire che da questo lato noi abbiamo avuto a subire delle defezioni? Ma teneste conto pure di questo altro caso, anche più caratteristico. E', del resto, uno fra i molti. Fa parte della Confederazione del lavoro una Associazione del bolognese, la «Federazione provinciale dei contadini». Ebbene, proprio questa Associazione, che, come vi ho detto, è una delle nostre, non è intervenuta, non ha aderito, non ha inviato a Parma alcuna sua rappresentanza! E sapete quanti membri conta la Federazione dei contadini? Nientemeno che trentamila.

— Rimane sempre — obbiettiamo — la scissione di una forza ingente di ferrovieri.

— E' vero. Ma, se ben ponderiamo, rimane ancora a vedersi se i due rappresentanti dei ferrovieri, intervenuti al Congresso, avessero dai loro compagni un preciso mandato, fosse loro riconosciuta una propria speciale facoltà per operare una scissione, ed addivenire, conseguentemente, ad una adesione della massa al Comitato di resistenza. Nei loro ultimi Comizi speciali, del resto, nei varii ordini del giorno, votati qua e là, recentemente, nelle varie città, i ferrovieri avrebbero ben altrimenti manifestato l'animo loro e le loro tendenze. Non esito ad affermare che la maggioranza dei ferrovieri è con noi! Così, il Comitato nazionale di resistenza può, a sua volta, organizzarsi. Noi non muteremo, per parte nostra, nè azione, nè via, perchè non ci sentiamo, nè menomati di autorità, nè scemati di numero.

L'ex-on. Rigola, col quale pure brevemente ci intrattenemmo, si mostrò dello stesso parere.

— Comunque — egli ci soggiunse — meglio in questa guisa divisi! Ciascuno per sè: le parti, dopo tutto, restano più nette. Del resto, una divisione, una profonda divergenza di idee, di metodi, di tattica, era sempre esistita. Che cosa c'è di nuovo ora? Solo questo: che ciascuno di noi ha spiegato la propria bandiera!

— E che accadrà per l'avvenire?

— Se l'esempio ammaestra, accadrà come in Francia. In Francia avvennero gli stessi dissidii, gli stessi distacchi, le stesse scissioni. I risultati condussero a constatarne l'inutilità e gli errori, ed oggi si viene ad una nuova fusione, ad una reintegrazione di tutte le organizzazioni, che avevano creduto di poter vivere di vita autonoma. Anche in Italia, indubitatamente, sarà così. Ma quanti disinganni di illusi, prima, quanta dolorosa esperienza!

A nemico che fugge, ponti d'oro.
Il parere di Filippo Turati.

Roma, 4, ore 23.

Il *Giornale d'Italia* ha intervistato l'onorevole Turati sul Congresso sindacalista di Parma. Turati ha detto che non potrebbe dare, su questa crisi del movimento operaio, un'opinione diversa da quella sostenuta circa la crisi del partito socialista. «Non sono mai stato entusiasta di quella unione, che equivale ad una paralisi, perciò dissento anche da Jaurès, di cui per lungo tempo fui ammiratore».

«Crede che le divergenze degli sforzi, l'organicità, l'unità sostanziale, valgono assai più del conglobato caotico di vaste masse inorganiche, tanto per l'efficacia dell'azione, quanto per la forza di assimilazione. Turati dice che ha combattuto l'equivoco integralista, ormai liquidato, perchè voleva tenere uniti i riformisti ed i rivoluzionari. «Credo — disse — lo spirito del socialismo in antagonismo diretto e permanente collo spirito anarchico ed anarcoide; perciò saluto la deliberazione di Parma: a nemico che fugge, ponti d'oro.

«Anche un attacco da parte di questi nemici sarà meno nocivo dall'averli come impedimento in ogni atto. La deliberazione di Parma rivela il carattere anarcheggiante nel principio del localismo, nel tenere basse le quote, nell'autonomismo, in tutto ciò che il socialismo deve combattere. D'altronde, ciò è inevitabile in un paese molto analfabeta, poco disciplinato, di primitiva impulsività e di semplicismo intellettuale d'una grande parte delle masse. La parte più matura del proletariato organizzato non può restare nella inerzia e nell'esperimento pazzesco dello sciopero generale, a tutto vantaggio della tendenze reazionaria. Il Convegno di Firenze segnò un grande passo avanti.

«Quanto ai congressisti di Parma, essi si illudono quando dicono che il loro movimento sia indipendente da ogni partito politico.

«Al partito socialista sostituiscono un partito antisocialista ed individualista e ciò è sindacalista. Ma l'idea sindacalista è così assurdo, così di gran lunga peggiore dello stesso ideale capitalistico, che si tratta di una malattia, della quale gli operai guariranno. L'esperienza amara verrà ad ammaestrarli più delle teorie».

« I disertori ».

Roma, 4, ore 20.

L'*Avanti!* dedica il suo articolo di fondo, sotto il titolo: «I disertori», al Convegno sindacalista di Parma. «Il Convegno di Parma — dice il giornale — è la seconda edizione del Congresso sindacalista di Ferrara, con questa differenza, che quello rappresentava la diserzione del sindacalismo rivoluzionario dal grembo del socialismo italiano; questo rappresenta la diserzione di taluni Sindacati rivoluzionari dal grembo del proletariato organizzato d'Italia; quella era una lotta fratricida in seno al partito; questo è un attentato fratricida in seno alla classe lavoratrice.

«I politicanti del sindacalismo rivoluzionario, invidiosi della grande forza morale e materiale che viene al partito socialista dall'interpretare bene le aspirazioni immediate e remote della classe operaia, insuperbiti per l'isolamento in cui è lasciato dal proletariato quel movimento sindacale di cui essi hanno truffato il nome, avevano promesso a se stessi di approfittare di qualunque pretesto per riafferrare nella folla quel credito che essi hanno per sempre perduto in seno al partito».

I funebri solenni del principe Strozzi
Lo Stato eredita il palazzo storico

Ci telegrafano da Firenze, 4, ore 16,40:

La folla si pigiava stamane presso il palazzo, ove erano ammessi solo gli intimi. La salma era esposta dalle ore 11, vestita dell'abito da cavaliere di Malta, fra le corone della famiglia e del Conte di Torino. Alle 14,30 cominciarono i funerali, solennissimi; tutte le Autorità e le notabilità dell'aristocrazia, le truppe, gli Istituti di beneficenza, seguiti da una folla enorme, camminavano ai lati del feretro. Il prefetto, il sindaco, il generale Lamberti, i senatori Torrigiani e Corsini, il deputato Merci, un rappresentante della Deputazione provinciale e la Croce Rossa, seguivano il feretro assieme al Conte di Torino, ai fratelli del defunto ed al deputato Francesco Guicciardini.

Fra un numero indescrivibile dei più scelti cittadini di Firenze la salma venne sepolta nella cappella del Cimitero Soffeiano.

Il *Nuovo Giornale* dice che ieri sera fu aperto il testamento del principe Strozzi. Fra i diversi lasciti, il principe dona il proprio palazzo allo Stato, e per questo al Ministero della pubblica istruzione. Nella donazione del palazzo sono contemplate alcune condizioni di indole privata. Il principe dona inoltre al Ministero della pubblica istruzione l'archivio di famiglia, preziosissimo per la raccolta dei documenti storici; lascia poi al Comune di Firenze varii quadri esistenti attualmente nel suo palazzo, obbligando però il Comune a conservarli nel Palazzo civico e nel luogo che crederà più opportuno.

L'estrazione del prestito di Genova.

Ci telefonano da Genova, 4, ore 17:

A mezzogiorno d'oggi, nel palazzo municipale, ebbe luogo l'estrazione del Prestito a premi della città di Genova del 1869.

Il premio di 75,000 lire toccò al N. 30,767; il premio di 5000 lire fu vinto dal N. 34,054.

Il duello d'accortezza fra Ulmo ed il giudice istruttore

Parigi, 5, ore 3.

Finora, l'inchiesta condotta tanto a Tolone che a Parigi, pare dimostrare che la bella *Luison* non era al corrente degli atti criminosi commessi dal suo amante, l'insegna di vascello Ulmo. Il signor Leydet, giudice istruttore, però non si tiene battuto, ed è risoluto di chiarire, senza attender oltre, questo punto capitale dell'istruttoria, ed a questo scopo che egli faceva condurre ieri Ulmo nel suo gabinetto. Come nei precedenti interrogatori, Ulmo era accompagnato dal suo avvocato, Aubin, ed assistito dagli avvocati Steinhardt e Landowsky.

D'accordo con la Difesa, il giudice istruttore decise di rimettere ad un prossimo giorno lo sviluppo delle pellicole fotografiche conservate nel gabinetto, N. 25, trasformato in camera oscura, con i documenti segreti.

Regolato questo punto, si sono tolti alcuni suggelli a carte personali dell'Ulmo, lettere firmate ed anonime, la più parte contenenti insolenze indirizzate al traditore dopo il suo arresto, e intercettate dal giudice istruttore.

Tutto ciò forma un imponente monticello di carte.

Vi è pure una piccola cassa, contenente lettere di famiglia ed una antica corrispondenza sequestrata alla villa Giegiè, su indicazioni dell'accusato.

Finite queste formalità, cominciò l'interrogatorio. Il giudice istruttore ha ripreso l'esame dell'affare dal punto a cui era stato lasciato, vale a dire dal 2 ottobre ultimo.

Da questo momento, Ulmo aveva cessato di indirizzare al ministro della marina lettere scritte a macchina, ed i negoziati continuavano per mezzo di annunci inseriti sulla *République du Var*.

Siccome la soluzione dell'affare viene continuamente differita, Ulmo si impazienta e manda dispacci sopra dispacci, domandando un appuntamento.

— Dal 2 al 22 ottobre — domandò il giudice istruttore — avete voi lasciato Tolone per recarvi in altra città della Francia?

— Mai — risponde Ulmo, con voce ferma. Avevo finito il mio periodo di imbarco: sollecitato un congedo di convalescenza, mi recai all'ospedale di Saint-Mandrier.

— Sì, — riprende il signor Leydet, — io so che voi eravate all'ospedale marittimo, e so anche che il 18 ottobre la vostra amante è venuta a vedervi: essa vi portò anche un numero della *République du Var*. Ora, il 18 ottobre, è precisamente la data della vostra ultima inserzione in quel giornale dell'annuncio. Vi è, in ciò, — come vedete — più di una coincidenza.

Ulmo a queste parole si alzò con violenza dalla sedia che occupava e percorse a gran passo il gabinetto del giudice istruttore. Egli era terribilmente pallido e le sue mani agitate da un tremito nervoso.

— Non è che un caso fortuito — esclamò Ulmo — il caso solo volle che la bella Luison mi portasse il giornale. Del resto io l'aveva già: l'avevo fatto comperare dall'infermiere. Inoltre la mia amante non mi aveva affatto prevenuto della sua visita e non l'aspettavo punto.

In piedi, a fianco del cancelliere Pasquin, Ulmo bada a che le sue parole siano esattamente trascritte nel processo verbale.

— Mai — continua egli — la povera ragazza ha potuto dubitare di ciò che io facevo. Mai, e poi mai ho parlato con essa di ciò.

Il giudice istruttore non si arrende: riprende con calma i suoi attacchi.

— Il 22 ottobre, quando qualche ora più tardi voi siete andato a cadere nelle mani della giustizia, avevate messo in una busta con l'indirizzo della vostra amante una lettera suggellata destinata a Thompson ed un biglietto scritto su una vostra carta di visita: «Metti la lettera alla posta — scrivevate alla vostra amante. — Nel caso in cui ti si domandasse se hai una macchina da scrivere, rispondi di sì ed aggiungi — ciò che è vero — che tu non sei al corrente di alcuno dei miei affari». La busta contenente questi due documenti l'avete gettata alla posta ritornando nella gola di Ollioules. Il biglietto — secondo voi — era destinato, qualunque caso potesse accadere, a mettere fuori causa la vostra amante.

— Giuro di no! — risponde subitamente Ulmo, concitatamente — non ebbi tale intenzione. Mai la mia amante fu mia complice.

Il giudice istruttore è tenace, non si lascia facilmente smontare: egli è persuaso del contrario. Egli prosegue:

— Ciò che rende la mia ipotesi estremamente verosimile è che voi sentivate che i vostri affari andavano male; voi avevate paura di essere seguito e ciò è tanto vero che non osavate mettere voi stesso alla posta la lettera destinata al signor Thompson. Voi prendevate le vostre misure pel caso in cui l'arresto che voi temevate fosse avvenuto.

Ancora una volta risponde Ulmo:

— *Luison* ignorava tutto.

Il giudice istruttore, che è convinto che la bella *Luison* abbia avuto una parte nell'affare, continua il suo interrogatorio e pretende dimostrare che la preoccupazione di Ulmo di salvare la sua amante costituisce un argomento che viene a fortificare singolarmente la sua convinzione.

— Voi siete un uomo pieno di precauzioni — dice il signor Leydet. — Alla vigilia di essere arrestato, volevate ancora ricattare il ministro della marina, e nella lettera, che incaricavate la vostra amante di mettere alla posta, voi dicevate: «Nel caso in cui io fossi arrestato, sappiate che io ho messo i documenti in luogo sicuro».

— Io non ho nascosto nulla — interrompe Ulmo.

— L'inchiesta lo ha stabilito — replica il giudice istruttore — ed è perciò che io vi dico che avevate voluto ricattare il ministro della marina.

E con questo l'interrogatorio è finito.

Per la conservazione dei monumenti.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 18:

La Sezione seconda della Commissione centrale di antichità e Belle Arti si è riunita oggi a Verona per discutere circa i restauri al mausoleo degli Scaligeri. A Treviso, a Vicenza, a Venezia, a Padova, a Pisa, a Lucca, a Pistoia, ad Arezzo la Commissione esaminerà poi altri problemi attinenti alla conservazione e restauro di monumenti, ad acquisti di opere d'arte, ecc. Così la Commissione, quando occorra, potrà discutere in contraddittorio delle Autorità locali, ed avrà modo di farsi sul luogo un concetto chiaro e preciso delle diverse questioni e della loro importanza.

Intorno al 15 corrente la Commissione centrale si riunirà a Roma per coordinare e completare il lavoro già fatto. Si riunirà allora anche la Sezione prima.

Con la primavera prossima comincierà poi a funzionare il Consiglio superiore delle antichità e Belle Arti, istituito con la legge 27 giugno 1907, diviso in tre Sezioni, in cui verranno fuse la Commissione centrale e la Giunta superiore di Belle Arti.

Nelle ultime ore che precedono i dibattimenti davanti all'Alta Corte

(*Per telefono alla Stampa*).

Lo stato d'animo di Nasi alla vigilia del giudizio.
Parole dette dall'ex-ministro intorno a se stesso e alla sua memoria.

Roma, 4, ore 22.

Stamattina l'on. Nasi, conversando con un vecchio amico, ebbe a dirgli: — Alla vigilia del mio interrogatorio io non so ancora come debbo regolarmi, se spiegare subito tutto il mio sistema di difesa o se tenermi dapprima sulle generali riservandomi di dimostrare la mia innocenza nelle singole contestazioni. Non ho avuto ancora nemmeno il tempo e la calma di ordinare le mie idee: lo studio del processo mi ha completamente assorbito e quasi che fossero state poche le mie disgrazie, ora è capitata la malattia di mio figlio che giace a letto travagliato da forte febbre. Il mio povero figliuolo è esaurito come sono esaurite mia moglie e mia figlia. La sventura mi colpisce da tutti i lati.

Avendolo l'amico esortato a farsi animo e ad essere calmo, Nasi continuò dicendo: — Se non avessi avuto coraggio sarei già morto. I miei nemici contavano sulla mia morte e non credevano, nè potevano credere, che avessi potuto resistere ad una così immensa sciagura. Sono oltre tre anni che subisco una vera tortura, tortura morale e materiale, quale nessuno può immaginare, eppure sono ancora vivo, sono calmo, molto calmo. La mia calma è la mia forza ed essa è tanto più grande quanto più grave il pericolo. Sono fatto così che divengo calmissimo nei momenti più difficili quando gli altri perdono la testa. Sono stato sempre così in tutta la mia vita durante la quale più di una volta mi sono trovato in condizioni difficilissime. Non mi sono mai lasciato sopraffare nè dal numero nè dalla forza. Questo mio corpo esile, questi miei poveri nervi hanno saputo resistere a dure prove e resistono anche questa. Ho ancora forte, molto forte la memoria, la quale pare si sviluppi sempre più con gli anni. Ricordo tutto, anche i più minuti particolari, non dimentico nulla. Perdono, ma non dimentico. Devo alla memoria eccezionale se, dopo quattro anni, uscito dalla Minerva, ho potuto ricostruire la giustificazione di tutti i miei atti senza aiuto di documenti ed in istato di prigionia. Le accuse sono molteplici e riguardano fatti minuti, facilmente dimenticabili. Io ho dovuto ricordarmi con il solo aiuto della memoria di tutti i piccoli episodi, dei molti viaggi fatti da ministro, di tutti gli atti compiuti in oltre due anni e mezzo di Ministero senza poter ricorrere nè alle carte sequestrate fin da tre anni addietro nè a coloro che erano addetti al mio Gabinetto, e a molti altri funzionari del Ministero dell'istruzione. Ho così nella mente la giustificazione di tutti i miei singoli atti ed io li esporrò e li documenterò con la massima calma. Questa calma non mi ha abbandonato nè mi abbandonerà, purchè il processo, che si inizia domani, proceda regolarmente fino alla fine. Una sola cosa potrebbe farmela perdere, una sola cosa potrebbe farmi perdere il lume della ragione e sarebbe se, ora che le cose sono finalmente arrivate al principio della fine, volessero ricacciarmi indietro con il rinvio del processo. Oh questo non può, non deve avvenire. Per ogni materia ci deve essere una fine. La mia famiglia non sopravviverebbe, la mia famiglia, che è distrutta fisicamente, moralmente ed economicamente. Io invoco di essere giudicato per potermi consacrare tutto quanto alla mia famiglia. Voglio vivere soltanto per essa. La mia vita non può più avere altro scopo. Tutto mi sarà indifferente ed a tutto ho rinunziato.

C.

Esordio e modalità del giudizio in Senato

I commissari — Le liste dei testi — La questione dei sussidi — Gli ultimi accordi fra Canonico ed i difensori — Il resoconto della seduta.

Roma, 4, ore 21.

Nell'udienza di domani all'Alta Corte prima di tutto si farà l'appello dei senatori; quindi gli avvocati difensori porteranno i loro saluti al presidente dell'Alta Corte. Poi si leggeranno gli atti della Camera: dopo di che incomincieranno gli interrogatorii degli imputati. A quanto pare, non vi saranno incidenti pregiudiziali. Così non avverrà (ciò che si assicurava) il primo incidente annunziato, sulla questione dei sussidi, relativo, cioè, all'estensione dell'accusa nei riguardi del Lombardo. Tale eccezione fu sollevata dallo stesso Lombardo nei suoi interrogatorii del luglio ed ottobre, e fu presentata scritta, in forma di istanza, dai suoi difensori; ma il presidente non credette di tenerne conto, e deliberò solo di allegarla in atti; cosicchè si disse che la domanda sarebbe stata ripresentata in udienza dalla Difesa.

Soltanto l'on. Pozzi si è intrattenuto in questi giorni a Roma. L'on. Mariotti è tornato da Fano di questi giorni e, insieme col Pozzi, si è recato alla Cancelleria dell'Alta Corte per prendere gli ultimi accordi. Nel pomeriggio è tornato da Napoli l'on. Pansini, ed alle 16 i tre commissari si sono riuniti in una sala di Montecitorio. Pare che i commissari della Camera si siano trovati d'accordo nel non sollevare al dibattimento questioni pregiudiziali, e qualora queste venissero sollevate dai difensori dell'on. Nasi e di Lombardo, uno solo dei commissari prenderebbe la parola per esprimere il parere del Collegio. Relativamente alla questione dei sussidi, che solleveranno i difensori del Lombardo, i commissari avrebbero stabilito di chiedere la reiezione di tale istanza per le seguenti ragioni: L'Alta Corte è competente a giudicare i reati che si imputano al Lombardo solo in quanto essi siano connessi con quelli contestati all'on. Nasi. Ciò non toglie che dei sussidi potrà parlarsene soltanto come elemento induttivo di accusa.

Il prof. Faranda ha avvertito l'on. Nasi che per ragioni di salute non potrà trovarsi domani a Roma per il dibattimento. Forse verrà fra qualche giorno, ma è difficile che l'illustre uomo possa prendere parte alla difesa dell'ex-ministro. L'on. Rubichi è giunto questa mattina a Roma e subito si è recato a casa dell'on. Nasi, ove ha conferito lungamente con lui. Ieri sono giunti da Livorno l'avv. Valuri e da Vercelli l'avv. Bozino. L'avv. Mastellari di Bologna forse non potrà prendere parte alla difesa, mancando della iscrizione alla Corte di Cassazione. I difensori si riuniranno questa sera in casa del loro cliente per prendere gli accordi sull'interrogatorio che domani, forse, renderà il Nasi.

L'on. Nasi in questi giorni è rimasto nella quiete più assoluta. Si è fatto scusare anche con gli amici intimi di non poterli ricevere, dovendo coordinare gli appunti che gli serviranno per rispondere alle domande ed alle contestazioni che gli saranno fatte dal presidente dell'Alta Corte e dai commissari della Camera. L'interrogatorio di Nasi occuperà non meno di un'udienza. L'ex-ministro intende prima di difendersi genericamente, poi esaminare specificatamente le singole accuse.

Questa mattina si sono riuniti i difensori di Lombardo, avvocati Marchesano, Scimonelli e Marino, per stabilire e decidere la condotta che dovranno seguire per gli incidenti che presumibilmente si svolgeranno al principio dell'udienza. Il presidente dell'Alta Corte, on. Canonico, aveva invitato oggi tutti gli avvocati di Nasi e Lombardo a colloquio per accordarsi intorno alla riduzione delle liste a discarico presentate dalle due Difese. Erano presenti gli avvocati Rubichi, Meriani, Martini, Mastellari, Marincola, Valuri, Giuffrè della Difesa di Nasi; gli avvocati Marchesano, Scimonelli, Marino della Difesa di Lombardo.

Argomento del colloquio furono la falcidia dei testi ed il processo verbale. Per quanto riguarda la lista presentata dalla Difesa di Nasi, l'on. Canonico fece presente agli avvocati che le prime tre posizioni testimoniali si riferivano alla moralità ed ai precedenti di Nasi. Ora su tali posizioni, per le quali erano stati citati trentadue testi, il presidente dell'Alta Corte ha detto di rimettersi alla Difesa di Nasi per l'opportuna falcidia dei nomi. In quanto alle altre posizioni testimoniali, ha deliberato di lasciare intatte le liste. La Difesa rimetterà alla Presidenza, fra qualche giorno, la propria deliberazione. Per quanto riguarda la lista dei testimoni del Lombardo, l'on. Canonico ha detto che senz'altro scarterà tutta la parte dei sussidi. L'avvocato Marchesano ha fatto presente all'on. Canonico come ciò significasse una limitazione della Difesa degli imputati, tanto più che i commissari di accusa della Camera hanno presentato una lista nella quale ci sono testi chiamati a deporre per i sussidi. L'on. Canonico ribattè notando che le posizioni dei testi di accusa sono di carattere perfettamente generico, e quindi nulla vi era di specifico per la materia dei sussidi. Avrebbe quindi concesso che di tutti i testi presentati possano udirsi soltanto tre: gli onorevoli Orlando, Rava e Bianchi Leonardo, perchè, nella loro qualità di ministri ed ex-ministri della pubblica istruzione, le loro deposizioni sui sussidi sarebbero state generiche. L'on. Canonico disse che l'Alta Corte sarà chiamata a deliberare su tale questione dopo gli interrogatori degli imputati che cominceranno domani. Circa gli altri testi extra i sussidi, la Difesa di Lombardo si è riservata, se del caso, di fare una falcidia dopo l'interrogatorio degli imputati e l'atteggiamento che assumeranno i commissari della Camera.

Indi si passò a discutere della necessità di fare un resoconto stenografico ufficiale. L'on. Canonico, per quanto gli avvocati avessero insistito, disse che non avrebbe accordato l'intervento dei resocontisti stenografi per il pericolo di continue contestazioni e rettifiche. Quindi, su istanza delle parti, come in Corte di Assise, si inseriranno a verbale di udienza tutte le circostanze che le parti interessate vorranno far rilevare.

I nomi dei senatori che assisteranno al processo

Roma, 4, ore 23.

Per quanto riguarda la preparazione dei locali di Palazzo Madama, ormai non vi è più nulla da fare: tutto è pronto. Chi avesse visto l'edificio un mese fa, non potrebbe non meravigliarsi che quegli ambienti nudi senza tappezzerie, senza illuminazione, con le pareti forate per la collocazione di catene di sicurezza, con impalcature per la decorazione dei soffitti siano, in così breve tempo, diventate delle sontuose sale. Tutte le sale sono in completo assetto di lavoro. La sala Maccari, così nominata per i lavori del celebre affreschista, è occupata da numerose sedie, tavoli e poltrone. In essa, occorrendo, si adunerà l'Alta Corte in camera di Consiglio per deliberare sugli incidenti, che potranno eventualmente essere sollevati dalle parti. Fra i senatori, che si trovano in Roma e quelli che hanno annunziato il loro arrivo, si calcola che domani assisteranno alla seduta 130 senatori, cioè: Albini, Amato, Arcoleo, Astengo, Baccelli, Balenzano, Balestra, Baracco G., Beltrami-Scalia, Bianchi, Biscaretti, Blaserna, Bodio, Bonasi, Boncompagni, Ludovisi, Boncompagni-Ottoboni, Borghese, Cadenacci, Cadolini, Caetani, Caldesi, Camerini, Canevaro, Cannizzaro, Canonico, Capellini, Carracciolo di Castagneto, Caravaggio, Cardona, Carnazza-Puglisi, Caruso, Cavasola, Cefaly, Cerruti V., Cognata, Colmayer, Colonna F., Colonna P., Cotti, Cruciani-Aliprandi, Cucchi, De Cupis, De Martino, Di Broglio, Di Camporeale, Dini, Di Prampero, Di Terranova, Borrè-Pamphili, D'Ovidio E., Durante, Ellero, Facheris, Fava, Fecia di Cossato, Finali, Fiocca, Fogazzaro, Frigerio, Gabba, Giorgi, Gravina, Guala, Guerrieri-Gonzaga, Guglielmi, Inghilleri, Lanzo, Lanzara, Levi, Luciani, Malvano, Manfredi, Mongili, Mariotti F., Martuscelli, Massarucci, Mazzolani, Medici, Melodia, Mezzanotte, Mirabello, Montebello, Morandi, Mosso, Moncelli, Odescalchi, Olivieri, Orengo, Pagano, Pasolini, Casolini-Zanelli, Paternò, Paternostro, Pedotti, Petrella, Piaggio, Pierantoni, Pinelli, Pisa, Primerano, Quarta, Quigini-Puliga, Baragni, Raccioppi, Rattazzi, Rinil, Rossi Luigi, Roux, Russo, Saletta, Sani, Schinino, Schuppler, Scialoja, Senise Tommaso, Sereno, Taiani, Tasca-Lanza, Tassi, Tiepolo, Tittoni, Todaro, Tommasini, Tournon, Trinchera, Vacchelli, Veronese, Viganò, Vischi, Volterra.

Non interverranno al giudizio perchè legati da parentela con altri senatori e perchè hanno scusato l'assenza i senatori Adamoli, Adinolfi, Avanti, Bellini-Confalonieri, Baldissera, Cagnola, Colonna Fabrizio, Campogna Francesco, Daly, De Cesare, Del Mayno, De Marinis, Di Castro, Filippi, De Revel Ignazio, Di Sambuy, Di San Giuliano, Di Oncieu de la Batie, Doria Ambrogio, Farina, Fecia di Cossato, Rola, Gherardini, Lanzara, Mangiagalli, Mazzoleni, Medici, Morandi, Morra, Pacinotti, Paternò, Pelloux, Petrella, Ponzio-Vaglia, Ridolfi, Rossi Angelo, Taverna, Sismondo, Taiani Calenda, Trotti, Villari, Vischi.

La durata del processo e il numero legale.

Roma, 4, ore 21.

Un autorevole senatore assicurava che se il processo durerà più di venti giorni sarà difficile che l'Alta Corte conservi il numero di cinquanta membri espressamente voluto dal suo regolamento giudiziario. D'altra parte i commissari di accusa sono di opinione che, ove non sorgano incidenti non previsti nè prevedibili, il processo potrà aver termine fra il 10 ed il 15 dicembre.

Moltissimi senatori hanno fatto istanza per ottenere dal presidente che disponga che il lunedì l'Alta Corte non tenga seduta come si usa anche in Corte di Assise. Sembra certo che il presidente accoglierà l'istanza contentando così quei senatori che hanno bisogno di assentarsi da Roma.

Circa la durata del processo e la possibilità che almeno cinquanta senatori assistano fino alla fine, il professore Brunelli scrive al *Giornale d'Italia*:

« Trovare tra 350 membri un settimo pronto a sobbarcarsi ad un paio di mesi di disagi, trascurando i propri interessi e accollandosi la più parte non poche spese di soggiorno a Roma, lo ammetto, ma dubito molto, però che per tutti il buon volere possa essere sorretto per due mesi.

« Più di un centinaio di senatori hanno oltrepassato i 75 anni, e molti anche gli ottanta, e per questi non sarebbe nè umano, nè prudente allontanarsi per due mesi dalla quiete domestica. Moltissimi poi sogliono pensare più ai propri che ai pubblici negozi. Per queste considerazioni, proprio ieri, uno dei più giovani, ma anche dei più autorevoli senatori, che occupano alla capitale un altissimo ufficio, manifestava la sua preoccupazione intorno al raggiungimento del numero legale, e dubitava molto che i senatori non daranno prova di abnegazione. Una cinquantina di essi potranno assistere a tutte le singole tornate, per essere poi giuridicamente capaci di pronunciare la sentenza finale? Si meraviglia ancora che i giornali in ispecie si fossero preoccupati del come il Senato giudicherà, anzichè del se giudicherà. Se la storia vale qualche cosa, noi ricorderemo che in Francia il difensore del Ministero Polignac, tradotto dalla Camera dei deputati dinanzi al Senato, per la firma concessa alla famosa ordinanza di Carlo X, contava un po' anche sulla *vecchiezza e la pigrizia* dei signori pari. E si sa, l'esempio può essere contagioso..... ».

In una quindicina di giorni?

Roma, 4, ore 21.

La *Tribuna* dedica il suo articolo di fondo al processo Nasi, invitando tutti alla calma ed alla serenità e conclude così: « La Camera potrà serenamente aspettare a riaprirsi quando il processo sarà finito. Il procedimento potrà svolgersi con quella sollecitudine e brevità maggiori che siano compatibili colla più scrupolosa ricerca della verità. Se si rinunzierà a parecchie deposizioni inutili od estranee e se la Difesa avrà l'avvedutezza di pensare più alle sorti dell'imputato che alle soddisfazioni dell'orgoglio oratorio e dell'amor proprio, potremo tra una quindicina di giorni chiudere il libro nel quale sono scritte lagrime, delusioni, sfoghi di passione, che devono essere amarezze per tutti e dolori per il nostro Paese ».

Perchè il senatore Morandi non sarà fra i giudici di Nasi.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 19:

Il senatore Morandi ha inviato la seguente lettera all'on. Canonico: « *Eccellenza* — Non posso intervenire, e me ne duole, alle sedute dell'Alta Corte, perchè per più di due anni mi trovai in amichevole relazione coll'onorevole Nasi, lavorando presso di lui assiduamente e gratuitamente intorno a importanti questioni scolastiche, nella più parte non ancora risolte. — Dev.mo L. Morandi ».

Secondo i dati forniti dalla posta del Senato, i senatori giunti a Roma nelle ultime 24 ore erano gli onorevoli Schininà, Cadenazzi, Levi, Facheris, Camerini, Carevaro, Visochi, Tournon, Lanza, Blaserna, Tasci, Pinelli, Beltrami-Scalia, Tasca-Lanza, Riolo, Caruso, De Sonnaz, De Carpegna.

Sono a Roma ora 134 senatori.

Una nota ufficiale sulla salute del Papa.

Roma, 4, ore 19.

L'*Osservatore Romano* pubblica la seguente Nota: « Ci hanno grandemente sorpreso le notizie propalate da varii giornali, anche cattolici, sullo stato di salute del Santo Padre, poichè sapevamo che Sua Santità gode, grazie al Cielo, ottima salute. Siamo pertanto lietissimi di dichiarare che tali notizie sono senza ombra di fondamento ».

Ferrari declina la candidatura nelle elezioni amministrative di Roma.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 19:

Ettore Ferrari, Gran Maestro della Massoneria, ha indirizzato al presidente dell'Unione popolare liberale di Roma la seguente lettera: « Pur protestandomi sinceramente e profondamente grato per la candidatura offertami a consigliere municipale, sento il dovere di declinarla, non permettendo le presenti mie occupazioni di disimpegnare l'incarico con la necessaria operosità qualora venissi eletto ».

Sul trasferimento dei professori universitari

Ci telefonano da Roma, 4, ore 18:

Il Consiglio superiore della pubblica istruzione è in questi giorni adunato per esaminare il regolamento della legge sul trasferimento dei professori universitari da una cattedra all'altra. La difficoltà però è grandissima, perchè la legge ammette i trasferimenti per cattedre di materie affini, ma non si hanno nè in quella, nè in altra legge le norme in base alle quali si possa determinare l'affinità e costituire i gruppi di insegnamento. Perciò finora le varie Sezioni del Consiglio non sono riuscite a concretare alcuna disposizione.

La liquidazione di Borsa a Genova

Ci telefonano da Genova, 4, ore 17:

La liquidazione di Borsa, per la quale vi era vivissima attesa, temendosi dovessero accadere gravi dissesti, si è fatta invece oggi abbastanza regolarmente.

Tutti i titoli furono rimessi alla Stanza di compensazione, e, all'infuori delle varie insolvenze già esistenti, non si hanno a lamentare altri dissesti, eccezione fatta per due piccole Ditte di importanza affatto secondaria, dissesti però non ancora confermati.

I prevaricatori della carità.

Roma, 4, ore 21.

La *Vita* pubblica: « A Montecitorio, le prime notizie sulle risultanze dell'inchiesta sui fondi per la Calabria, hanno fatto molta impressione, sebbene da tempo si avesse sentore degli sperperi commessi. Si fanno da tutti i nomi dei deputati che hanno speculato o hanno fatto speculare sui fondi raccolti dalla carità pubblica per i danneggiati dal terremoto, e, naturalmente, sono nomi di deputati ministeriali, amici di Giolitti a tutta prova ».

Un ordine del giorno del Comitato fiorentino "Pro Calabria"

Firenze, 4, ore 20,25

Come sapete, il Comitato fiorentino costituitosi nel 1905 pro vittime del terremoto di Calabria, inviava sul posto le somme raccolte e depositate presso la Cassa di risparmio. Solo dopo il nuovo disastro ha incaricato dell'impiego dei fondi il senatore Niccolini, il deputato Pandolfini e il duca Andrea Corsini. Stasera il Comitato votava un ordine del giorno, in cui, rilevando i risultati dell'inchiesta governativa, delibera che si distribuiscano i denari ai soli danneggiati del 1905, costruendo delle abitazioni stabili a Bruzzano, a Sant'Eufemia d'Aspromonte, assegnando le case a famiglie veramente bisognose.

L'ultimo tocco alla "separazione" davanti alla Camera francese.

Un incidente Briand-Denis Cochin. L'abate Lemire deplora che il Papa sia male informato.

Parigi, 4, ore 21,30.

La continuazione della discussione sull'attribuzione dei beni ecclesiastici è stata ripresa quest'oggi alla Camera dinanzi ad un'aula semivuota. Trattandosi di un argomento di estrema importanza, conseguenza logica dell'attitudine del clero di fronte alla legge di separazione, i deputati erano accorsi in numero scarsissimo. Del resto oramai la politica religiosa del Governo, una volta tema di appassionate discussioni e di incidenti gravi, non interessa più il Parlamento.

La Destra, i cui errori di tattica l'hanno indotta a disconoscere i vantaggi del regime separatista, non si accanisce più nei dibattiti per evitare che vengano messe in rilievo le responsabilità assunte. Quanto a quelli della Sinistra, essi sanno che al programma di laicizzazione del Governo sono stati imposti certi limiti, che non saranno oltrepassati e per conseguenza non osano più nulla chiedere. Tra la Destra e la Sinistra restano i moderati, la cui influenza parlamentare non ha, in questo momento, una portata decisiva.

La seduta quindi sarebbe stata monotona se un incidente non fosse sorto tra l'onorevole Denis Cochin e l'on. Briand. Ad un certo punto della discussione, a proposito dell'emendamento Enguerand tendente a preservare i Comuni proprietari dalle spese che incomberebbero loro per la manutenzione delle chiese come monumenti storici o a classificare questi monumenti in modo che la loro manutenzione incomba allo Stato nel caso che i Comuni non possano incaricarsene, *Briand* attacca vivamente la Destra e le rimprovera di sforzarsi a creare difficoltà al Governo con uno scopo dinastico.

Il signor *De Rosambo*, deputato monarchico, interrompe con violenza.

Il signor *Lasies*, imperialista, risponde al ministro del culto che in un comune nel quale vi sia una chiesa monumento d'arte e non vi siano i cattolici tra i quali raccogliere le quotazioni, la chiesa cadrà in rovina.

L'on. *Denis Cochin* risponde alle accuse fatte dal ministro ai cattolici di tentare, senza scopo religioso, un tentativo di ristaurazione monarchica. « Voi dite, signor ministro, che i cattolici hanno il dovere di restaurare le chiese e colla legge attuale voi scoraggiate i fondatori. Da venti anni a questa parte i cattolici hanno a conto loro una infinità di opere. Noi abbiamo all'indomani della legge del 1886 creato coi nostri denari 20 mila scuole, ed oggi voi cercate di impadronirvene. Voi ci riprendete tutto il frutto dei nostri sacrifici e ci invitate a farne dei nuovi. Il vostro linguaggio non è degno di un ministro che si pretende liberale (*applausi a Destra*).

La replica del signor Denis Cochin pare abbia commosso il signor Briand, il quale risponde: « Voi non siete di quelli, on. Denis Cochin: essi si rifiutano di seguire il vostro consiglio. Voi siete un buon cattolico, voi, ma non posso accettare il rimprovero che voi si fate di spogliare la Chiesa ».

Lerolle: « Voi non avete il diritto di prendere questi beni ».

Briand: « Voi ci accusate a torto di dare la caccia alle fondazioni scolastiche. Noi non meritiamo questo rimprovero: voi vi solidarizzate oggi coi vostri amici della Destra a questa legge, che voi attaccate oggi, voi l'avevate già accettata ».

Denis Cochin: « Domando la parola! Voi ne fate una questione personale ».

Briand: « No, ma io voglio rintuzzare questi attacchi ingiusti. Sono i vostri amici che hanno resa necessaria questa legge ». (*Applausi a Sinistra*).

Denis Cochin: « Come, voi dite che sono stato partigiano della legge di separazione? Io ho votato contro il passaggio, contro la messa in discussione degli articoli ed ho votato contro l'insieme di questi articoli. Questo rimprovero è assurdo io sono cattolico non con il signor Briand, ma col Papa. Io mi sono sottomesso con un altro grande cattolico, che si chiamava Brunetière. Ma altra cosa è accettare una legge ed altra cosa è cercare di ricavarne il partito che sia meno disastroso. No, io non mi sono separato dai miei amici e non credo, signor ministro, che voi possiate senza ingiustizia porci in opposizione con essi (*applausi a Destra*). Quanto alla legge attuale io non credo che essa sia conseguenza forzata della legge di separazione: essa non ha altro scopo all'infuori di quello di scoraggiare le fondazioni. Voi l'avete elaborata collo spirito più tirannico per aggravare con spogliazioni di dettagli la spogliazione generale contenuta nella vostra precedente legge ». (*Applausi a Destra*).

Si passa quindi al voto. L'emendamento Enguerand è respinto con 376 voti contro 179.

Dopo l'incidente Denis Cochin la discussione si è svolta tranquillamente e non vi è stato di notevole se non che l'intervento dell'abate Lemire, che i cattolici della Destra hanno battezzato ironicamente il « cappellano del blocco ». L'abate *Lemire*, nella discussione del paragrafo 6 dell'articolo in questione, propone che i beni della Cassa di pensione e della Cassa di soccorso per i preti vecchi ed infermi vengano attribuiti a Società di mutuo soccorso aventi la medesima destinazione e situati nei dipartimenti dove questi stabilimenti ecclesiastici avevano la loro sede. In mancanza di Società di questo genere essi continueranno ad essere amministrati provvisoriamente dai dipartimenti a vantaggio degli ecclesiastici che ricevevano pensioni e soccorsi, e che erano ospitati fino alla data del 15 dicembre 1906. Una lunga discussione è stata intrapresa tra l'on. Lemire e l'on. Briand e vi è intervenuto l'on. Ribot per assodare il carattere esatto dal punto di vista giuridico, di queste Società.

L'abate *Lemire* ha detto che egli domandava il riconoscimento di utilità pubblica per questi stabilimenti, anzi il diritto comune a tutti i cittadini, e l'abate Lemire ha pronunciato queste parole: « Se io fossi vescovo, io mi sforzerei di adottare la neutralità o, meglio, la imporrei; io sono stato addolorato di vedere che all'indomani della prima condanna della legge pronunciata dal Papa, i vescovi non siano andati dal Papa per proporgli delle nuove legalità. Il Papa è stato, lo si può credere, informato da giornali che avevano cura di snaturare i fatti. Io considero il Papa come un galantuomo, come un onesto uomo, che ha agito mirando al bene pubblico. Ma noi avremmo dovuto informarlo di più e meglio. Io non sono delegato di nessun prete; non ho delegazioni da ricevere da chicchessia all'infuori dei miei elettori; sotto questo punto di vista non vi è tra me e i miei colleghi nessuna differenza all'infuori della sottana; ma l'abito non fa il monaco ».

Terminando rinnova la domanda che siano lasciati ai nostri vecchi preti i versamenti da essi fatti nella loro cassa-pensione colla possibilità di formare delle semplici Società di mutuo soccorso approvate.

Il relatore della Commissione ha accettato, salvo certe modificazioni, quest'emendamento dell'abate Lemire. Tuttavia, per evitare difficoltà di interpretazione, quest'emendamento è stato rinviato alla Commissione. La seduta è tolta.

Inondazioni in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 17,10:

Si ha da Nîmes: In seguito alle pioggie torrenziali, il Gardon è nuovamente straripato, inondando la ferrovia. La circolazione dei treni è interrotta. I viaggiatori sono trasbordati.

AL MAROCCO

Una *mehalla* di Abd-el-Aziz si mette in moto da Mogador.

(Servizio speciale della Stampa).

Mogador, 2 novembre (dispaccio del nostro inviato speciale, rispedito da Tangeri il [illegible] novembre).

Senza dubbio è per non umiliare quella di Rabat, che la *mehalla* di Mogador ha aspettato anch'essa tre giorni prima di mettersi in marcia. Infine posso assicurarvi che essa è ora partita, poichè l'ho veduta io stesso stamane uscire dalla città e dirigersi poi verso Soukelarba, che essa raggiungerà senza dubbio tra breve. La partenza era stata annunziata per le sei del mattino, ma, conoscendo da lunga data l'inesattezza marocchina, specialmente quando si tratta di ore militari, io andai senza premura, verso le 8, per giudicare dello stato dei preparativi di partenza.

Molti soldati lavoravano ad issare sul dorso di un mulo un piccolo cannone da montagna Schneider, che deve accompagnare la colonna. Finalmente, a furia di corde, si riesce ad attaccare il cannone sul mulo, che si mette in moto avvoltolato nella corda come una salsiccia. Infine, alle 10, tutto è pronto ed i soldati si precipitano al passo di corsa, gridando, urlando, cantando le lodi di Allah e di Abd-el-Aziz.

Sul percorso intanto i marocchini, ammassati in gran numero, gridano in maniera curiosa: « Viva l'esercito! », e le dalinisse *kourries* gettano dei mazzi di fiori dai balconi. I soldati, sempre correndo disordinatamente, penetrano verso il sud, ed il loro slancio è tale che due pacifici cammelli, che li contemplavano, quasi atterriti, sono urtati e rovesciati.

Dietro le truppe arriva ciò che si chiama il convoglio e la compagnia del treno. E' una banda di cammelli, sui quali sono disposti in un sapiente disordine, tutti gli oggetti per un accampamento, viveri e munizioni.

Li segue una colonna, che comprende circa 400 uomini. Essi si fermano un istante sulla piazza ad attendervi il loro capo, al quale il Pascià ha dato un'ultima raccomandazione ed impartito nuovi ordini.

(Servizio speciale della Stampa).

Mogador, 3 (dispaccio del nostro inviato speciale, rispedito da Tangeri il 4).

Un miracolo è compiuto! La *mehalla*, partita ieri mattina alle 10, è arrivata nella medesima giornata a Soukelarba, dove ha accampato. Se si considera che essa dista 25 chilometri da Mogador, è un vero *record* quello che ha compiuto l'armata marocchina.

Qui aspetterà che i contingenti del *caid* Anflous si uniscano ad essa, per proseguire la sua marcia contro i partigiani di Mulay-Hafid.

La situazione delle frazioni dei *Chiadma* è delle più imbrogliate, poichè i loro sentimenti variano da un momento all'altro e non si potrà essere realmente sicuri delle loro intenzioni se non al momento decisivo. In riassunto, l'incertezza più completa continua a regnare sul futuro.

Il messaggio di Mulay Hafid a Drude e il suo modernismo.

(Servizio speciale della Stampa).

Marrakesch, 2 (rispedito da Tangeri il 4).

E' alla ripresa delle ostilità che dobbiamo l'effervescenza che si è manifestata in città in questi ultimi giorni alla voce della partenza di Mulay-Hafid.

Non si sa esattamente se la *mehalla* di Mulay Rachid ha presa parte all'azione: ma è probabile che una frazione della *mehalla* si sia unita alla tribù degli Chauias.

Il sultano Mulay-Hafid ha inviato al capo della *mehalla* ordini severi relativi alla disciplina. Avrebbe dato anche ordine di ritirarsi completamente dal territorio dei *Chauias*, per non essere sospettato di complicità con essi.

Per affermare la sua intenzione in una maniera più strepitosa, il Sultano ha inviato ieri in missione speciale presso il generale Drude un francese col quale egli è in relazione da lungo tempo, il signor Voffier Pollet. Questa missione delicata, conferita ad un francese, è significativa, e prova quale potente interesse ha Mulay-Hafid di attirarsi le simpatie della Francia e di ottenere la sua neutralità.

Il signor Voffier deve far conoscere al generale Drude quali sono i sentimenti del Sultano del Sud. Egli deve aggiungere inoltre che i principali personaggi i quali mantengono l'agitazione tra i *Chauias* sono noti a Marrakesch e che Mulay-Hafid li considera come ribelli, degni di castigo esemplare.

Voffier deve infine annunciare la prossima uscita di Mulay-Hafid, appena terminato il *Ramadan* ed il passaggio di Mulay-Hafid sul territorio degli *Chauias* per ristabilire l'ordine e per sollecitare dal generale Drude un'intervista sul territorio medesimo della tribù ribelli.

Nella sua lettera al generale Drude, Mulay-Hafid spiega lungamente la sua attitudine e la sua politica. « Se avessi voluto combattere i francesi — dice Mulay-Hafid — le mie *mehalle* sarebbero subito partite per Casa Blanca. Invece non ho inviato che una debole *mehalla* presso i *Chauias* per arrestare la guerra: la mia seconda *mehalla* ha solamente per iscopo di combattere il *caid* Anflous, non ancora sottomesso, il quale ha arrestato il commercio di Mogador e fa pagare indebitamente dei pedaggi molto elevati alle carovane che si rendono sulla costa, arricchendosi per tal modo a detrimento del paese ».

In realtà il caid Anflous è un grande brigante unicamente preoccupato della sua indipendenza. Egli non è più devoto ad Abd-el-Aziz di quello che lo sia a Mulay-Hafid. Egli dice essere devoto alla causa del Sultano di Fez per ricevere truppe e munizioni, ma lascierà Abd-el-Aziz alla prima occasione.

La storia del Marocco si avvicina ad una data critica. Le feste della fine del *Ramadan* decideranno, probabilmente dell'avvenire del paese. Sono secoli che un fatto simile non si è prodotto di due fratelli della medesima dinastia, egualmente potenti, a disputarsi il trono.

Uno di questi, col suo prestigio di giovane re e di redentore, animato da idee di progresso e di riforme, muove incontro al suo eguale rappresentante, malgrado tutto, della politica secolare immutabile dell'Islam. Si produrrà questo caso straordinario: quello che si chiama il Sultano della guerra santa è invece un Sultano moderno e convertito, mentre colui che si chiama Sultano cristiano è solamente fedele alle vecchie tradizioni mussulmane: dell'inerzia e dell'indecisione.

L'avvenire, sotto il velo dei vecchi ricordi e delle vecchie formule, sarà una lotta contro il passato: l'avvenire è ricoperto di una vernice effimera di civiltà! Guerra santa! Il Marocco ai marocchini! — dice Mulay-Hafid — ma egli vuole sfruttare egli stesso le miniere, tracciare le vie, costruire ferrovie, impiantare telegrafi, aumentare i prodotti dell'agricoltura con macchine agricole: segna un vago parlamentarismo, istituendo una specie di Parlamento di *caids*. Io non invento questo: queste sono dichiarazioni del *caid* Glaoui, il quale sembra essere sceso dalle sue montagne per compiere queste grandi cose. (*Matin*).

I disastri nelle miniere.

Ci telegrafano da Liegi, 4, ore 17,5:

Alle ore 4,45 nella miniera di carbone Collon, a Seraing, mentre gli operai della squadra della notte risalivano una gabbia, contenente tredici minatori, già arrivata a 523 metri, ebbe la catena spezzata. La gabbia cadde sino in fondo alla miniera, ove si frantumò. Tre operai sono stati uccisi ed otto gravemente feriti.

L'intervento di Morgan salva il mondo finanziario

Roosevelt decide di non tenere una sessione straordinaria del Congresso

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 5, ore 1.

Al termine della conferenza dei banchieri della Compagnia del *trust*, il signor Morgan ed i suoi amici hanno assicurato l'esistenza della « Lincoln trust Company » e della « Trust Company of America ».

Il risultato è che la situazione sembra così più soddisfacente. Il presidente Roosevelt non convocherà una sessione speciale del Congresso. La ragione è dovuta a questo fatto, che il Congresso si riunisce tra quattro settimane, e che coloro i quali consigliarono la convocazione di una sessione straordinaria non riuscirono a convincere Roosevelt che delle leggi votate frettolosamente durante un periodo di pubblica agitazione avrebbero potuto avere un risultato vantaggioso per il paese.

Nessun progetto di legge definito essendo stato redatto ed i *leaders* del Congresso non essendo d'accordo sulla legislazione in materia, il presidente stima che una sessione speciale porterebbe poco lavoro utile e potrebbe, anzi, fare molto male.

Per ciò, poi, che concerne la legislazione federale per il controllo dei *trusts*, le differenze delle opinioni sono ancora più pronunciate. Questa legislazione comprende la questione dei diritti dello Stato e le modificazioni possibili alla Costituzione.

— Io credo sarebbe inutile tentare di votare queste leggi frettolosamente in questo momento — avrebbe detto il presidente.

L'attitudine dei giornali che hanno attaccato Roosevelt su questo proposito continua ad essere meritevole di essere segnalata: essa indica un mutamento completo di tattica dalla parte degli interessi dei finanzieri.

Esaminando oggi la situazione, il *New York Times* dice, che il Presidente e la nazione sono alla vigilia di quello che sarà e deve essere una fase dell'evoluzione dei nostri affari di grande importanza. Ora sembra infine che la calma e la equità per ciò che riguarda gli interessi del popolo, avranno per risultato delle misure giuste.

Il *Sun* mantiene oggi un silenzio significativo dopo la serie di attacchi che ha mosso al presidente Roosevelt.

Fortunatamente, ci si rende conto nei Circoli finanziari del pericolo che vi è di mantenere una ostilità persistente verso il Presidente, il quale ha fatto in questa contingenza il suo dovere.

Il governatore dello Stato di Iowa, il quale ha probabilità di diventare Presidente della Confederazione, dichiara che l'attitudine di Roosevelt, rispetto alle Corporazioni, non implica alcuna responsabilità per il Presidente. Questo governatore spera che Roosevelt manterrà, senza la più piccola modificazione, la sua attitudine.

Le Autorità bancarie continuano ad insistere per la scarsezza della moneta disponibile, come causa principale della difficoltà finanziaria.

Il signor Fowler, presidente della Commissione delle Banche e della moneta, chiede il permesso per le Banche di emettere dei biglietti speciali invece di versare la moneta. Fowler dimostra che la prosperità del paese ha fatto diminuire le riserve. Egli pensa che nelle miniere, nei cotoni, nei cereali, nei magazzini ed in tutti gli altri campi di attività, si hanno circa un miliardo e trecento milioni di dollari in argento immobilizzati; riserva, questa, che dovrebbe essere deposta nelle Banche. Fowler consiglia che le Banche adottino un sistema di moneta fiduciaria, analogamente a quello che esiste in Francia, Germania, Scozia e Canadà.

Il signor Herrick, ex-governatore di Ohio, pubblica delle cifre, e tende a dimostrare che, se fosse utilizzata una moneta di credito per far fronte alla crisi, si sarebbe potuto sopportarne il peso.

I banchieri cercano di formulare il rimedio, e domandano l'adozione del sistema di una moneta fiduciaria, da proporre al Parlamento durante la nuova sessione.

Londra, 5, ore 2,15.

Ecco come il *Times* spiega in poche linee le ore di angoscia trascorse oggi alla Borsa ed il successivo miglioramento verificatosi sulle ultime notizie telegrafiche di New York: « L'inquietudine, la tensione si manifestano su tutta la linea. La conferenza prolungata tra Pierpont Morgan e altri finanzieri provoca delle congetture su una eventualità di avvenimenti importanti.

« Però, sugli ultimi telegrammi, non si tarda a constatare che le Banche persistono a mantenere il loro appoggio. Il loro concorso è ripreso con una facilità inattesa, seguendo l'esempio del sig. Pierpont Morgan e di Harriman ». (*Times*).

Una difficile giornata alla Borsa di Londra.

La Banca d'Inghilterra rialza lo sconto al 6 0/0

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 5, ore 3.

Dopo avere cominciato con apparenza di fermezza, il mercato ha dovuto sopportare verso le 11 una sgradevole sorpresa, quando si è annunciata l'elevazione al 6 % del tasso di sconto della Banca d'Inghilterra. Nei circoli interessati si aspetta che il tasso dello sconto subisca giovedì prossimo un nuovo aumento e si manifesti d'altronde che la situazione agli Stati Uniti esige l'adozione di energiche misure di difesa in tutti i centri della finanza internazionale, ma particolarmente a Londra.

Nei consolidati particolarmente si era preoccupati oggi pel regolamento degli affari in liquidazione corrente; perciò l'elevazione del tasso è stata male accolta. Le realizzazioni per conto del continente sono state di nuovo abbastanza urgenti e le vendite importanti per conto della piazza di Berlino, sono state accompagnate da voci relative ad un nuovo fallimento sulla piazza di Amburgo.

A parte queste vendite, gli affari sono stati limitati. La incertezza delle posizioni tendeva naturalmente a restringere l'importanza delle realizzazioni.

I valori americani, dopo avere esordito accusando una certa debolezza, in seguito, in parte a causa ad ordini di acquisto provenienti dagli Stati Uniti, hanno ripreso con un'energia sorprendente.

Quale che ne sia la causa, è incontestabile che per la prima volta, dal principio della crisi attuale, i corsi di New York sono stati sensibilmente in avanzo sopra quelli di Londra e che New York ha operato degli acquisti abbastanza considerevoli a Londra. La cosa dipende senza dubbio da un mutamento vantaggioso delle relazioni fra le due piazze; ma non occorre dimenticare che la questione della situazione degli Stati Uniti in generale, non a New York, solamente, costituisce oggi in tutte le piazze del mondo la questione più importante da risolvere, perchè gli affari monetari possano riprendere la loro normale fisonomia. Nei consolidati il tasso dei riporti, che aveva accusato una tendenza al ribasso, si è invece elevato al 6 % e questo dopo la notizia dell'aumento del tasso dello sconto alla Banca d'Inghilterra. (*Times*).

Una « serrata » di panettieri.

Ci telegrafano da Bari, 4, ore 14,30:

Non avendo il Municipio accordato ai panattieri il permesso di aumentare il prezzo del pane, questi hanno proclamato la « serrata », la quale comincierà domani. Il Municipio fa funzionare tre forni: inoltre si è messo d'accordo col panificio militare per procurare il pane alla cittadinanza.

LA CRISI DELLA SCIENZA

di Achille Loria.

Abbiamo dovuto limitarci ieri a dare un semplice cenno del discorso pronunciato da Achille Loria, alla riapertura dell'Università. Ne diamo ora, come ben si merita il magistrale lavoro, un più diffuso riassunto.

L'OGGETTIVITA' E LA SOGGETTIVITA' NELLA SCIENZA

Chi raffronti il presente atteggiarsi del pensiero scientifico a quello dominante or son trent'anni — ed è raffronto pienamente accessibile allo studioso osservatore — avverte a primo tratto un contrasto, che non potrebbe essere più spiccato. A quei tempi la scienza è anzitutto intimamente permeata dalla nozione della oggettività de' fenomeni, o delle leggi, che essa riferisce immanenti alle cose ed indipendenti dalle inclinazioni o volizioni umane; e, in correlazione a tale presupposto, essa fervidamente s'adopra a penetrare nel nocciolo riposto delle cose, a rivelarne l'intima essenza. Un'altra nozione non meno profonda, che caratterizza la scienza di quell'età, è la convinzione del carattere universale del sapere, del consenso simpatico, fra le discipline più varie, della impossibilità di toccare un lembo del tessuto delle cose, senza che ne urtino di contraccolpo tutti gli altri più, in apparenza, remoti; onde l'aspirazione infrenabile alle più audaci generalizzazioni. Ed a questo mondo, per tal guisa assoggettato all'indagine, il sapiente di que' tempi s'appressa senza preconcetti di sorta, senza invocazioni di principii, e criteri frenati, armato esclusivamente dei sussidi della ricerca positiva e sperimentale. Tre, dunque, sono, per sommi tratti, i caratteri della scienza di que' tempi: ch'essa è *oggettiva, universale e positiva*. Ed attingendo a questa sua triplice natura virtù nova e forte grandezza, la scienza penetra audacemente in tutti i campi della convivenza e del cosmo, e tutti si adopra a disperdere gli ostacoli ereditati sul suo percorso. Nulla riesce ad imporle, nulla può arrestarne la forza. Le istituzioni venerabili, le tradizioni consacrate, gli ideali delle adorazioni secolari cadono l'un dopo l'altro nella polvere sotto l'inesorabile sua spada e sul suo irruente passaggio si ammonticchiano i cadaveri informi dei dogmi in altri di più inconcussi. La proprietà e la politica, la religione e la filosofia vengono del pari travolte in questa rapina e vedono miseramente stritolate le loro concezioni più auguste e solenni.

Mentre Stuart Mill non accorda alla divinità che un certificato di esistenza provvisoria e revocabile dal progresso scientifico; mentre Darwin desolisce d'un colpo tutto l'edificio della creazione, mentre Spencer riduce le nebulose ed i Parlamenti, la chimica e la storia ad espressioni multiformi di un'unica forza evolvente — s'abbattono le fedi secolari nella responsabilità umana, nel mondo extra corporeo e soprasensibile e si riconduce alla cellula tutta la biologia e la psicologia — Ernesto Renan, inaugurando all'Aja il monumento a Spinoza sotto gli auspici del Re d'Olanda, non si perita di affermare che il soprannaturale non è vero e che ciò che non è vero deve morire.

Ma dalle scienze della natura il moto rivoluzionario divampa in quelle della storia e della società, e perfino un pensatore antico sottoscrive al principio che la proprietà è un furto, o si limita ad opporre l'arguzia giuridica che il furto presuppone a sua volta la proprietà. Anzi il mondo tradizionale non è più che una rupe che il lento flutto del pensiero distrugge; e l'opera mentale riassumesi nella demolizione spietata di tutte le produzioni concettuali del passato, nella rielaborazione scientifica e filosofica del mondo inanimato e pensante. E' la grande aurora dello spirito scientifico moderno, i cui luminosi bagliori rifulsero agli sguardi rapiti dei contemporanei, e di cui tutt'oggi qualche impallidito riflesso nell'opera di quanti ebbe testimoni il memorabile evento. Che sono invero gli scritti del Renan e del Messedaglia sulla scienza moderna, se non una esaltazione fervente della onnipotenza del metodo scientifico, una celebrazione delle sue glorie, un vaticinio delle sue future conquiste? Non leggiamo noi in quelle linee vibranti l'*Io triumphe* del pensiero umano, l'intima gioia del sapere, che si contempla nella propria opera ed esulta nella prescienza dei propri destini?

Ma se dalla contemplazione, ahi troppo retrospettiva, di questi trionfi noi traiamo lo sguardo al mondo che vive oggi attorno a noi, quanto diverso spettacolo ci attende. *Quantum mutatus ab illo!* Dei tre caratteri: l'oggettivismo, la universalità ed il positivismo, ch'erano così nitidi nella scienza del passato e nei quali è riposto tutto il segreto della sua audacia e della sua grandezza, nessuno v'ha che sopravviva nella scienza de' tempi nostri, la quale è di riscontro essenzialmente *antioggettiva, asintetica* ed *antipositiva*, mentre però con tale trasformazione costituzionale del sapere, se ne attenua ed assorbisce l'ardire, ed al posto dell'audacia gioconda, caratteristica della scienza d'altri tempi, si diffonde oggimai una nota senile di trepidanza e di scoramento indelebile.

L'EVOLUZIONE DELLE SCIENZE.

Il Loria si fa a considerare se questi caratteri siano indici di decadenza e passa in rassegna le varie scienze, studiandone l'evoluzione. Ne danno esempi l'economia politica, l'antropologia, la meccanica, la matematica e la filosofia, che tutte lasciano la considerazione oggettiva delle cose per procedere agli apprezzamenti degli uomini sulle cose stesse. Altre scienze si allontanano dallo studio dell'oggetto, per istudiare invece il metodo con cui si indagano le cose; è un'altra forma di antioggettivismo, di cui danno esempio la storia e la statistica, e acuto di umorismo ne è il quadro che il Loria ne abbozza.

Un processo analogo a quello della statistica si manifesta nell'economia politica, la quale si disoccupa ogni dì più dei problemi circa la natura dei fatti economici e le relazioni fra questi e gli altri aspetti della realtà, per rinserrarsi nella cerchia dei fenomeni, cui professa di non volere in alcun modo trascendere. Ormai si giunge a tal punto, che i problemi che in altri dì si discussero circa l'ordinamento ed il principio della proprietà, la natura del valore, la ragione d'essere del profitto, della rendita, del salario, si dichiarano fuor della competenza e dell'orbita della scienza economica; alla quale non si riconosce ormai altro compito che di chiarire le forze, che assicurano l'equilibrio fra la domanda e l'offerta. E a tale indirizzo dominante nella scienza economica risponde un indirizzo analogo in quella produzione mentale, che sta all'economia politica come l'incavo di una figura al suo rilievo: nel socialismo; dacchè qui pure tacciono ormai le dispute in altri giorni sì fervide sui principii della proprietà e del capitale, per dar luogo a più minuti dibattiti sul libero scambio, l'ingerenza più o meno desiderabile dello Stato, il riconoscimento giuridico delle Federazioni operaie, l'arbitrato obbligatorio, gli uffici di mediazione del lavoro, che più? La distribuzione delle controversie nelle Cooperative di consumo, od il controllo del consumo del gas nei gasometri municipali.

IL RISORGERE DELLA METAFISICA.

Ma questa scienza moderna, la quale afferra, anzichè la realtà, le sensazioni che ne emanano, che ha smarrita la nozione della causalità necessaria dei fenomeni e del nesso immanente, che tutti li allaccia, che del mondo fenomenico ha fatta una moltitudine di membra *disiecta*, o di elementi disgregati e dispersi; è per ciò stesso incapace a discernere la ragione delle cose nei più secreti abissi delle cose stesse, è tratta a ricercarla al di fuori, e al di sopra, di essa, nelle regioni nebulose, delle entelechie soprasensibili e delle entità inafferrabili. E così avviene che la morta metafisica risorge; e da ciò lo stridente contrasto, che oggi appunto, mentre s'ergono ovunque laboratori sontuosi, in cui s'avvicendano le esperienze scientifiche più positive e concrete, oggi appunto l'indirizzo mentale si torce dai rigidi precetti del positivismo, per risollevare l'antico vessillo delle preconcezioni idealiste. Ed ecco in biologia rifiorire il vitalismo in altri tempi smantellato: ecco un zoologo illustre, parlando della evoluzione biologica nelle più solenni assise del sapere italiano, proclamare nettamente la bancarotta della biologia positiva, incapace, secondo egli afferma, a chiarire i fenomeni animastici e sperimentalmente inosservabili della psiche, le energie volitive e libere dell'uomo, le manifestazioni eroiche della vita, e più che tutto quel mirabile consenso dei fenomeni e degli eventi, che è emanazione irrefragabile di una ragione sufficiente, e rivelazione luminosa dell'esistenza di un ordine supremo, di una volontà sapientemente creatrice. Frase enimmatica, ragione sufficiente, ordine supremo, sono queste le frasi anodine, di cui si appaga ai suoi timidi esordi la metafisica rinascente; ma domani, gittate le fruscie attenuazioni, essa ci parlerà più recisamente dell'ordine divino e dell'anima immortale. Frattanto le entità ultrasensibili rientrano anche più trionfalmente nell'ambito, meglio accessibile ad ogni idealismo, delle scienze morali. Già infatti un cultore egregio della filosofia giuridica insegna la priorità della pura forma sulla sostanza increata e la esistenza di categorie primordiali e trascendenti; ed armata di codesti imperativi dialettici, condanna le teorie, che il diritto desumono dalla constatazione positiva dei fatti e dalla loro necessaria vicenda. Nuovamente si parla della forma logica, che governa sin da principio la conoscenza; della sostanza non visibile, nè tangibile, ma non per ciò meno vera, che è obbietto dell'indagine giuridica; si sistema il momento ideale dell'oggetto concreto, che lo costituisce nell'essere suo ed ha un valore logico universale; si riparla della correlazione trascendente fra categoria ed intuizione, fra forma e materia, fra l'esperienza e la sua condizione; si afferma che nella universalità delle forme logiche è la base ultima del sapere, si elevano gli altari già infranti al giusto in sè, al diritto universale; si dà insomma libero corso la libidine dialettica, la perversità sillogistica e la malizia scolastica; e persino quel frasario metafisico, che potea credersi ormai cancellato dal dizionario del sapere umano, riacquista, sotto gli auspicii della scienza novissima, cittadinanza ed imperio.

Eppure, cosa incredibile!, questa scienza moderna, la quale per tal guisa assurge dal terreno compatto della ricerca positiva alle regioni nebulose del soprasensibile, non ha nella nuova e più eccelsa atmosfera acquisito in dignità e forza morale; al contrario, ha in buona parte perduta la sua spirituale grandezza. La scienza della passata generazione era invero, di certo, materialista, in quanto che bandiva dal proprio seno ogni elemento non constatabile dell'osservazione e dell'esperienza; ma, per l'erta materiata di fatti e di umili constatazioni, essa ascendeva però alla proclamazione delle idealità più sublimi, alla apologia di tutte le redenzioni, alla apoteosi della giustizia e della pietà umana. Oggi invece la scienza si è bensì fatta idealista, in quanto che introduce una folla di ingredienti soprasensibili nell'ambito delle proprie elucubrazioni; ma attraverso codesto idealismo essa tende però pertinacemente alla negazione d'ogni idealità, alla brutale condanna dello spirito umanitario e democratico, alla apoteosi imprudente di tutti gli imperialismi, di tutti i brigantaggi usurpatori. Se dunque in altri tempi la scienza schiudea dalle visioni serenatrici del cielo, oggi essa si affisa dal cielo nei tenebrosi abissi infernali, ed ostinatamente si compiace a rifletterli.

LA TENDENZA ALLE APPLICAZIONI PRATICHE.

Sarebbe di certo ingiusto il negare di fronte a questi lineamenti del sapere contemporaneo, la sua accresciuta fecondità pratica o la sua maggiore capacità alle utili applicazioni.

Non si può disconoscere questo grande merito della scienza moderna, la sua tendenza alle applicazioni pratiche, laddove la scienza del passato, audacissima in teoria, non si curava di tradurre i propri monili nell'azione. Gli studenti di Torino, che vanno nei quartieri popolari ad insegnare la scienza agli operai, sono un bello e nobile esempio di questa bontà pratica della scienza moderna. Ma ciò non toglie che il valore mentale della scienza sia oggi in declivio.

Ma è pur sempre vero — afferma il Loria — che questa scienza moderna, così ricca di applicazioni e così povera di idee, si trova in una condizione essenzialmente squilibrata e patologica, troppo assimilabile a quello stato di *paralisi agitante*, come lo dicono i medici, che suscita la facoltà motrici, in quanto ottunde le facoltà intellettive. Da ciò il senso di scorata sfiducia con cui oggi si giudica la scienza, e che fa così spiccato contrasto agli osanna tanto consueti in altri tempi. Si raffrontino soltanto agli scritti da me ricordati del mio esordio del Renan e del Messedaglia, quelli più recenti del Brunetière e d'altri più cauti, che del sapere proclamano la bancarotta e lo sfacelo.

LA CAUSA VERA DEL REGRESSO.

Ma perchè dunque, di mezzo a tanto trionfo degli strumenti più poderosi d'indagine, in tanto diffondersi dell'alta coltura e dei mirabili studi, la scienza presenta codesta nota stridente di stasi e di regresso? V'hanno taluni i quali son pronti a scoprir la cagione di codesto ristagno intellettuale in quell'incremento mirabile della ricchezza, che si è manifestato in misura così portentosa negli ultimi decenni.

Perchè? Secondo Renan è legge generale che le epoche di grande prosperità materiale sono epoche di stasi mentale; e taluni spiegano appunto la moderna stasi del pensiero come un effetto dei prodigiosi incrementi della ricchezza. Ma la spiegazione non regge di fronte agli splendori del pensiero in periodi di floridezza economica, come il secolo di Pericle o il Rinascimento.

La cagione è, a mio credere, nella trasformazione profonda, che ha subito negli ultimi tempi l'assetto della nostra società. Fino all'ultimo quarto del secolo passato, l'elemento sociale irrequieto e meravigliosamente progressivo è lo strumento tecnico, e si hanno rivoluzioni incessanti e prodigiose dell'apparato meccanico dell'industria. Ma negli ultimi tempi la tecnica ha raggiunto un relativo equilibrio, che consente bensì i miglioramenti quantitativi, ma non più le trasformazioni fondamentali. Invece a questo momento sorge un elemento sociale dapprima quasi nullo, il moto operaio ed umano, che trasforma la storia da evoluzione fatale in moto cosciente.

Ora questa trasformazione sociale non poteva a meno di modificare in correlazione i dati fondamentali del pensiero. La macchina, il sillogismo in azione educa la nozione della causalità, della concatenazione necessaria delle cose, quindi suscita la ricerca scientifica poderosa e profonda di quanto agghiaccia ed oblitera lo spirito di azione e di riforma. Il moto umano, facendo campeggiare nella vita l'elemento volontario, mortifica la potenza causativa, scrolla la fede nella legge di causalità, attenua la potenza della ricerca scientifica di quanto invece accresce nell'uomo la fiducia di poter modificare le cose, quindi sollecita lo spirito di riforma e di azione.

E' questa dell'aspetto degli interessi della scienza una influenza di certo negativa del moto sociale contemporaneo. Ma è influenza necessariamente passeggiera; perchè quanto più quel moto si regolarizza, tanto più esso appare il risultato, non già di arbitri umani insindacabili, ma di leggi necessarie, e si rivela esso medesimo come un incidente nel ritmo fatale delle cose. Onde si può presagire che all'attuale periodo di stasi scientifica farà seguito un periodo di gloria e di inarrivata grandezza.

LA VISIONE RIDENTE DEL FUTURO.

« Se pertanto a noi, della generazione che declina, punge a buon diritto il rammarico di aver vissuto ed operato in un'ora crepuscolare del sapere umano, ci conforti però ad un tempo il pensiero che a voi, giovani eletti, destinati a raccogliere dalla nostra mano la fiaccola sacra del sapere, arriderà in quella vece l'ora fulgida delle grandi [illegible] e delle più gloriose iniziazioni. Se voi dovrete trascorrere l'età anonima ed oscura delle preparazioni silen-

zione, nell'intervallo glaciale, in cui Freja, la dea della giovinezza gioconda, ha disertato l'Olimpo del pensiero, siete però destinati ad assistere al di lei ritorno festante ed alla comparsa dell'arcobaleno miracoloso, che schiuderà alfine l'accesso al Walhalla, siete chiamati ad irrompere nell'arringo intellettuale in un periodo che noi possiamo fin d'ora presagire di fulgore e di insuperabile grandezza, in cui risurgerà quel *Palazzo della Ragione*, oggi per tanta parte crollato, ed i *sapientum templa serena* spalancheranno novellamente le porte all'umanità pensatrice. Della grande età che vi aspetta siate cittadini condegni ed artefici eccelsi. Tale è l'augurio più fervido che mi erompe dall'animo in quest'ora, tale il compito augusto che vi affida la patria, ascendente ormai trionfalmente a gloriosi destini. Se sarete artefici gagliardi della grandezza mentale della terza Italia, noi tutti quanti siamo a voi maestri in quest'ora, esulteremo nelle ombre eterne di oltre tomba o fra i geli della triste vecchiaia, e sull'eroico tumulto delle vostre persone aleggerà il fremito commosso delle nostre feconde benedizioni.

Le inaugurazioni dell'anno accademico.
Un incidente all'Università di Genova.

Genova, 4, ore 17,15.

All'Università si è svolta oggi, alla presenza di tutte le Autorità cittadine e di un gran numero di signore e studenti, la cerimonia della inaugurazione dell'anno accademico.

Il rettore, senatore prof. Maragliano, pronunciò un discorso, elogiando l'opera del precedente rettore, prof. Rossello, e commemorando i professori e gli studenti morti nell'anno scorso.

Il discorso del prof. senatore Maragliano fu vivamente applaudito. Esso però provocò uno spiacevole incidente. Allorchè, ad un certo punto, il prof. Maragliano accennò ai corsi di pedagogia frequentati da maestri e maestre elementari, molti studenti emisero dei fischi all'indirizzo di questi insegnanti. Il prof. Maragliano protestò vivamente, invitando gli studenti a mantenere un contegno dignitoso e a rispettare la classe degli insegnanti elementari, pionieri della coltura dei giovani studiosi. Alcuni gruppi di studenti, continuando a fischiare, abbandonarono l'aula magna.

Infine il prof. Ferdinando Gabotto, ordinario di storia moderna all'Ateneo, pronunziò il discorso ufficiale, svolgendo il tema: *La gloria di Genova*. Il dotto conferenziere riscosse lunghi applausi alla chiusa del suo magnifico discorso.

Alla «Sapienza».

Roma, 4, ore 15,15.

Stamane all'Università si è inaugurato l'anno accademico. Alla cerimonia intervennero il ministro della P. I., Rava, il sottosegretario Ciuffelli, il prefetto comm. Colmayer, molti professori e numerosi studenti e signore e signorine. Alle 10,30 il prof. Tonelli lesse la relazione sull'andamento dell'Università nello scorso anno.

Il prof. Tamburini prende quindi la parola, trattando dell'evoluzione della civiltà.

Il prof. Tamburini è stato vivamente applaudito. La cerimonia è durata dalle 10,30 alle 11,40.

A Pisa.

Pisa, 4, ore 17.

Nel salone della Biblioteca universitaria ebbe luogo stamane l'inaugurazione dell'anno accademico. Il rettore, comm. Supino, fece rapidamente la relazione del passato anno accademico. Quindi il prof. Amedeo Crivellucci, ordinario di storia moderna, pronunciò il discorso inaugurale, disserendo sul tema: «La tirannide sacerdotale ed i suoi effetti nella vita pubblica e privata».

Il discorso alla fine fu applaudito dai numerosi studenti che gremivano la sala e che all'uscita fecero un'ovazione al Crivellucci.

A Pavia.

Pavia, 4, ore 21,40.

Nell'aula magna, affollata, oggi ebbe luogo la solenne inaugurazione dell'anno universitario, con un applaudito discorso, tenuto dal prof. Albanese, sul tema: «I fenomeni della vita secondo le recenti ricerche».

L'itinerario del Duca degli Abruzzi
al comando della *Regina Elena*.

Ci telegrafano da Spezia, 4, ore 20:

La nave *Regina Elena*, comandata dal Duca degli Abruzzi, partirà da Spezia il 15 novembre, ed arriverà a Barcellona il 16; partirà il 20 ed arriverà a Gibilterra il 21; partirà il 23 ed arriverà a Fayal Azzorre il 28; partirà il 2 dicembre per Dublino, dove si fermerà sino al 6; l'11 arriverà a Glasgow e si fermerà fino al 17; il 18 arriverà a Portsmouth, e ripartirà di qui il 27. Il viaggio di ritorno potrebbe essere Anversa, Cherbourg, Lisbona, Algeri, Spezia, ma può essere modificato, secondo il tempo. Nella traversata Fayal Azzorre-Dublino la nave troverà il mare del Nord in condizioni più difficili. La nave farà anche delle prove di tiro.

Una processione religiosa
turbata da un corteo repubblicano

Ci telefonano da Roma, 4, ore 23:

Il *Messaggero* ha da Ancona che nella borgata Torretta una processione religiosa si incontrò al Cimitero con un corteo di repubblicani. Questi tentarono di impedire che si compiesse la cerimonia religiosa. Successe un vivace tafferuglio, durante il quale andarono rotti la croce ed altri oggetti sacri. Due persone furono leggermente ferite.

Le perizie giudiziarie di Vere Goold.

(Nostro servizio speciale).

Montecarlo, 4, ore 11,10.

Il prof. Grasset, il celebre specialista di malattie mentali della Facoltà medica di Montpellier, trovasi a Montecarlo da mercoledì ed ha già ripetutamente visitato Vere Goold. L'interprete del quale ebbe a servirsi non fu il nostro bravo dottor Valentini, ma Visquiz, lo stesso che funzionò durante l'istruttoria del giudice Savard. Mi consta che Vere Goold continua a mostrarsi incosciente del delitto orribile che egli ha commesso, coll'aiuto della moglie, e della gravissima pena alla quale sarà condannato. Se la notte ha frequenti allucinazioni che lo riempiono di spavento, durante il giorno egli si mostra tranquillissimo e gli basta di poter conversare nella sua lingua natale, per diventare quasi allegro. Il rapporto della perizia medica non sarà noto che fra due settimane circa.

Per l'abolizione del famoso articolo 175
del Codice tedesco.

Berlino, 5, ore 1.

Il Comitato scientifico umanitario, detto «Comitato centrale degli invertiti», ha rivolto una petizione al cancelliere Di Bülow, per pregarlo di istituire una Commissione di periti medici, per dare la loro opinione sull'abrogazione dell'art. 175 del Codice penale tedesco.

E' per essere accusato di fatti che sono contemplati in questo articolo, che il principe Di Bülow ha intentato un processo di diffamazione al pubblicista Adolfo Brandt.
(Matin).

I padri infami.

Ci telefonano da Milano, 4, ore 17:

Stamane, condotta da un parente, si presentava alla Guardia medica di Porta Venezia la bambina Emma Aspes, di anni 11. Il medico riscontrava che la povera bambina era ridotta in condizioni deplorevoli per evidenti violenze patite. La bambina, interrogata, ha accusato quale autore delle violenze il padre suo, un operaio quarantenne, il quale è attivamente ricercato dalla Pubblica Sicurezza.

Lo sciopero dei ferrovieri inglesi
sarà probabilmente evitato.
Gli sforzi di Lloyd George.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 5, ore 2.

Siamo noi minacciati da uno sciopero degli impiegati delle strade ferrate? E' questa una domanda che si fanno con inquietudine gli inglesi, senza potersi rispondere con certezza. Uno sciopero di strade ferrate in Inghilterra sarebbe un avvenimento tanto considerevole, che è inutile considerarne la possibilità.

Io ho fatto un'inchiesta accurata allo scopo di poter rispondere a questa domanda, e posso oggi affermare che nessun sciopero è da temere.

Lloyd George, ministro del commercio, è risoluto ad appianare il conflitto fra i direttori delle Compagnie e i loro operai a qualunque costo, ma in modo però pacifico, ed egli ha oggi già avuto varie conferenze in proposito.

In seguito a queste interviste, egli ha convocato al Ministero del commercio il signor Bell, capo del movimento operaio, ed una deputazione del Sindacato «The Amalgamated Society of Railway servants».

Se il signor Lloyd George ha deciso così, è che egli ha varie proposte da sottomettere agli operai, ed io sono in condizioni di dirvi che le proposte che saranno trasmesse agli operai comprendono in prima linea il riconoscimento, sotto certe condizioni che rimangono da discutere, del Sindacato degli impiegati delle strade ferrate da parte delle Compagnie. Questa questione è il perno di tutto il conflitto. Un tale riconoscimento del Sindacato da parte dei direttori non è assolutamente completo, come già dissi sopra, ma il ministro stima che esso è di natura tale da soddisfare gli operai.

Quanto alle altre questioni relative ai salari e ai lavori, le quali non hanno che un interesse secondario, le Compagnie si mostreranno più intransigenti, dato che cedano sul punto capitale.

Un accordo sembra dunque assai probabile. Tuttavia bisogna prevedere ogni caso. Anche se gli operai e i direttori non arrivassero ad un accordo mercoledì prossimo, lo sciopero non sarebbe di inevitabile conseguenza, poichè il ministro del commercio domanderebbe al Parlamento di ricorrere all'arbitrato obbligatorio. Una Commissione sarebbe nominata immediatamente e comprenderebbe i rappresentanti dei Sindacati degli operai, delle Compagnie delle strade ferrate e del Ministero del commercio. Però il ministro ha la certezza che non sarà obbligato a prendere questa misura estrema.
(Matin).

Gli stipendi dei ferrovieri inglesi.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 5, ore 1.

Sulla eventualità di uno sciopero delle Ferrovie inglesi il *Matin* pubblica oggi i seguenti dettagli sul numero del personale ferroviario e sui loro salari.

Gli impiegati ferroviari inglesi si elevano alla rispettabile cifra di seicentomila, che riscuotono più di 575 milioni di salario all'anno.

Una delle principali Compagnie inglesi, la «London-North-Eastern Railway» paga solamente essa 37 milioni all'anno ai suoi impiegati, e dichiara che, se dovesse far diritto oggi ai reclami del suo personale e apportare un aumento di uno scellino per impiegato e per settimana, quest'aumento peserebbe sul bilancio per 5 milioni l'anno.

Ecco d'altra parte le cifre di quello che riscuote un impiegato ferroviario: la statistica è interessante. Il macchinista, che non esce dalla periferia di Londra, è pagato da franchi 30,50 a 60 la settimana; quello che lavora sulle linee di provincia è pagato un po' meno, cioè a dire da franchi 27,50 a 55 per settimana. Tutti i macchinisti che dirigono treni *exprès* viaggiatori riscuotono il massimo di paga, cioè a dire 10 franchi al giorno, media di 90 centesimi all'ora, oltre ad un'indennità giornaliera quando il lavoro oltrepassi le 10 ore.

I fuochisti hanno anch'essi dei salari relativamente elevati: essi riscuotono da 20 a 42 franchi la settimana nella periferia di Londra, e da 26 a 35 franchi sulle linee di provincia. Il medesimo salario tocca ad un dipresso agli uomini preposti ai segnali e alle guardie assegnate ai furgoni.

I capi-treni riscuotono 50 franchi per settimana. Bisogna aggiungere un gran numero di Compagnie ferroviarie che impiegano dei *policemen*, ai quali assicurano una gratificazione di cinque franchi al giorno, all'infuori della paga, più un'uniforme all'anno. Questi posti sono molto ricercati. Così nello sciopero ferroviario, che può darsi scoppierà domani a Londra, è certo che i soli *policemen* ferroviari se ne asterranno.
(Matin).

La continua esclusione dei giapponesi
dalle scuole americane.

(Servizio speciale della Stampa).

Vancouk (Georgia), 5, ore 1.

Il Consiglio di educazione di Savaneak ha deciso di escludere dalla scuola serale un giovane giapponese, di nome Yunganna, che vi era stato recentemente ammesso. Per evitare che questa esclusione non si trasformi in una questione internazionale, si è deciso di escludere il giapponese sotto pretesto che egli era molto inoltrato negli anni per seguire il corso di scuola americano. *(Sun)*.

Un accidente automobilistico
all'arciduca Francesco Salvatore.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 5, ore 1.

L'arciduca Francesco Salvatore, accompagnato da una dama, faceva ieri una gita in automobile, quando si urtò, a Bendena, nella vettura di un contadino, che fu rovesciata. L'automobile è stato leggermente danneggiato.

L'Arciduca e la sua compagna, la quale non è una dama di Corte, se la cavarono senza danni gravi.

Il telegramma recante questa notizia, giunto ieri sera a Vienna, ha prodotto una grande impressione alla Corte, e si prevedono da parte di questa delle misure. Si parla già di un probabile divorzio.
(Matin).

Sette famiglie
che stanno due giorni e due notti sui tetti delle case.
Un'isola distrutta dall'inondazione.

Piacenza, 4, ore 21,15.

Anche oggi le indagini praticate dai Comitati di soccorso nella plaga inondata di Monticelli hanno condotto alla scoperta di un danno gravissimo e neppure sospettato finora. L'inondazione ha distrutto completamente un basso promontorio sopra il Po della superficie di oltre 12 chilometri quadrati, chiamato isola Borini. Sopra la detta isola si trovano tre case, nelle quali erano alloggiate sette famiglie. Essendo il luogo molto lontano, non vi poterono giungere i soccorsi; la piccola popolazione lottò con forze meravigliose contro la piena, formando un argine altissimo con pietre e tronchi d'alberi, riuscendo in tal modo a trattenere la fiumana per due giorni. Nella notte del secondo giorno, mentre la popolazione vegliava intorno all'argine, rinforzandolo ancora, questo si spezzò e tutta l'isola fu coperta d'acqua per l'altezza di quattro metri. La popolazione si salvò fuggendo sui tetti delle case, ove rimase per due giorni e due notti completamente abbandonata.

Bestiame, masserizie, derrate, scorte invernali, tutto è andato distrutto.

Ora l'acqua si è ritirata, ma ha lasciato su tutta l'isola un deposito di sabbia alto un metro e settanta centimetri. Le case sono quasi a metà sepolte sotto la sabbia e destinate a crollare.

La popolazione è attendata sull'argine in preda alla miseria più desolante.

L'isola Borini si considera come perduta, perchè la sabbia, avendo tutto coperto, ha reso il terreno incoltivabile e occorrerebbero almeno sei anni per renderlo alla coltivazione e occorrerebbe una spesa superiore alle 400,000 lire.

Date queste condizioni, il promontorio, che era fertilissimo, sarà abbandonato alla corrente del fiume, e questa sorte toccherà anche a molti altri punti del Monticellese, ove l'acqua ha lasciato [illegible] strato altissimo di arena.

Dopo le acque, l'incendio.

Piacenza, 4, ore 21.

La cascina «Sardegna» ha reso oggi anche la seconda vittima dell'inondazione di Mortizza: dopo molto lavoro penoso e difficile da parte dei soldati e dei carabinieri, potè essere scoperto dalle rovine che lo schiacciavano il cadavere del vecchio Domenico Martini. Egli era sdraiato sul letto e aveva il corpo composto ad un sonno tranquillo. Soltanto teneva gli occhi e la bocca smisuratamente aperti. Questa circostanza conferma l'ipotesi che tanto il Martini quanto sua moglie furono colti dalla inondazione e dalla rovina della casa mentre dormivano e che non poterono neppure tentare la fuga. I due cadaveri vennero sepolti l'uno accanto all'altro in un Cimitero lontano, perchè tutti i Cimiteri che sono nella plaga di Mortizza rimangono ancora sommersi sotto almeno due metri di acqua.

Oggi è scoppiato un incendio in un gruppo di case di una frazione vicina a Mortizza, gruppo di case che è ancora inondato in tutto il pianterreno. Non si conosce la causa dell'incendio, perchè le case erano disabitate, essendo fuggite le famiglie che le occupavano. Le fiamme assunsero tosto vaste proporzioni, investendo le quattro o cinque case formanti il gruppo. Lo spettacolo era curioso ed impressionante ad un tempo, per le alte fiamme che pareva si levassero dall'acqua e che in questa si specchiavano rosse e sinistre, producendo riflessi sanguigni, che per effetto della corrente si proiettavano fino a qualche chilometro di distanza.

Si dovette tentare di spegnere l'incendio accorrendo con diverse imbarcazioni: però l'opera di spegnimento fu difficile, per quanto non facesse difetto l'acqua; invece era difficile raggiungere le fiamme, anche perchè si era assolutamente sprovvisti di pompe.

Le casette sono andate in gran parte distrutte, così che possono essere considerate perdute, dopo che la loro base è scossa da oramai dieci giorni di immersione.

Questo fatto aumenta grandemente la costernazione che già esisteva nella popolazione di Mortizza.

Inondati in pericolo.

Rovigo, 4, ore 9,30.

Oggi una forte mareggiata costrinse gli inondati di Porto Tolle ad abbandonare gli arginelli, dove si erano rifugiati. Furono tratti tutti a salvamento e ricoverati in varie tettoie e casolari.

I danni del mal tempo in Sardegna.

Ci telegrafano da Cagliari, 4, ore 21,25:

Un temporale fortissimo ha causato gravi danni alla città e alla provincia di Cagliari. Vi furono delle case allagate, delle piante divelte. La tranvia del Campidano e la ferrovia secondaria dovettero fermarsi all'ingresso della stazione, a causa dell'allagamento. La linea ferroviaria Monteponi-Portovesme è interrotta a causa dello straripamento di un torrente. Il piroscafo proveniente da Genova giunse con un notevole ritardo.

Il cadavere di un contrabbandiere.

Ci telegrafano da Vicenza, 5, ore 8,45:

Nelle vicinanze di Malò fu rinvenuto il cadavere del contrabbandiere Leone Geola, d'anni 29. E' esclusa l'ipotesi di suicidio per la posizione in cui si rinvenne il cadavere, ed è esclusa pure l'ipotesi di un assassinio a scopo di rapina, avendo trovato indosso al cadavere danari, orologio. Si vocifera che il Geola sia stato ucciso per vendetta. Le Autorità indagano per spiegare il mistero che avvolge ancora il delitto.

Camera di commercio di Torino

(Seduta del 4 novembre 1907).

La Camera di commercio si è riunita oggi in seduta pubblica, sotto la presidenza dell'onorevole Teofilo Rossi, assistito dal vice-presidente cav. Bocca e dal segretario generale cavaliere avv. Dogliotti.

PER L'ISTITUZIONE DI UNA SCUOLA MEDIA DI COMMERCIO A BIELLA.

Pellerio informa i colleghi che a Biella è stato ventilato il progetto di istituire una scuola media di commercio, e raccomanda alla Presidenza di voler dare il suo appoggio al progetto, qualora possa venire concretato.

Il *presidente* prega il proponente di presentare delle proposte concrete quando l'istituzione sia prossima alla maturazione.

PER L'ESPOSIZIONE DI ROMA.

Su proposta della Presidenza, la Camera delibera di concorrere alla sottoscrizione per l'Esposizione di Roma del 1911, con una somma eguale a quella deliberata dalla Camera di Roma per l'Esposizione di Torino (L. 3000).

IL BILANCIO PEL 1908.

Sacerdote legge una larga e particolareggiata relazione sul bilancio pel 1908, che si riassume nella somma complessiva di lire 325,705.34.

Fra le spese stanziate all'uscita sono L. 2500 (tre annualità) per imposta sulle aree fabbricabili. A questo proposito il *presidente* informa che lo stanziamento rappresenta la nuova tassa di cui fu gravata la Camera per l'area ad uso giardino annesso al palazzo camerale. La Presidenza non ha mancato di far rilevare al Municipio che il giardino, non solo non dà alcun reddito alla Camera, ma grava nelle sue passività per la somma di L. 50 annue che si danno al giardiniere. Ricorda poi, incidentalmente, che una ventina d'anni fa si ventilò il progetto di destinare l'area del giardino alla fabbricazione di uno stabile, ma il Municipio vi si oppose per la considerazione che nell'interno della città, e specialmente vicino agli ospedali, conventi, per ragioni d'igiene, conservare le aree alberate. «Queste considerazioni — aggiunge l'on. Rossi — noi le abbiamo esposte in un ricorso che abbiamo esteso contro la tassa, ma senza alcun esito. Ricorreremo ora alla Giunta provinciale, e speriamo di poter far riconoscere l'ingiustizia della tassa».

PER UN GRAN CONCORSO A PREMI DURANTE L'ESPOSIZIONE.

Fra i nuovi stanziamenti di bilancio la presidenza ha proposto la somma di L. 20,000 quale primo fondo per un gran concorso a premi — non inferiore a L. 50,000 — da tenersi nel 1911. Sul genere del concorso e sulle relative modalità dovrà fare proposte concrete, entro un anno, una Commissione, che verrà prossimamente istituita.

SUL VALICO DEL MONTE BIANCO.

Sclopis richiama l'attenzione della Camera sulle notizie diffuse dai giornali intorno agli studi che si vanno compiendo dai due Governi per il valico del Monte Bianco. Invita la presidenza a voler chiedere al Governo di informarla quanto vi sia di vero nelle notizie pubblicate, ed a volere nello stesso tempo richiamare l'attenzione del Governo sui voti già espressi dalla Camera sul traforo del Gran San Bernardo.

Bona appoggia l'invito; *Serralunga* ripete le sue antiche vedute sulla necessità di un allacciamento ferroviario Ivrea-Biella-Alta Lombardia; *Lombardi* rileva ancora una volta la primaria importanza della progettata linea per Martigny che si raccorda colle linee principali del centro d'Europa.

NOMINE VARIE.

La *Camera* procede alle seguenti nomine:

A delegati camerali nel Consiglio generale del traffico: Donè, presidente della Camera di Genova, e Tittoni, presidente della Camera di Roma.

A delegati camerali nella Commissione compartimentale del traffico: Bocca, vice-presidente della Camera di Torino, e Michel, presidente della Camera di Alessandria.

A delegato per la Scuola media di commercio, sezione maschile: Bocca; a delegato per la sezione femminile: Sagri.

A delegati per la Scuola conceria italiana: Rognone.

A delegato per la Scuola tipografica: Rossi.

***

La Camera approva le conclusioni di una relazione Peverelli, favorevole all'istituzione di un Collegio di probiviri per l'industria della pietra in Luserna San Giovanni.

Sospende ogni deliberazione intorno alla tariffa daziaria di Bard.

Approva la relazione Penotti, intorno alla convenzione per servizi postali commerciali marittimi, ed approva inoltre le conclusioni del presidente su alcune controversie doganali.

***

Prima di chiudere la seduta, Bocca tributa elogi all'elaborato studio compiuto dal collega Roxmilla sulla questione della derivazione delle acque pubbliche tanto importante per le industrie; studio che, dopo ampia discussione, fu approvato nell'assemblea dell'Unione delle Camere di commercio di Roma.

Arti e Scienze

Papà Eccellenza!
Dramma in 3 atti di Gerolamo Rovetta.

(Teatro Alfieri — 4 novembre 1907).

Papà Eccellenza! venne al mondo, tra buone accoglienze, la sera del 1.o dicembre dello scorso anno al teatro Manzoni di Milano: il dramma è pertanto arrivato al pubblico torinese in ritardo: e quello di Torino è forse l'ultimo dei grandi pubblici italiani chiamati ad ascoltare l'opera del Rovetta dopo essere stato finora per la maggior parte dei lavori di lui il primo giudice. Ieri sera la sala del teatro Alfieri non era neppure troppo affollata: ma *Papà Eccellenza!* ebbe ugualmente buon esito: tre chiamate al primo atto, quattro e cinque espresse con vigorosi applausi al secondo e due all'ultimo assai tiepide, ma non contrastate. Aggiungete una speciale approvazione, che interruppe il primo atto, all'attore Amedeo Chiantoni ed un'altra vivace e calorosa durante il secondo diretta ad Oreste Calabresi, ed ecco il resoconto materiale della serata.

Pare dunque che anche tra noi il dramma, in complesso, sia piaciuto: nè forse poteva essere diversamente per le sue qualità organiche ed essenziali, che mirano a suscitare le impressioni più facili ed evidenti nel pubblico che l'ascolta. Io non sono precisamente del parere del pubblico a cui piace: ma Gerolamo Rovetta scrive evidentemente per il pubblico che lo applaude e lo festeggia, e non per me, che ho la detestabile colpa di non accontentarmi sempre di ciò che ci offrono gli autori, anche quando lo scrittore si chiami Gerolamo Rovetta e abbia scritto parecchie fra le più belle pagine di quell'esiguo libro che è il teatro italiano contemporaneo.

Perchè il dramma non mi accontenti, nè mi convinca, lo già dissi diffusamente la sera dopo la prima rappresentazione di Milano. Ad un anno di distanza la mia impressione non è mutata: i tre atti di *Papà Eccellenza!*, qual più, qual meno, sono usciti dalle mani di un artefice scenico che conosce i segreti, le malizie, gli effetti essenziali dell'arte sua, ma hanno pure i difetti e le debolezze di un'arte che non si affina e rinvigorisce nella profondità dell'indagine e della materia, ma si appaga dei giuochi superficiali e rimette in circolazione motivi ed effetti che già altra volta hanno servito allo scopo meglio e più efficacemente.

Ormai la favola di *Papà Eccellenza!* vi è nota. Essa è il dramma di Pietro Mattei, la dissoluzione di un uomo politico, ministro, lavoratore, uomo privato valente ed integerrimo, vittima delle colpe altrui, della mariuoleria di un nipote che compie losche speculazioni di borsa, valendosi di un segreto di governo che ha carpito allo zio, vittima ancora della leggerezza, dell'ambizione frivola e imperdonabile d'una figlia separata dal marito, complice delle azioni del giovinotto speculatore. L'edificio di onore, di integrità, di purezza rovina naturalmente attorno a quest'uomo che sacrifica alla famiglia il nome, l'avvenire e fors'anche la vita.

Gerolamo Rovetta non ha fatto di questo *Papà Eccellenza!* un dramma sottile, profondo, un'indagine preziosa e significante di caratteri, ma un congegno di situazioni che colpiscono per la loro violenza. Tanto è vero che l'azione e l'interesse languono nelle scene che servono di contorno e si ravvivano con impeto solo quando interviene il motivo di una situazione drammatica: una lite, un diverbio, un rimprovero e simili.

Perchè ciò non accadesse e il dramma fosse penetrato in ogni sua parte, in ogni sua espressione, in ogni suo tono o voce di un'intima energia, e non se ne facesse soltanto un mostro esterno, tangibile facilmente dalle mani e dalle improvvise commozioni della folla, occorreva una più profonda elaborazione della materia, ed era necessaria anche una estensione di sguardo più vasta. Alla figura di Pietro Mattei, che dovrebbe essere il centro di un grande dramma intimo, non solo, ma politico, nuoce il rimpicciolirsi nei termini di un comune fatto di cronaca. Il dramma non dovrebbe essere soltanto in quanto ci fa apparire il Rovetta sulla scena: nelle piccole situazioni di una piccola realtà borghese, ma più alto dovrebbe poggiare, più complesso, più vasto, toccare la vita pubblica e la vita privata, perchè dall'una e dall'altra precisamente deve ricevere alimento.

Gerolamo Rovetta non ci ha dato un dramma di anime o di un'anima, ma il conflitto semplice di alcuni fatti reali o verosimili. Ecco perchè, toccando l'edificio del suo dramma, esso risuona a vuoto: ecco perchè, chiedendo ad esso quella commozione drammatica alta e poetica che deriva dalla profondità e dalla novità delle idee che si possono agitare, noi ci sentiamo invece offrire soltanto una commozione alquanto superficiale, rare volte durevole e sincera. Non ci diede nemmeno un dramma sul cui volto sia il segno della freschezza e della novità. Come già fu osservato, *Papà Eccellenza* tenta commuovere con alcuni di quei mezzi e conflitti scenici che sono tra le più belle e vigorose pagine dei *Disonesti* e di *Realtà*, ma, per quanto la mano dello scrittore sia abile, non può non sembrare stanca o pesante in queste ripetizioni o variazioni di motivi drammatici.

Ieri sera il successo più grande fu per l'atto secondo: dalla metà dell'atto alla fine il pubblico fu soggiogato dalla situazione drammatica dell'onestà di Pietro Mattei di fronte alla disonestà famigliare: e Gerolamo Rovetta sa, certamente, servire con quell'esperienza che la lunga carriera sapiente gli ha conferito: ma, all'infuori di questa scena, il dramma, gli avvenimenti, i particolari, gli espedienti sono alquanto meschini, se paragonati alla virtualità ed importanza del tema.

Mancano pure al dramma la solida quadratura, l'equilibrio della costruzione; dacchè, dopo il favore con cui furono accolti i due primi atti, il terzo apparve appiccicato con parecchia buona volontà ed intenzione di pleonasmo. Quest'ultimo atto è, come già dissi altre volte, una esercitazione scenica pressochè superflua.

Tutto ciò è quanto non piace a me, non piacerà a parecchi altri e non piacerà forse anche alle ragioni superiori d'un'opera drammatica che aspiri a qualcosa di più che una semplice teatralità materiale. Piace invece al pubblico su cui l'impeto, la violenza esteriore fanno sempre una impressione sicura, tanto più se maneggiati da un autore come il Rovetta. Ma al Rovetta ciò non dovrebbe bastare. Egli ha scritto del teatro assai migliore di questo, e passeggiare da un capo all'altro d'Italia con fortuna pari a quella toccata a *Papà Eccellenza*, è cosa che può tornar grata a lui e a quanti gli vogliono bene. Ma a chi gli vuol bene e ammira nel tempo stesso il suo vivido, sano, equilibrato ingegno di autore moderno, può, come accade ora, venir la tentazione di gridargli: Più in alto!

dl.

PS. Tra gli esecutori del dramma fu, come al solito, apprezzato e vivamente applaudito il Calabresi, in cui mi parve moderata alquanto la nervosità notata nella prima recita di Milano. Eccellente il Chiantoni, e lodevoli il Rosa, l'Olivieri e il Palmarini. La parte di Remigia, sostenuta prima dalla signora Severi, è passata alla signora Mercede Palmarini. Non credo che la figura abbia avuto da lei il dovuto risalto.

Papà Eccellenza si replica.

Il N. 18.

La moglie di un medico, che per ingannare la noia di una notte solitaria apre l'uscio di comunicazione della sua stanza di albergo con quella attigua di un tenore, che si scopre poi essere un amico del marito, un medico fanatico dell'ipnotismo e che dell'ipnotismo usa per conoscere l'inganno di cui è vittima e procurarsi una vendetta, che torna poi a sua corbellatura; un visconte che fa il cameriere per vivere accanto alla moglie di un proprietario di albergo, alla quale fa la corte; un avvocato cupellito e ridicolo, innamorato di una vedova; un giovane cantore, sordo come un muro e afflitto da una infelice passione pel trombone; un negoziante di barbe e di capelli finti; un tenente dei gendarmi; un brigadiere; un suonatore ambulante: tali sono gli ingredienti di cui si sono serviti i signori Keroul e Barrè, noti manipolatori di intingoli comici, per confezionare questa loro ultima produzione, recitata ieri sera al teatro Carignano. Essi hanno congegnato attorno a queste figure il solito guazzabuglio di casi, non tutti nuovi, felici alcuni, meno riusciti altri, tepidi sempre, poggiati massimamente sul consueto scambio di camere. La *pochade* ultima non è fra le migliori e non è fra le peggiori del genere; non brilla per eccessiva originalità di trovate comiche, e non è certo castigata, ma non cade neppure nelle scurrilità di parole e negli effetti di spogliarelli di talune altre.

Il pubblico, affollatissimo, rise di cuore; ma applaudì senza entusiasmo i due primi atti e accolse il terzo più freddamente, pur testimoniando la sua simpatia agli attori, e soprattutto a Dina Galli, al Sichel, al Guasti, al Ciarli, che recitarono con la consueta rapidità nervosa, con lo slancio ed il brio che soli possono reggere l'incoerente tessuto paradossale di tali scene.

Lisa la kellerina.

L'operetta è di Edmund Eysler. La Compagnia Maresca la mise in scena ieri sera al teatro Balbo con molta eleganza di costumi quasi autentici, dovuti alla fantasia di Caramba, ed il pubblico le fece le più cordiali accoglienze. Non vale la spesa di narrare l'argomento che Stein e Lindau hanno svolto nel libretto: esso non brilla certo per originalità.

La musica non si eleva più su del consueto livello di altre operette del genere: pure assume a tratti atteggiamenti garbati ed ha, qua e là, sprazzi discreti di luce, spunti di fresca melodia. L'esecuzione si può dir buona per ciò che riguarda le parti principali; i cori invece peccarono spesso d'intonazione e di esattezza ritmica.

Il pubblico, tuttavia, si è divertito e lo ha dimostrato. *Lisa la Kellerina* avrà delle repliche.

Le opere e gli artisti
alla stagione della Scala.

Milano, 4, ore 24.

Ecco il cartellone della Scala, che la Direzione di quel teatro ha comunicato oggi ai giornali:

Opere: *Il crepuscolo degli Dei*, di Wagner; *Mefistofele*, di Arrigo Boito; *Cristoforo Colombo*, di Alberto Franchetti; *Pelleas e Melisanda*, dramma di M. Maeterlink, musica di Claudio De Bussy; *Paolo e Francesca*, dramma di A. Colautti, musica di L. Mancinelli; *Tosca*, di G. Puccini; *Forza del destino*, di G. Verdi; *Luisa*, di G. Charpentier.

Balli: *La Soubrette*, in quattro quadri, libretto di A. Tedeschi, coreografia di A. Coppini, musica di Orefici, figurini di Caramba; *Le Porte-bonheur*, in tre quadri, libretto di U. Torelli, coreografia di G. Pratesi, musica di R. Drigo, figurini di Caramba.

Maestro direttore: Arturo Toscanini; maestri sostituti: P. Sormani, F. Romei e G. Fatuo; direttore dei cori: Aristide Venturi; maestro di ballo: A. Fumagalli.

Soprani: Felia Litwinne, dell'Opéra di Parigi; Eugenia Burzio; Ester Mazzoleni; Elena Ruszkowska, dell'Opera di Varsavia; Cesira Ferrani; Francesca Aida, della Monnaye di Bruxelles; Enrichetta Rodrigo; Giuliana Battaglioli; Aida Balbio; Maria Alemanni; Tina Schinetti.

Mezzi soprani: Luisa Garibaldi; Olga Getraeska, dell'Opera di Varsavia; Flora Perini; Nerina Lollini; Emilia Locatelli.

Tenori: Fiorello Giraud, Ignazio Dygas, dell'Opera di Varsavia, Rinaldo Grassi, Mario Polverosi, Nicola Fusati.

Secondi tenori: Angelo Badà, Francesco Montanari, Achille Talarico.

Baritoni: Pasquale Amato, Giuseppe Taglienscagna, Giuseppe Bellantoni, Virgilio Mentasti.

Bassi: Teodoro Scialapin, dell'Opera di Pietroburgo, Giusto Nivette, dell'Opéra di Parigi, Nazzareno De Angelis, Giuseppe Cirino, Costantino Thos, Luigi Tecs.

Prime ballerine assolute: Luigia Boni ed Enrichetta Varasi.

La stagione si inizierà con l'opera *Il Crepuscolo degli Dei*, nella seconda decade di dicembre.

CRONACA

Lo sciopero dei sarti diventa parziale.
L'astensione dal lavoro degli operai della Ditta Finzi.
Altre dodici Ditte accettano il concordato.

La sciopero dei sarti si può considerare finito, almeno in parte. Alle Ditte, di cui è già noto che firmarono il concordato, se ne sono ieri aggiunte altre, di guisa che il Comitato dello sciopero entra nella decisione di invitare gli operai di tali sartorie a riprendere il lavoro.

Nel Comizio tenuto ieri mattina, infatti, si deliberò che oggi i lavoranti delle Ditte aderenti al concordato desistano dall'astensione.

La nota spiccata del Comizio fu data dalla partecipazione ad esso di operai della Ditta Finzi, i quali vollero, astenendosi dal lavoro, fare atto di protesta contro la dichiarazione della Ditta stessa, che noi abbiamo pubblicata. Questi lavoranti non cesseranno dallo sciopero se non quando anche il Finzi abbia firmato il concordato.

Ecco infatti la contro-dichiarazione che essi ci inviano e che noi, per debito d'imparzialità, pubblichiamo:

«I sottoscritti, presa visione del comunicato del signor Finzi, pubblicato sulla *Stampa* di ieri mattina, dichiarano che non accettano lavoro prima che il Finzi abbia firmato il concordato col Comitato di agitazione.

«*Giovanelli Cesare, Di Pietro Francesco, Chiaudano Giuseppe, Romana Massimo, Garneggi Paolo, Capitani Serena, Piassio Vincenzo, Dorna Antonia, Giacchino Angela*».

Invece, per le Ditte firmatarie del concordato, alle quali ieri se ne aggiunsero altre dodici, l'assemblea decise la cessazione dello sciopero a cominciare da oggi.

Durante il pomeriggio non si tenne adunanza, poichè la Commissione fu continuamente occupata a trattare con le varie Ditte, nella speranza di ottenere nuove adesioni ancora, e di poterle annunciare nel Comizio serale.

Alle 21 un buon numero di lavoranti sarti e sarte si trovarono raccolti nel salone della Camera del lavoro. Il Comitato d'agitazione riferì, a mezzo di uno dei membri, quali furono i passi fatti durante la giornata presso parecchi proprietari; affermò che la ditta Andreani, Rollini e C. non usò un trattamento cortese con la Commissione stessa; infine fece leggere una lunga proposta d'accordo della ditta Foà, in via Roma. Dopo matura discussione, si deliberò di rimandare ad oggi il pronunciamento decisivo su questa proposta, poichè le opinioni erano discordi intorno alla questione della cucitura delle maniche a mano.

Con oggi quindi, come abbiamo più sopra accennato, lo sciopero dei sarti diventa parziale; poichè, tirando le somme, in una ventina circa di sartorie sarà ripreso il lavoro, avendo i proprietari aderito al concordato.

I lavoranti che rimangono in isciopero sperano di ottenere anch'essi quanto prima una buona vittoria.

Ecco l'elenco delle dodici Ditte che firmarono ieri il concordato: Baletto, Levi e Sacerdote, Accornero, Carosso e Rovere, Coda, Buttazzi, Calami, Foa Vittorio, Cavallo, Campra, Benazzo, Garolo, Norzi, Alasonatti, Ricci Ernesto (via Po), Foa Raffaele (via Roma).

Una [illegible] nella Lega delle arti tessili

La signorina Rina Bersano, segretaria della Lega di arti tessili, ha di questi giorni presentate le sue dimissioni, motivandole col fatto che le occupazioni gravissime avevano aggravato la sua salute. Le dimissioni furono accettate subito, anche perchè [illegible] e la Commissione intende mettersi sul piede di economia.

L'apertura
della R. Scuola media di commercio femminile.

Coll'anno scolastico 1907-908 si apre in Torino, nella sede dell'Istituto municipale Maria Laetitia, il primo anno di corso della regia scuola media di commercio femminile, istituita con decreto 21 agosto u. s.

Le domande di ammissione devono essere presentate alla Segreteria dell'Istituto in giorni non festivi, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16.

Le lezioni incominceranno il 15 novembre.

Il "Grido proletario" proibito dalla Questura.

Il segretario del gruppo sindacalista rivoluzionario ci scrive, pregandoci di pubblicare che la Questura ha proibito la vendita al pubblico del numero unico *Il Grido proletario*, e che le copie sono depositate presso il «Segretariato del popolo» e la Lega lavoranti in legno.

Società dei «Paper-Hunts».

Il giorno di sabato, 9 novembre, si aprirà la stagione autunnale, che comprenderà otto caccie nei pressi di Torino.

Appuntamento, tempo permettendo, alle ore 14,45 precise, alla Barriera di Orbassano.

Arrivo nei pressi di Borgaretto (Stupinigi).

Tranvia a vapore pel ritorno, alle ore 17,38.

Una riunione di quarantenni.

Ci si prega di avvisare gli appartenenti alla classe del 1867, e residenti in Torino e provincia, che il pranzo per celebrare il 20.o anno di leva ed il 40.o di età è stato fissato pel giorno 17 novembre 1907, alle ore 12. La quota individuale è fissata in L. 5, e le adesioni si ricevono a tutto il 15 corrente mese, presso il *Ristorante della Croce d'oro*, via Garibaldi, 2.

Per la fiera di Cuneo.

Per la fiera di Cuneo la Direzione delle ferrovie ha stabilito che i biglietti di andata e ritorno che saranno distribuiti dal 10 al 13 corrente siano validi per il ritorno a tutto il 14.

Una donna accoltellata.
Il feritore percosso ed arrestato.

Per quanto il funzionario di servizio alla Questura si sia adoperato per conoscere con esattezza le circostanze del fatto, non è stato possibile apprendere la verità. In via Santa Giulia un violento litigio avvenne in un gruppo di persone. Il fumista Luigi Migliasso, di anni 29, il quale era piuttosto alticcio, percosse improvvisamente con un pugno alla faccia certa Lucia Marengo maritata Origlia e diede origine ad una vera battaglia. Quando, per l'intervento di altre persone, la rissa fu sedata, gli astanti s'avvidero che la giovane donna era ferita di coltello alla gamba destra e che il Migliasso aveva una grave ferita lacero-contusa all'occhio destro. Entrambi perdevano sangue e dovettero essere accompagnati al San Giovanni. I medici di turno giudicarono tanto la donna che il giovane guaribili in quindici giorni.

Dopo la medicazione furono dagli agenti della squadra mobile condotti alla Questura centrale. La Origlia accusò il Migliasso d'averla ferita; ma costui non volle dire a sua volta chi l'aveva conciato tanto malamente. A tutte le interrogazioni del funzionario, il Migliasso rispondeva di non ricordarsi più nulla. Persistendo egli nelle sue denegazioni, e per essere la donna guaribile in più di dieci giorni, venne trattenuto.

A mezzanotte, in una «cittadina» chiusa, il Migliasso venne tradotto dagli agenti alla infermeria delle carceri in attesa che si possa conoscere tutta la verità.

Gli orribili infortuni di ieri.
Due operai amputati nello stesso modo
in luoghi diversi.

Gli infortuni sul lavoro appartengono ai fatti più commoventi della cronaca nera. Avviene, a volte, che la nostra mano tremi nello scrivere i tristi particolari di certe terribili disgrazie toccate a lavoratori, che paiono predisposte da una ineluttabile fatalità.

Nessuna notizia, come quella di un infortunio, lascia tanto angoscioso rimpianto nell'animo, tanta acerba amarezza nel cuore. Nemmeno l'omicidio, che non è mai voluto dal caso, ma è sempre preparato da prossimi o remoti motivi d'odio, di vendetta o di brutalità, fa pensare con altrettanta paura agli oscuri decreti della sorte.

Ieri, per esempio, non dobbiamo ascrivere alla sorte capricciosa e crudele i due infortuni, che stiamo per narrare, e che sono accaduti, come vedremo, nelle stesse circostanze e quasi alla stessa ora, sebbene in luoghi diversi?

Erano forse le 10 di ieri mattina, quando, nel laboratorio del falegname Gallo-Pecca a Rivarolo, il figlio del proprietario, per nome Giovanni Battista, d'anni 21, era occupato presso un motore elettrico, che fa agire parecchie macchine.

Il padre di lui, volendo interrompere il lavoro di una macchina, gli si avvicinò e tolse dal volante la cinghia di trasmissione; egli fece per aiutarlo, ma sventuratamente fu preso col braccio destro fra la cinghia e il volante. La violenza della stretta fu tale, che l'avambraccio dell'infelice fu nettamente staccato dal gomito e lanciato a distanza.

Il giovane diede un urlo di dolore, ma la cinghia, battendogli sul corpo come una sferza poderosissima, lo fece precipitare al suolo in modo da produrgli la frattura della gamba destra.

Il padre, i compagni di lavoro subito gli furono d'attorno; ma compresero dal suo stato pietoso come i loro soccorsi non avrebbero potuto a nulla valere, e come sarebbe stato necessario trasportarlo immediatamente a Torino, all'Ospedale San Giovanni.

Così fu fatto. Alle 13 la vettura, che recava il disgraziato giovane quasi privo di sensi per le atroci fitte del dolore, giunse al San Giovanni. I sanitari lo sottoposero a una minuziosa visita, e dichiararono che, dopo sessanta giorni di letto e di cura, se non sopravverranno maggiori complicazioni, potrà forse guarire.

Guarirà, dunque: ma sarà privato, a ventun anno appena, dell'uso di quel braccio, che è il sostegno d'ogni lavoratore, la leva di ogni vita!

Quasi nello stesso tempo, in una tipografia, capitava una disgrazia, che si può chiamare con tutta ragione la gemella di quella sin qui raccontata. In via Tarino, N. 10, in un laboratorio della tipografia Massarani, un altro giovane nella primavera della sua esistenza, appena diciottenne, certo Mario Menzio, d'anni 18, abitante in via Monferrato, N. 1, meccanico, stava collocando sopra un motore una cinghia di trasmissione. Improvvisamente, forse per una mossa falsa, fu preso dal braccio destro fra il motore e la cinghia, ed ebbe l'avambraccio — come il suo povero compagno di sventura — completamente amputato.

Trasportato anch'esso allo stesso ospedale da pietosi compagni, fu ricoverato e giudicato guaribile, egli pure, in sessanta giorni.

Una battaglia a pugni e sassate
provocata da giovinastri.
Tranvieri e passanti percossi — Parecchi arresti.

Una scenataccia disgustosa è avvenuta ieri sera, verso le 23, in via Cernaia, in prossimità di corso Palestro.

Una tranvia della Belga-Torinese, linea dei Viali, percorreva la via Cernaia a discreta velocità, quando il manovratore scorse, fermi presso la linea, alcuni giovani vestiti con una certa proprietà, i quali parevano discutere animatamente tra loro. Il tranviere suonò il campanello. Allora uno del gruppo diede una spinta a un suo compagno, con l'atto di gettarlo contro il carrozzone elettrico. Gli fece invece cadere il cappello, che rotolò sul binario. Il manovratore, facendo uso del freno elettrico, arrestò di botto la vettura, mentre il fattorino scendeva e correva innanzi per vedere che cosa fosse accaduto. Si trovò di fronte ai giovani già accerchiati, che erano forse dieci o dodici, i quali ridevano sgangheratamente, come se avessero compiuto qualche grande bravura. Il manovratore discese anche lui. Entrambi espressero la loro meraviglia per lo scherzo barabbesco ed inutile. La giusta protesta provocò l'ira dei giovinastri, i quali risposero con una litania di contumelie, accerchiando i due tranvieri minacciosamente. Costoro si limitarono a ripetere le loro rimostranze, ed il fattorino incidentalmente ebbe a dire:

— Non merita proprio la spesa che si vestano tanto bene, per dimostrarsi poi così grossolani!

La frase era appena finita, che i giovinastri, feriti nel loro orgoglio, si fecero come un sol uomo addosso ai malcapitati tranvieri, percuotendoli. I due resistettero come meglio poterono alla gragnuola di pugni, ma i giovinastri, non soddisfatti, raccolsero dei sassi e li lanciarono contro il fattorino ed il manovratore. La scenata durò parecchi minuti, tanto che sei carrozzoni tranviari sopraggiunsero e dovettero fermarsi. Il manovratore di un'altra tranvia, vedendo il pericolo che i suoi compagni correvano, staccò la sbarra di ferro che serve a manovrare lo scambio, e cominciò a menar botte a destra e a manca, senza tuttavia riuscire a metter fine al tafferuglio.

Un giovane signore, accorso, ebbe l'idea di impugnare la rivoltella, con l'intenzione di intimorire i giovinastri, ma prima che egli avesse potuto servirsene fu percosso e gettato al suolo. Si deve al pronto intervento di un tenente di fanteria se i giovinastri rinunziarono a proseguire nella impresa barabbesca.

Due guardie di pubblica sicurezza erano frattanto arrivate sul luogo, e riuscirono a fare qualche arresto; la maggior parte però di quelli fra i giovinastri che erano più colpevoli riuscì ad allontanarsi in tutta fretta.

Solo qualche minuto dopo la via fu sgombra di curiosi, e le tranvie poterono proseguire.

Fra gli arrestati sono: il panettiere Cavaliere Luigi, abitante in via Botero, N. 19; Vinardi Giuseppe, abitante in via Bonelli, N. 11; Narbona Ferdinando, abitante in via Santa Chiara, N. 20; Bodoni Giuseppe, abitante in via Principe Eugenio, N. 20; e Nicosa Domenico, pasticciere, abitante in via Ponte Mosca, N. 1. Questi nella colluttazione venne ferito alla testa da un colpo di sbarra datogli da uno dei tranvieri, e fu medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in dieci giorni.

Al San Giovanni fu pure medicato il conducente tranviario Scalola Domenico, il quale fu ferito con una sassata alla natica sinistra, guaribile in venti giorni.

Tenta di strangolarsi, ma non vi riesce.

Il bracciante Giuseppe Morando, d'anni 38, abitante alla drogheria Monferrato, in via Ponte Mosca, N. 22, rinchiusosi nella cantina dell'alloggio del suo padrone, attaccò una corda ad un chiodo, fece un nodo scorsoio e pose in esso il collo, tentando di strangolarsi. Però, quando egli [illegible] come l'attendeva, il chiodo si staccò dal muro, la corda cedette ed egli ruzzolò al suolo, producendosi varie contusioni al capo. La scossa e l'urto gli fecero abbandonare i tristi propositi, cosicchè, rialzatosi, il Morando si recò insieme ad un compagno, al San Giovanni, dove quei sanitari lo giudicarono guaribile in otto giorni.

Un colpo di bacchetta sul naso.

Giovanni Castelnuovo, d'anni 18, abitante in corso Regio Parco, N. 30, ciclatore, nel cortile della sua abitazione fu colpito per sbaglio al naso da sconosciuti, con una bacchetta di ferro.

Riportò una contusione guaribile in dodici giorni. Fu medicato al San Giovanni.

Un furto di 7000 lire di stoffe.

Ecco qualche più preciso particolare del furto di 7000 lire circa di stoffe, sofferto dal sarto Ernesto Ramoino, con negozio al N. 67 di corso San Maurizio. I ladri entrarono con una leva la porta che dà nel cortile e penetrarono nel laboratorio, credendo che questo abbigue alla bottega. Rilevando invece che il laboratorio era isolato dal negozio, gettarono qua e là confusamente la roba che trovarono; poscia uscirono, e aperta, con scasso, altra porta, riuscirono finalmente nel magazzino, ove poterono con tutta comodità scegliere la migliore stoffa che trovarono. Come abbiamo detto, il danno sofferto dal signor Ramoino è di circa 7000 lire. Indubbiamente, per il trasporto della refurtiva i ladri dovettero servirsi di un veicolo a mano.

I ladri poterono agire con tutta comodità e sicurezza, perchè lo stabile, che è in corso di costruzione, non ha portinaio ed è provvisoriamente custodito dalla portinaia della casa N. 11 di via Vanchiglia.

Il primo ad accorgersi del furto fu il tagliatore signor Alfredo Andreoli, il quale pel primo si recò a bottega, ed ebbe la sgradita sorpresa di trovare tutto a soqquadro.

Il signor Ramoino, avvertito dal garzone, si recò a denunziare il fatto alla Delegazione di pubblica sicurezza di Vanchiglia. Il vice-commissario avv. Intaglietta ha iniziato subito attive indagini ed ha proceduto all'arresto di alcuni pregiudicati abitanti nella località. Sul posto i ladri lasciarono una leva ed altri ferri ladreschi, nonchè un'ombrella.

Ladri messi in fuga da "Cittadini dell'ordine"

Il fatto è avvenuto la scorsa notte, verso le 2,30, in corso Valentino, N. 6, ove è un magazzino di coloni della Ditta Eugenio Strobino.

Quattro ladri, muniti di leve, si erano approssimati alla porta esterna del magazzino, e già si erano accinti a scassinarla, quando sopraggiunse una pattuglia di «cittadini dell'ordine» addetti alla sorveglianza di quella regione. Al comparire però degli agenti uno dei ladri che funzionava da segnalatore, fu pronto ad avvisare i compagni, i quali abbandonarono immediatamente il lavoro e si misero in fuga.

Gli agenti, che li scorsero da lontano, tentarono di raggiungerli, ma i ladri, i quali già si trovavano ad una considerevole distanza, riuscirono a scomparire fra le tenebre.

I ladri.

Questa mattina da una pattuglia di «cittadini dell'ordine» venne arrestato certo Fiore Luigi per furto di frutta sul mercato di Porta Palazzo.

Maggiora Beniamino, elettricista, abitante in via Madama Cristina, N. 20, fu derubato di una bicicletta.

— Il materassaio Macchi Giuseppe, abitante in via Magenta, N. 38, informò la Questura che ignoti penetrarono, mediante scasso, in una sua boracca e la derubarono di varii oggetti di vestiario e biancheria pel valore di una trentina di lire.

Una signora derubata nella tranvia

Il signor Prestini Giovanni, abitante in via Madama Cristina, N. 27, denunziò che, mentre la sua signora si trovava su una vettura tranviaria piazza Castello-Cimitero, venne da un ignoto derubata di un orologio d'oro del valore di L. 210.

Un ubbriaco in pericolo di annegare

Ieri, certo Doglio Giovanni, d'anni 42, verniciatore, mentre transitava, ubbriaco, sulla sponda destra del Po, presso la Borgata Madonna del Pilone, cadde nel fiume in un punto in cui l'acqua misura circa un metro di profondità. Certi Fosoxilo Cesare, d'anni 21, mugatore, e Magnocavallo Luigi, d'anni 18, decoratore, i quali stavano pescando in quelle vicinanze, scesero tosto nell'acqua e lo trassero in salvo, quindi lo condussero alla locale Sezione delle guardie municipali, dove ebbe le cure del caso e potè indossare abiti asciutti, fattigli portare dalla moglie, che lo accompagnò poscia a casa.

I cavalli ombrosi.

Un cavallo, condotto a mano dal ragazzo Luciano Bartolomeo, sullo stradale di Lanzo, spaventatosi, non si sa di che, si liberò con un improvviso strappo dal conducente e si diede a precipitosa fuga. Giunto nella borgata Madonna di Campagna, l'animale venne coraggiosamente affrontato e fermato da un graduato delle guardie municipali, il quale lo consegnò al suo proprietario, Luciano Giovanni Battista, che dichiarò in contravvenzione per aver affidato il quadrupede a persona incapace di governarlo. Non avvenne nessuna disgrazia personale.

— Nel pomeriggio, un cavallo attaccato ad un carro a quattro ruote, mentre transitava in via della Zecca, condotto a mano da certo Chiaberge Ernesto, sfuggì al conducente e si diede alla fuga per le vie Montebello e San Massimo. Quivi giunto venne affrontato e fermato da un ufficiale di cavalleria, il quale lo consegnò poscia al suo conducente. Nel percorso non avvennero disgrazie.

Stato Civile di Torino

4 novembre 1907.

NASCITE: 16, cioè maschi 8, femmine 8.

MATRIMONI: Conti Francesco con Martina Maria — Gondrand Enrico con Leoni Maria — Marchi Mariano con Cerri Emilia — Marocco Giuseppe con Musso Caterina — Moglia Giovanni con Bolgheroni Cristina — Montrucchio Pietro con Rigo Maddalena — Pasquali Angelo con Ronco Maria — Venesia Battista con Ceretti Laura — Zoccola Domenico con Oriano Clara.

MORTI: Puligheddu Giovanna (ved.) nata Crobu, d'anni 77, di Cagliari, casalinga, via Sacchi, 39.

Scarzann Giuseppe, id. 57, di Torino, agiato, via Garibaldi, 1.

Laparia Irene n. Biga, id. 52, di Savigliano, casalinga, corso San Maurizio, 45.

Caravadossy di Thoët barone Eugenio, id. 49, di Mondovì, tenente-colonnello nella riserva, via Belvedere, 2.

Raimondi Teresa (ved.) n. Gharsi, id. 59, di Torino, casalinga, via Carlo Alberto, 43.

Garola Giovanni, id. 26, di Torino, verniciatore, via Musinè, 13.

Ferrero Giovanni, id. 60, di Torino, spazzaturaio, stradale Pianezza, 10.

Gilla Eligio, id. 18, di Vercelli, calzolaio, via Serralunga, 552.

Di Natale Lucia, id. 88, di Monterosso, casal.

Rolle Ugo, id. 22, di Alpignano, lattoniere.

Diviselio Giovanna n. Massobrio, id. 62, di Trino, contadina.

Treves Eugenia, id. 18, di Torino, sarta.

Più 2 minori di anni sei.

Totale complessivo 14, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc., 4. Non residenti in questo Comune 2.

Una lettera del parroco di Arnaz

In una corrispondenza del nostro inviato speciale ad Aosta era contenuta questa frase: «Presso un tal Martino Vuillermet, l'Autorità ha sequestrata una porta tolta alla chiesa di Arnaz, il cui parroco è stato denunciato al procuratore del Re».

Ora il parroco di Arnaz, canonico Giuseppe Antonio Ramello ci manda una lettera in cui, premesso che nulla sa ancora della denuncia, dice: «Protesto contro l'asserzione che io abbia tolta e vendute una porta della chiesa di Arnaz..... Io non ho mai venduto, nè pensato di vendere porte od altri oggetti antichi della chiesa».

Noi prendiamo atto ben volentieri di questa dichiarazione, ma dobbiamo far rilevare che è per lo meno superflua.

Nella corrispondenza, infatti, non era contenuta alcuna asserzione nel senso denunciato dal canonico Ramello. Si disse soltanto che la porta fu sequestrata e che il parroco venne denunciato; si citarono cioè oggettivamente due fatti esatti, senza apprezzamenti di sorta.

Qualunque fosse stato il parroco, la denuncia sarebbe ugualmente avvenuta, perchè l'Autorità non poteva fare a meno di ritenere responsabile — non diciamo colpevole — il titolare della chiesa.

La morte dell'attrice Anna Multon

Ci telefonano da Roma, 5, ore 11,45:

E' morta a Roma l'attrice Anna Multon, della Compagnia drammatica della Città di Roma. Per l'anno comico prossimo essa era stata scritturata come attrice giovane della Compagnia.

Ferri derubato di un baule.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 10,5:

Il *Messaggero* dice che durante il trasporto da Albano a Roma fu rubato un baule che apparteneva ad Enrico Ferri. Sembra che il furto sia avvenuto per via Appia. Fu arrestato un carrettiere, ma fu rilasciato per l'intervento del proprietario.

Una violentissima bufera a Trieste

Ci telegrafano da Trieste, 5, ore 9,30:

Imperversa una violentissima bufera. Il vento, che ha una velocità di cento chilometri, atterrò e ferì parecchie persone. Un marinaio piranese, scaraventato in mare, annegò.

La navigazione nel porto è parzialmente sospesa e l'attività commerciale al Punto Franco è interrotta.

ULTIME NOTIZIE

Al Senato
mentre si aspettano Nasi e Lombardo

Roma, 5, ore 10,20.

La giornata meravigliosa promette un largo concorso di curiosi alla traduzione dell'on. Nasi e Lombardo al Senato, per il giudizio dell'Alta Corte. Entrambi gli imputati hanno passato una buona notte: furono stamane visitati dai loro difensori. Molti intimi di casa Nasi, specialmente siciliani, si recarono stamane in casa dell'ex-ministro, per augurare che il giudizio riesca favorevole. L'on. Nasi ha fatto dire ai visitatori che non voleva ricevere nessuno, desiderando di rimanere in raccoglimento, onde prepararsi all'interrogatorio di oggi.

I medici curanti del comm. Lombardo hanno stamane visitato quest'ultimo, ed hanno constatato che egli è in condizione di assistere alle udienze.

Ieri sera, gli avvocati difensori dell'on. Nasi si sono riuniti in casa dell'ex-ministro per prendere gli ultimi accordi intorno al dibattimento. Mancava soltanto l'on. Faranda, assente per ragioni di salute.

Ieri sera i tre commissari della Camera, onorevoli Pozzi, Pansini e Mariotti, si sono riuniti novamente, alle 22, in una sala di Montecitorio e stabilirono definitivamente la linea di condotta da tenere di fronte agli incidenti che saranno sollevati, non alla seduta di oggi, ma probabilmente nelle sedute seguenti dagli avvocati difensori, e specialmente dalla Difesa del comm. Lombardo intorno alla questione dei sussidi.

I commissari hanno riconfermato che non insisteranno nella domanda di estensione del processo alla questione dei sussidi.

L'Autorità di Pubblica Sicurezza ha disposto uno speciale servizio di guardie in borghese lungo il tragitto e nelle carrozze che tradurranno Nasi e Lombardo dalle rispettive abitazioni a Palazzo Madama.

A Montecitorio, stamane, vi è molta animazione, essendo arrivati a Roma numerosi deputati, alcuni perchè citati come testimoni, altri per assistere alle prime udienze dell'Alta Corte e specialmente agli interrogatori dell'ex-ministro Nasi e del comm. Lombardo.

Le previsioni sull'esito del processo naturalmente sono le più disparate. Data l'enorme falange dei testimoni prodotti dalle Parti, il presidente dell'Alta Corte ha deliberato di citarli a piccoli gruppi, in giorni determinati. Infatti per il giorno 7 sono citati a comparire i primi testimoni, e cioè gli onorevoli Bissolati e Saporito e l'ex-deputato Ettore Ciccotti, il cav. Vagliери, ex-capo di gabinetto del ministro Nasi, il cavaliere Moretti, economo al Ministero di grazia e giustizia. Per il giorno seguente sono citati i cinque ex-commissari della Commissione parlamentare d'inchiesta.

All'ufficio postale del Senato ieri risultavano presenti 140 senatori, ma da questi bisogna escludere quelli che sono impediti di assistere ai dibattimenti, in tutto 21: quindi si riducono a 128 quelli che potrebbero, volendo, partecipare ai dibattimenti.

Fino a che durerà il processo Nasi il Consiglio di Stato, la Corte dei conti, la Cassazione, la Corte d'Appello di Roma terranno sedute antimeridiane per dare agio ai consiglieri senatori d'intervenire al giudizio.

La *Vita* dichiara che l'on. Giolitti, parlando con un deputato amico intorno alla situazione generale del paese, mentre si apre il processo Nasi, avrebbe detto: «Credo infondate le preoccupazioni per l'ordine pubblico. Le notizie che in proposito vengono dalla Sicilia sono assai meno pessimiste di quello che alcuno vorrebbe. Il vivo interessamento per questo dibattimento è circoscritto a Trapani e a Marsala. Le altre città ne attendono con calma lo svolgimento. Io poi — avrebbe detto Giolitti — mi sono imposto di tenermi lontano dagli uomini che partecipano al processo e non ho veduto l'on. Canonico da molti giorni».

Pei nuovi Ferruzzano e Bruzzano

Ci telefonano da Roma, 5, ore 11,5:

Il *Messaggero* ha da Brancaleone che la Commissione reale che ha visitato Ferruzzano e Bruzzano ha esaminato attentamente la natura del terreno e deliberò di far costruire le nuove case in altra località, poichè le rocce su cui sorgono le poche case rimaste in piedi sono in sfacelo: e l'acqua e le altre scosse finiranno per farle spezzare più rapidamente.

Sulla distribuzione dei sussidi ai danneggiati calabresi del 1905

Ci telefonano da Roma, 5, ore 9,10:

Secondo il *Popolo Romano*, le notizie che sono state pubblicate sulla relazione della Commissione d'inchiesta sulla distribuzione dei sussidi ai danneggiati del terremoto del 1905 sarebbero molto inesatte ed incomplete.

La candidatura di Nathan al seggio in Campidoglio

Ci telefonano da Roma, 5, ore 8,45:

Il *Messaggero* smentisce recisamente la notizia data dal *Corriere d'Italia*, che Ernesto Nathan declinerebbe la candidatura da consigliere comunale.

La serrata dei fornai a Bari

Ci telegrafano da Bari, 5, ore 7:

I fornai hanno effettuato la serrata. La popolazione si provvede del pane negli spacci municipali, che funzionano regolarmente. Nessun incidente.

Quello che conterrà
il messaggio di Roosevelt al Congresso

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 7:

Il corrispondente del *Sun* a Washington dice che vi sono tutte le ragioni per credere che il messaggio del presidente Roosevelt alla sessione ordinaria, almeno dal punto di vista conservatore, indicherà che esso non intende proporre dei provvedimenti di natura tale da gettare il disordine nei interessi e nelle industrie.

Le ragioni principali del miglioramento delle Borse americane sono: 1.o La convinzione che le conferenze recenti sono riuscite e che le Compagnie del *Trust* sono state rimesse in assetto; 2.o La persuasione che Roosevelt farà qualche atto per consolidare la fiducia; 3.o La voce che la Tennessee sarebbe stata riscattata. Oggi la «Trust Company of America» e la «Lincoln Trust» riprendono le operazioni.

Il ministro degli esteri spagnuolo
dichiara il buon accordo colla Francia

Ci telegrafano da Madrid, 5, ore 8:

L'*Imparcial* pubblica un'intervista col signor Salazar, ministro degli esteri, il quale ha fatto le seguenti dichiarazioni, che confermano quelle già fatte da lui alla stampa parigina.

— Io ho trovato — ha detto — presso il Presidente della Repubblica il presidente del Consiglio ed il ministro degli esteri francesi un'accoglienza veramente amichevole ed una sincera soddisfazione di marciare d'accordo col Governo spagnuolo, in tutte le questioni di interesse comuni alle due nazioni. Io non avevo certamente bisogno di andare a Parigi per essere sicuro di tutto ciò. La buona intelligenza della Francia e della Spagna al Marocco e nello *statu quo* territoriale nel Mediterraneo e nelle parti dell'Atlantico che bagnano le coste europee ed africane, è antica e duratura. Il pubblico stesso ne è conscio.

Un'ispezione sulle coste del Mogador.

Mogador, 3 (dispaccio del nostro corrispondente speciale, rispedito da Tangeri il 4).

L'incrociatore *Lalande* è partito stamane nella direzione del sud per ispezionare la costa. Esso ritornerà probabilmente domani. La *mehalla* del Maghzen è stata ricevuta cordialmente dal caid Anflous con una festosa accoglienza. I contingenti di Mulay Hafid sono sempre accampati a Meskala.

Un "referendum" favorevole alla pena di morte

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 9:

Il *Petit Parisien* pubblica i risultati del suo *referendum* sulla pena di morte. 1.083.655 persone si sono pronunziate per il mantenimento della pena di morte, 328.692 contro.

Gli ultimi risultati delle elezioni russe.
Le ferrovie del Caucaso e del sud in mano dei rivoluzionari.

Pietroburgo, 5, ore 7.

Una dichiarazione ufficiosa, fatta ieri sera, alle 19, annunzia che finora ebbero luogo 410 elezioni, le quali stabiliscono come segue le posizioni dei partiti: Destra e monarchici 195; ottobristi e moderati 124; «Rigenerazione pacifica» 4; democratici costituzionali 35; nazionali polacchi 14; mussulmani 5; democratici socialisti 11; Sinistra 26; indipendenti 2.

La *Novoje Vremia* annunzia che il giro di ispezione del ministro delle vie e comunicazioni è terminato nella Russia del Sud, nel Caucaso, nel Turkestan e nell'Asia centrale. Questo giro rivelò che il caos più completo regna sulle reti ferroviarie. Le ferrovie sono nelle mani dei rivoluzionari. Dei progetti di ribellione sono formati dappertutto, ed il ministro stesso è sfuggito miracolosamente ad un attentato per mezzo di bombe, attentato che era stato preparato ad Askabad.

Si ha da Odessa: L'ammiraglio Dikoff, ministro della marina, ha visitato oggi i cantieri di Nicolajeff ed ha ordinato la messa in costruzione di dieci controtorpediniere, il cui costo totale ammonterà a 28 milioni di rubli. Queste navi dovranno essere terminate in un periodo di tre anni.

Come saranno accolti
i Sovrani di Germania in Inghilterra

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 8:

Il *yacht Hohenzollern*, avente a bordo l'Imperatore e l'Imperatrice di Germania, arriverà a Sandown-Bay domenica prossima. Quindi i Sovrani tedeschi si recheranno sul loro *yacht* fino a Portsmouth. A partire dal momento in cui il *yacht* lascierà Sandown sarà oggetto di continuati saluti da parte delle navi da guerra inglesi. Al suo sbarco a Portsmouth l'Imperatore sarà ricevuto dal principe di Galles, rappresentante del re Eduardo, dal duca di Connaught, che lo accompagneranno fino a Windsor.

Secondo un telegramma da Berlino, l'Imperatore e l'Imperatrice di Germania partiranno dalla capitale tedesca venerdì sera con treno speciale, diretti a Flessinga, dove si imbarcheranno sul *yacht* imperiale e partiranno per l'Inghilterra sabato mattina.

L'*Hohenzollern* sarà scortato da tre corazzate tedesche: la *Koenigsberg*, la *Stettiner* e la *Charlotte*.

***

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 8,10:

I Sovrani spagnuoli sono arrivati a Windsor, alle ore 3. Essi sono stati ricevuti, quando scesero dal treno, da re Eduardo e dalla regina Alexandra, dal principe e principessa di Galles e dalla Regina di Norvegia. Dopo aver passato in rivista la guardia d'onore, il Re e la Regina, il Principe e la Principesse, insieme ai Sovrani inglesi, sono partiti in vettura per Sandringham.

Un deputato marsigliese
contro i 15 mila franchi d'indennità

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 10:

Il signor Cadenat, deputato socialista di Marsiglia, presenterà oggi alla Camera una proposta di legge tendente a ridurre a 9000 franchi l'indennità parlamentare. L'on. Cadenat nella relazione che precede la sua proposta dice che egli è partigiano di un aumento di indennità parlamentare, ma crede che questo aumento non può essere realizzato se non con l'approvazione del Corpo elettorale. Crede inoltre che il paese si è nettamente pronunciato all'ora attuale contro i 15,000 franchi di indennità; per queste ragioni l'onorevole deputato di Marsiglia dichiara che il Parlamento deve ritornare sopra una decisione che è poco popolare.

Ancora i brindisi che sono spiaciuti a Guglielmo II

Ci telegrafano da Strasburgo, 5, ore 10:

I giornali tedeschi ritornano sulla questione della mancata intervista fra Loubet e Guglielmo II. Essi cercano di contestare la versione fornita da Loubet, facendo notare che Guglielmo II ha lasciato l'Italia il giorno in cui furono pronunciati i brindisi di Napoli, e che il Sovrano tedesco non era affatto irritato. I giornali tedeschi dimenticano che Loubet ha fatto allusione ai brindisi pronunciati a Roma il 25 aprile 1904, non a quelli di Napoli. A questa data l'imperatore Guglielmo si trovava a Venezia, e là gli telegrafarono il testo integrale delle parole cordialissime scambiate fra il Re d'Italia e Loubet. Il modo brusco con cui l'Imperatore lasciò Venezia, traversando la Svizzera, non sfuggì agli spiriti osservatori, e venne a suo tempo commentato.

Le garanzie per l'integrità della Svezia e Norvegia

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 7:

Il corrispondente dal *Daily Graphic* a Stoccolma dice di essere autorizzato a dichiarare che l'abrogazione del trattato del 1855, col quale la Francia e la Gran Bretagna garantivano l'integrità dei Regni uniti di Svezia e Norvegia, ha avuto luogo senza il consenso della Svezia, benchè essa fosse una contraente in questo trattato. La Svezia è tuttavia disposta a mettersi d'accordo colle Potenze ed ugiral ad esse per garantire l'integrità della Norvegia, ma quest'ultima rifiuta.

La figlia di Bazaine
vittima di un tentativo d'assassinio

Ci telegrafano da Brest, 5, ore 7:

La signorina Bazaine, figlia del famoso maresciallo di Francia, è stata vittima di un tentativo di assassinio a bordo del vapore tedesco *Kronprinzessin Cecil*. La signorina Bazaine si trovava la notte dal 28 al 29 ottobre in pieno Oceano nella sua cabina, quando un cameriere, verso le 23, vi penetrò improvvisamente e buttò la signorina sopra un canapè, stordendola a furia di colpi alla testa. L'intenzione sua era evidentemente di derubarla; ma la signorina riuscì a gridare al soccorso. Il cameriere fuggì; la signorina allora venne trovata poco lontano dalla sua cabina quasi morta dallo spavento. Udito il tentativo di cui era stata vittima la viaggiatrice, il capitano diede ordine a tutti i camerieri di servizio di disporsi in fila perchè la signorina potesse riconoscere il suo aggressore. Mancava un cameriere: era l'autore del tentato assassinio. Si disse che egli si era gettato in mare.

Una guardia che deve scolparsi di una turpe accusa

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 10:

Un fatto veramente straordinario è avvenuto ieri nei locali della Prefettura di polizia, verso le ore 15. Un funzionario amministrativo, che si dirigeva verso l'ufficio degli stranieri, trovò nel vestibolo una ragazza di 18 anni che piangeva e chiedeva protezione. La ragazza spiegò che una guardia aveva qualche momento prima commesso in sua presenza delle turpitudini. Nel medesimo momento sopraggiungeva il commissario delle delegazioni giudiziarie, il quale, messo al corrente dei fatti, riescì a trovare la guardia designata. Era una guardia della Brigata di riserva, la cui tenuta si trovava in un disordine significativo. La si obbligò a spiegarsi, ma questa, malgrado le affermazioni energiche della ragazza, protestò la sua innocenza. Il prefetto di polizia ha ordinato un'inchiesta.

I naufragi sulle coste di Terranova.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 7:

Si ha da San Giovanni di Terranova: La goletta da pesca *Orion* è naufragata con tutto l'equipaggio, composto di 18 uomini. Quattro battelli da pesca di Saint-Pierre mancano all'appello, e si teme abbiano subito la stessa sorte. Da due mesi i disastri marittimi superano tutti i precedenti in ciò che concerne il numero delle vittime; molti battelli ed uomini da pesca sono perduti.

Una battaglia tra *apaches* a Tolone.

Ci telefonano da Tolone, 5, ore 7:

Un combattimento ha avuto luogo tra *apaches*. Vi furono parecchi feriti più o meno gravemente; ma, mentre la banda, all'arrivo della Polizia, riusciva a fuggire, uno di essi, colpito più gravemente degli altri, rimaneva a terra. Egli dichiarò di chiamarsi Giovanni Bertuzzi, d'anni 21, ma non volle indicare i nomi dei suoi feritori. Egli ha ricevuto non meno di tre colpi di rivoltella. Il suo stato è grave.

Borsa di Torino.

CORSI DEL BORSINO.

4 novembre - Ore 17.

Rendita Italia 3 75 0/0 101 725.

Azioni Banca d'Italia 1109, 1111, 1114, 1110, 1100.

» Commerciale 707, 709, 710, 711, 709, 708.

» Credito Italiano 512, 513, 512.

» Bancaria Italiana 140, 141, 139 1/2.

» Mediterranee 371, 370, 369.

» Fiat 68, 67.

» Concimi 476, 478, 477.

5 novembre.

Rendita corso medio d'ufficio 101 55.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 101 55.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 100 80.

CAMBI A VISTA.

Francia 3 1/2: denaro 99 90, lettera 99 90.

Svizzera 5: denaro 99 525, lettera 99 625.

Germania 6 1/2: denaro 122 175, lett. 122 275.

Londra 6: denaro 25 14, lettera 25 16.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO:

Azioni Banca d'Italia 1108, 1111, 1112, 1111, 1109 1/2, 1107.

» Banca Commerciale 704, 703, 707, 709, 705 1/2, 705.

» Credito Italiano 512.

» Bancaria Italiana 137, 139, 141, 142 1/2, 140 1/2.

» Ferrovie Mediterranee 370, 369.

» Concimi Vicenza 475, 477, 478, 479, 477, 478.

» Fiat 67, 64, 62, 60, 59, 58, 60.

Obblig. Cr. Fond. S. Paolo 5 % lordo 516.

» Cr. Fond. S. Paolo 4 ½ % lordo 504 50.

» Cr. Fond. S. Paolo 3 ½ % netto 488.

Milano continua ad inviarci prezzi pessimi: il nostro mercato si tenne però alquanto migliore. Bancari bene assorbiti. Concimi sostenuti. Verso chiusura la quota s'indebolì però sensibilmente. Deboli le Fiat su insistenti offerte.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 4, ore 17,30:

Borsino del mattino, ore 12. — Mercato fermo con molti affari. La Rendita ebbe contrattazioni tra 101 60 e 101 65 per fine mese; la Banca d'Italia tra 1120, 1118; la Commerciale a 716, 722; il Credito a 520; le Ferriere a 250 50; le Edison a 355, 353. Domandate le Italo-Americane a 276, 274, 275; le Montecatini a 115 ex-dividendo di L. 14 da oggi pagabile. Cambi piuttosto tesi.

Borsa ufficiale, ore 16. — Mattinata fermissima, ma in seguito all'avvenuto aumento di sconto elevato oggi dalla Banca d'Inghilterra da 5 50 0/0 a 6 0/0 chiudiamo novamente in reazione. La Banca d'Italia fra 1118, 1121, 1107; la Commerciale 722, 709, 711; il Credito 522, 513; le Edison 365, 370; le Terni a 1140, 1135; le Savona a 320, 322; le Elba a 400 50 e 400; le Distillerie a 147 50 e 143; la Bancaria a 137, 139, 142; i Concimi a 485, 476. Sostenuta la Rendita a 101 75 per fine mese; ben difese le Ferriere a 230 50, 249; le Veneziane a 257, 259; le Armstrong a 242; le Americane a 277, 274, 275; le Montecatini a 116 e 114. Cambi 99 92.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 4, ore 16:

Rendita Italiana 3 75 0/0 p. c. 101 50.

» » 3 75 0/0 p. f. c. 101 65.

» » 3 50 0/0 p. c. 100 82.

Banca d'Italia 1119 — Credito Fondiario 543 — Banca Commerciale 718 — Credito Italiano 520 — Banco Roma 107 — Ferrovie Meridionali 640 — Tramways 265 — Acqua Marcia 1450 — Gas 1072 — Condotte d'acqua 372 — Ansaldo 249 — Ferriere Italiane 246 — Metallurgica Italiana 134 — Piombino 230 — Antimonio 180 — Montecatini 144 — Lignitifera 100 — Immobiliari 260 — Beni Stabili 251 — Imprese Fondiarie 82 — Fondi Rustici 190 — Carburo 1032 — Kerka 429 — Valnerina 185 — Prodotti Azotati 200 — Elettrochimica 80 — Prodotti Chimici 180 — Forni Elettrici 75 — Romana Saliati 30 — Estrattive 66 — Zuccheri Romani 67 — Molini Pantanella 80.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 4, ore 16:

Rendita 101 60 — Banca 1107 — Comit 700 — Credito 513 — Bancaria 138 — Meridionali 640 — Mittà 366 — Rubattino 438 — Raffinerie 325 — Industrie 250 — Eridania 736 — Terni 1132 — Armstrong 236 — Elba 401 — Savona 323 — Molini 144 — Saponeria 200 — Carburo 1010 — Kerka 420 — Imprese 16 — Itala 40 — Rapid 12 — Officine 462 — Voltri 380 — Banco 134 — Antimonio 170.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 4 novembre 1907.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. 3,5 0/0 p. c.	— —	101 45	101 60	— —
» » f. m.	— —	101 [illegible]	101 [illegible]	101 [illegible]
» 3 1/2 0/0 p. c.	— —	100 [illegible]	100 10	100 [illegible]
» 3 0/0	— —	69 —	— —	— —
Banca d'Italia	— —	1119 —	— —	1117 —
Meridionali	— —	639 —	640 —	642 —
Mediterranee	— —	370 —	372	374 —
Banca Generale	— —	25 —	25 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1515 —	— —
Coto. Cantoni	— —	— —	[illegible]	— —
Nav. Gen. Italiana	— —	440 —	440 —	— —
Raffin. Zuccheri	— —	— —	[illegible]	— —
Cassa sovvenzioni	— —	— —	61 —	— —
Società Veneta	— —	— —	[illegible]	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	[illegible]	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	[illegible]	— —
Cr. Fond. B. It. 4 0/0	— —	— —	[illegible]	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	— —	[illegible]	— —
Cassa Rispar. Lomb.	— —	— —	509 [illegible]	— —
» » 4 0/0	— —	— —	[illegible]	— —
Acqua Marcia	— —	1463 —	— —	— —
Immobiliare	— —	[illegible]	— —	— —
Società Tranvie	— —	[illegible]	— —	— —
» Gas	— —	[illegible]	— —	— —
Condotte Acqua	— —	370	— —	— —
Banco Roma	— —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Credito Italiano	— —	[illegible]	[illegible]	— —
Soc. Ita. Carburo	— —	1030 —	— —	— —
Soc. Ital. Raffineria	— —	— —	[illegible]	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	541 —	— —	— —
Banca Commerc.	— —	[illegible]	[illegible]	— —
Azioni Terni	— —	— —	[illegible]	— —
» Edison	— —	— —	[illegible]	— —
Eridania F. Zucch.	— —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	[illegible]	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	— —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	— —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Londra	— —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Germania	— —	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Tendenza ferma.

Roma, 4 novembre 1907.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
3 3/4 0/0 netto	101 00 69	99 45 04
3 1/2 0/0 netto	100 76 67	99 01 67
3 0/0 lordo	66 66 66	67 16 33

Borse Estere

Borsa di Parigi, 4 novembre.	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	94 85
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	101 70
Cambio su Londra a vista	25 175
Consolidati inglesi 2 75 0/0	82 1/8
Obbligazioni Lombarde	300 —
Cambio sull'Italia	100 18
Turco nuovo	91 65
Banca di Parigi	1363 —
Tunisino	458 50
Egiziano 4 0/0 (rendita)	104 —
Rendita Ungherese 4 0/0	92 —
Rendita Spagnuola estera 4 0/0	91 07
Banca Ottomana	688 —
Argento fino	101 25
Credito Fondiario	fioquotata
Suez	4605 —
Lotti Turchi	168 50
Ferrovie Meridionali a termine	649 —
Rendita Russa nuova	82 75
Nuovo prestito Russo	92 27
Rendita Portoghese 3 0/0	63 40
Banca di Francia	4170 —
Cambio su Madrid	12 40
Banca Commerciale Italiana	705 —
Rendita Serba 4 0/0	79 05
Rio Tinto	1747 —

Tendenza debolissima.

BORSA DI LONDRA, 4 - Chiusura:

Consol. inglese	82 1/8	Russo	81 1/2
Rendita italiana	100 1/2	Uruguay	95 1/2
Argento fino	27 7/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	[illegible]
Spagnuolo	91 7/16		
Turco nuovo	91 1/2	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—
Peruviano 1905	— —		
Giapponese	82 3/4		

***

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 23:

La Banca d'Inghilterra ha elevato lo sconto dal 5 1/2 al 6 0/0.

BORSA DI VIENNA, 4.

Credito Austriaco	619 —	Lire italiane (carta)	95 60
Lombarde	147 25	Rend. Austriaca (arg.)	95 70
B. Anglo-Austriaca	300 25	Id. in carta	95 50
Austriache	647 50	Union Bank	525 —
B. Austro-Ungarica	1770 —	Rend. austr. in oro	113 85
Napoleoni d'oro	19 17	Ungherese 4 0/0	92 15
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	81 50
Cambio su Parigi	95 72	Banca Paesi Bassi	477 50
Cambio su Londra	240 55		

Tendenza migliore.

BORSA DI BERLINO, 4.

Cambio su Londra	— —	Ital. Ferr. It. 3 0/0	67 00
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	197 40	Ferr. Meridionali	— —
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	71 30
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussi. 3 1/2	10 72	Russo (contanti)	215 75
Rend. Turca 1 0/0	93 —		

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 4 novembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 730,0; ore 15: 708,7; ore 21: 708,8.

Stato atmosferico. — Ore 9: cop.-pioggia; ore 15: q. coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 29,7.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

Massima + 12,4 Minima + 10,5

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 4 + 18,1

Temperatura minima della notte dal 3 al 4 + 9,8

5 novembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 15; tramonta alle ore 17, minuti 10.

Giorno della luna 1º.

Stazione termometrica Bei Isilli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 4 + 12,7

Temperatura minima della notte dal 4 al 5 + 7,6

ALFREDO FRASSATI, direttore.

PONZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Italiana «Imprese Teatrali»), ore 20,45: *Amica*, melodramma lirico in due atti, di Paolo Bérel, versione ritmica di Giovanni Targioni-Tozzetti, musica del maestro signor Pietro Mascagni (La rappresentazione, concertata e diretta dall'autore). Ingresso per questa sera L. 2.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia Bichel-Galli-Guasti e C.), ore 20,45: *N. N. M.*, commedia in tre atti, di Kérale e Barrè (2a rappresentazione). L. 0 80.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica italiana Calabresi-Severi, diretta da Oreste Calabresi), ore 20,45: *Papà Eccellenza!*, dramma in tre atti, di Gerolamo Rovetta (2a rappresentazione); *Il reminomane*, farsa. — L. 0 80.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette di L. Maresca), ore 20,45: *Lisa in Kellerina*, operetta in 3 atti, musica di Edmund Eysler (2a rappresentazione). — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI (Comica Compagnia Piemontese Teodoro Cuniberti), ore 20,45: *Na fantasia ed nul mestè*, commedia in due atti, di F. Garelli; *Un rimedi per le fomme*, commedia in un atto. — L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Compagnia Piemontese di Mario Casaleggio, diretta dal Cav. E. Gemelli), ore 20,45: *I disonesti*, dramma in tre atti, di Gerolamo Rovetta; *I marcesa del dios*, operetta. — L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino). — Aperto tutti i giorni dalle 8,30 alle 18,30 — Entrata L. 050.

AMBROSIO BIOGRAPH, via Po, n. 21. — *La Repubblica Argentina, Custode dell'ignota* — *Per il piccolo amico defunto!* — *Duranne di cavaliere Freia a Montandea.*

Domenica, 3 corrente, alle ore 24, in Cumiana, improvvisamente cessava di vivere

Lorenzo Ferro Bollano

d'anni 50.

La madre MARIA QUAGLIO BOLLANO, la moglie PIA SCOLASTICA, i figli GIUSEPPE, CESARE, LUIGI, CARLO, la figlia ROSINA ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo in Cumiana il 5 corrente, alle ore 4.

La salma verrà trasportata a Torino.

Non si mandano speciali partecipazioni.

La vedova FELICINA BENVENUTO BIZZETTI, con animo riconoscente, ringrazia tutte le Autorità, rappresentanze dell'Esercito, del Circolo Militare, Società Veterani, i parenti e conoscenti tutti che onorarono di loro presenza i funebri del compianto 25007

Tenente-Colonnello

Cav. Felice Benvenuto

Colpito da breve, ma crudele malattia, munito dei conforti religiosi, moriva in Finero, la sera del 2 corrente, sul fiore dei suoi 29 anni

Joseph Pironi

Coll'animo profondamente straziato, ne danno il triste annunzio i genitori GOTTARDO PIRONI e MARIA ZANNA, la nonna PIRONI, il fratello, le sorelle, gli zii ed i cugini.

I funerali avranno luogo in Finero il 5 corrente novembre. c25032

Stamane, alle ore 2.30, dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti religiosi, cessava di vivere

Maria Bucco vedova Rossi

I figli, addolorati, ne danno il triste annunzio, chiedendo venia a chi non pervenisse speciale partecipazione.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 6 corr., alle 15,30, partendo da via Finanze, 7.

Per espresso desiderio della cara Estinta si prega di non inviar fiori. c23719

I caposaldi della difesa del comandante Magliulo.

Livorno, 4, ore 24.

Mercoledì prossimo il Collegio defensionale del comandante Magliulo si riunirà qui a Livorno. Credo che da esso verrà trattata la questione della stampa, per decidere se non convenga rompere il riserbo rigoroso che l'ufficiale imputato si è imposto ed illuminare finalmente l'opinione pubblica, la quale è rimasta sotto il peso di accuse senza controllo, lanciate dal Di Giovanni, che è pure imputato di ricettazione.

La stessa persona cui ho dovuto l'altro giorno le notizie trasmessevi, mi ha assicurato che il Collegio di difesa si ritiene sicuro di poter provare, tra l'altro: 1.o Che il carbone, principale argomento di accusa, non fu effettivamente sbarcato nella quantità che si disse; 2.o Che la quantità di olio trovato in possesso del Di Giovanni non sarebbe stata venduta dal Magliulo al Di Giovanni stesso, ma data dal Magliulo al Di Giovanni, il quale era incaricato del trasporto per la dispersione.

In sostanza, si tratterebbe di una frode e di una appropriazione indebita che il secondo avrebbe perpetrata, poichè il primo gli aveva dato l'olio onde lo disperdesse e non perchè lo vendesse a suo profitto.

Un vivacissimo incidente al Consiglio comunale di Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 4, ore 23:

Stasera sono avvenute al Consiglio comunale incidenti gravissimi, a proposito del fondo per i danneggiati del terremoto del 1905. La Maggioranza popolare accusava l'on. Ippolito Niccolini, allora sindaco e presidente del Comitato, di non aver ancora erogati alla beneficenza i denari raccolti. L'on. Niccolini, ora consigliere della Minoranza, ha risposto vivacissimamente, dicendo che quei denari sono depositati alla Tesoreria del Comune di Firenze; aggiunse di non sapere quali mani ora i rappresentanti del Comune di Firenze. Questa frase provocò un baccano infernale. I consiglieri, tutti in piedi, protestarono, il pubblico urlava, gridando: «Fuori Niccolini!», il sindaco sospese la seduta e faticosamente ristabilì la calma.

Uno sciopero a Murano
l'arresto di uno scioperante e il ferimento di una bambina.

Venezia, 5, ore 1,10.

I facchini di Murano avevano presentato, fino dall'altro ieri, una petizione a quel Municipio, per aumento di tariffe. Il Municipio aveva promesso di occuparsene. Però i facchini volevano che l'aumento avesse effetto immediato, e non avendo ottenuto lo scopo, oggi si misero in isciopero, e si riunirono in una osteria. Quando uscirono dopo mezzogiorno, cantando e dirigendosi in gruppo verso il ponte Vivarini: quivi il delegato di Pubblica Sicurezza, Orsini, insieme con alcuni agenti, impose loro di sciogliersi; ne nacque un tafferuglio e qualche colluttazione. Gli scioperanti cedettero, ma uno di essi, certo Angelo Camozzi, fuggì, inseguito da un agente, il quale sparò in aria tre colpi di rivoltella. Il Camozzi si rifugiò in una casa, ove fu arrestato. Conosciuto il fatto, gli operai della fabbrica Franchetti, della Società veneziana e di altre fabbriche di vetri abbandonarono il lavoro, e si riunirono a Comizio in Campo Santo Stefano, ove l'operaio Seguso consigliò la calma e la ripresa del lavoro.

Mentre l'agente inseguiva lo scioperante Camozzi, rimase ferito leggermente da una palla di rimbalzo, la bambina Amalia Brussa, la quale usciva insieme con altre compagne dalle scuole comunali, accompagnata dalla maestra Feiffer.

Domani è indetto un Comizio operaio di protesta per il fatto odierno.

Dai paesi dello sciopero agrario.

Ci telegrafano da Foggia, 4, ore 21,15:

A San Severo l'accompagnamento al Cimitero della salma della contadina Rubino Filomena, morta nel conflitto di Torremaggiore riuscì una solenne manifestazione proletaria. Circa settemila contadini seguivano il feretro, rivestito di drappi rosso e nero. Pronunziò un discorso il segretario della Camera del lavoro, Tramatore.

La Lega di San Severo ha deciso di sospendere lo sciopero per tre giorni, in attesa che l'Autorità giudiziaria proceda contro il carabiniere uccisore della donna.

E' cessato alquanto stamane l'allarme nella cittadinanza, che temeva ogni specie di violenze da parte degli scioperanti. A Torremaggiore tuttavia il fermento dura tuttora vivissimo. L'ispettore generale di pubblica sicurezza, Alongi, si trova colà per provvedere alla situazione. Intanto perdura lo sciopero.

A Torre Gavriola invece fu possibile mettere d'accordo i proprietari ed i contadini. Intervennero 30 proprietari, e, dopo lunga discussione, furono accolte le richieste dei contadini. Anche i proprietari assenti accetteranno la decisione presa.

Ad Orsa Nova fu tentata una riunione del genere, ma essa non potè aver luogo per l'assenza dei proprietari. In seguito a ciò, i contadini organizzati rimisero al sindaco i loro *desiderata*, dichiarando di essere pronti allo sciopero nel caso che non fossero esauditi.

Qui intanti giungono continuamente rinforzi di truppe, che vengono inviati dove maggiore è il fermento.

Oggi giunsero 250 carabinieri, due squadroni di cavalleria e 500 uomini di truppa. Altri 500 furono inviati a San Severo. Uno squadrone di cavalleria andò a Cerignola.

Una nuova organizzazione di impiegati a Brescia.

Ci telefonano da Brescia, 4, ore 23:

Oggi nella Crociera di San Luca si sono riuniti numerosi segretari ed impiegati comunali della città e provincia, gli impiegati provinciali e delle Opere pie, per trattare di importanti questioni riflettenti l'intera classe dei funzionari delle Amministrazioni locali. Presiedette il segretario Conti, il quale lesse il resoconto finanziario e morale dell'Associazione. Fu votato un contributo per il Collegio degli orfani dei segretari ed una protesta per l'esclusione degli impiegati delle Amministrazioni pubbliche dal riposo settimanale.

Vennero invocate urgenti riforme della legge sulla Cassa di previdenza, ed infine venne deliberato in massima la costituzione di una Federazione delle diverse Associazioni provinciali fra i dipendenti delle provincie, dei Comuni e delle Opere pie.

Alla riunione aderirono tutti i deputati della provincia.

L'agitazione dei vetturini di Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 4, ore 20:

Sono partiti per Foggia 70 carabinieri della nostra Legione. Continua l'agitazione dei vetturini contro il servizio pubblico automobilistico, proposto dalla Giunta. Stamane un nuovo Comizio confermò l'ordine del giorno contrario già votato.

La "serrata" dei forni a Bari.

Ci telegrafano da Bari, 4, ore 21,5:

I proprietari fornai, avendo invano richiesto l'aumento di due centesimi al chilo sul calmiere, aumento che il Municipio non ha concesso, stamane deliberavano la «serrata». Il Municipio dice di poter provvedere nel seguente modo la mancanza del pane. Bari consuma in media duecento quintali al giorno. Ottanta ne fornirebbero i piccoli forni; sessanta il Panificio militare, e sessanta verrebbero da fuori. Si teme però che anche i piccoli forni facciano domani causa comune coi proprietari.

Uno sciopero minaccioso a Trani

Ci telegrafano da Trani, 4, ore 21:

Oggi è stato proclamato lo sciopero dei lavoranti appartenenti alla Federazione del libro. I tipografi domandano un aumento di paga. Stamane si è riunita la Sezione della Federazione, presenti i rappresentanti di tutte le Leghe operaie, a cui i tipografi hanno domandato appoggio. Ai proprietari delle tipografie si sono dati tre giorni per rispondere alla richiesta degli operai. Se non si addiverrà ad un accordo, si proclamerà lo sciopero generale.

I commessi di Ferrara ritornano al lavoro.

Ci telegrafano da Ferrara, 4, ore 21,15:

Lo sciopero dei commessi di negozio è cessato stamane. Parecchi si presentarono all'apertura dei negozi. Il rimanente della Commissione direttiva rassegnò le dimissioni, protestando. Stasera diversi principali licenziarono i loro dipendenti.

SPORT

IPPICA.

L'inaugurazione delle corse al trotto a Milano

Ci telefonano da Milano, 4, ore 22:

Oggi si ebbe l'inaugurazione della riunione di corse al trotto, bandita dalla Società del Trotter italiano. La riunione complessiva comprende le giornate del 4, 7, 10, 14, 17, 21 e 24 novembre, con una cifra stanziata di premi per L. 55,000. Alla giornata d'oggi assisteva un pubblico discreto. Tempo incerto, pista buona. Si cominciò col

PREMIO BRESCIA. — L. 1500, per puledri interi e puledre di tre anni, nati ed allevati in Italia. Vincere due prove; metri 1609.

Corrono: *Frager, Cleopatra, Ora, Principe, Otello, Loge.*

Nella prima prova arrivano: 1.o *Otello*; 2.o *Cleopatra*; 3.o *Principe*.

Nella seconda prova arrivano: 1.o *Otello*; 2.o *Principe*; 3.o *Cleopatra*.

Premiazione: 1.o *Otello*, di G. Rossi; 2.o e 3.o divisi fra *Cleopatra*, di Gallo Ingegnoli, e *Principe*, di Buondimani; 4.o *Loge*, di Guida.

PREMIO DEL TROTTER. — L. 1500; metri 1609.

Corrono: *Charming Captain, Comtesse Kaser, Belvardo, Impero, Giolitti, Cuce.*

Nella prima prova arrivano: 1.o *Impero*; 2.o *Belvardo*; 3.o *Cuce*.

Nella seconda prova arrivano: 1.o *Impero*; 2.o *Belvardo*; 3.o *Charming Captain*.

Premiazione: 1.o *Impero*, di Bagno; 2.o *Belvardo*, di Bianchi; 3.o e 4.o divisi fra *Cuce*, di Sessa, e *Charming Captain*, di Carlo Buri.

PREMIO BONTE SEVESO. — L. 1600; metri 1609.

Corrono: *Berta, Tosca, Zeltanella, Jolanda, Vendala.*

Nella prima prova arrivano: 1.o *Jolanda*; 2.o *Tosca*; 3.o *Zeltanella*.

Nella seconda prova arrivano: 1.o *Tosca*; 2.o *Vendala*; 3.o *Zeltanella*.

Nella terza prova: 1.o *Tosca*; 2.o *Zeltanella*; 3.o *Jolanda*.

Premiazione: 1.o *Tosca*, di Bianchi; 2.o *Jolanda*, di Osnaghi Majoloni; 3.o *Zeltanella*, di Sessa; 4.o *Vendala*, di Giorgi.

PREMIO LOMBARDO. — L. 1200; metri 2415.

Corrono: *Zembla, Impero, Gitana, Brenno, Urano, Montale, Nipoarda.*

Prova unica: 1.o *Nipoarda*, di G. Rossi; 2.o *Impero*, di Bagno; 3.o *Urano*, di Giorgi; 4.o *Montale*, della Scuderia Ambrosiana.

CICLISMO.

La nuova carta d'Italia del Touring-Club Italiano.

Abbiamo da Milano:

Due nuovi fogli sono attualmente in distribuzione: il *Roma* ed il *Napoli*. Coi precedenti coi già pubblicati e cogli altri quattro che usciranno prima della fine dell'anno, il Touring avrà distribuito gratuitamente ai propri 65,000 soci ben 800,000 fogli.

I due fogli recentemente pubblicati sono particolarmente interessanti per la speciale natura delle regioni illustrate, che nella forza del tratteggio e nell'effetto plastico dell'assieme hanno rispecchiata vivamente la varia conformazione fisica e le caratteristiche del territorio.

Come è noto, la carta del Touring è alla scala di 1:250,000, in incisione e ad otto colori: essa dovrà venir compiuta in un periodo di circa cinque anni. Ad opera finita la carta consterà di 58 fogli.

Il parere di monsignor Gasparri sulle scuole dei religiosi in Oriente.

Roma, 4, ore 24.

L'*Osservatore Romano* pubblica un'importante intervista sulla questione degli stabilimenti religiosi in Oriente con monsignor Gasparri Pietro, segretario per gli affari ecclesiastici ordinari, reduce da pochi giorni da una visita fatta ai luoghi santi. Essendo stato chiesto a monsignor Gasparri quale sia la situazione dell'Italia nelle regioni che ha visitate, Gasparri ha risposto:

«E' noto a tutti quale era nei tempi andati. Con la lingua italiana, e unicamente con essa, si poteva viaggiare da per tutto. Tutti la parlavano, o almeno la comprendevano. Oggi invece chi parla e comprende l'italiano? Molto pochi. Il patriottismo italiano non può non soffrire crudelmente paragonando il presente al passato. La causa di questa decadenza, credo che ad un osservatore imparziale non sia difficile trovarla: la soppressione degli istituti religiosi in Italia negli ultimi anni (questi delitti si scontano sempre nelle nazioni), insieme all'azione efficace della Francia per prenderne il posto. Anche oggi quei pochi che parlano od intendono l'italiano, dove lo hanno appreso se non nelle scuole religiose italiane, in ispecie dei francescani e dei salesiani, per tacere degli altri?

«I padri francescani fanno, in verità, e debbono fare, opera religiosa, civile, internazionale, poichè nelle loro scuole insegnano sempre quattro lingue, l'arabo e tre lingue europee più utili nel paese (i piccoli arabi hanno facilità sorprendente per imparare le lingue), ma fra esse non manca mai l'italiano. E' stato affermato che nella guerra indegna recentemente ultimamente contro i salesiani avesse lo zampino la Massoneria francese. Non mi recherebbe meraviglia, poichè i francesi, anche massoni, sono sempre patriotti, quindi si comprende che vedano di mal'occhio i salesiani, che fanno concorrenza alla influenza francese e per di più in alcuni luoghi si sono posti sotto il protettorato italiano (non voglio dire ora se abbiano fatto bene o male); ma ciò che reca meraviglia è che una parte della stampa italiana si presti al giuoco della Massoneria francese contro la propria patria. Facciamo una ipotesi, cioè che i partiti anticlericali in Italia, umili imitatori dello straniero, riescano ad ottenere da un Parlamento dall'avvenire una legge di soppressione degli istituti religiosi italiani *ad instar* della legge francese: ebbene quel giorno sarebbe il principio della fine di ogni italianità in Oriente, restando libero il campo alla Francia, alla Germania ed alla Russia. Bisogna essere logici: chi vuole la causa, deve anche volere l'effetto necessario; chi non vuole questo, deve ripudiare anche quella.

«Anche in Italia alcuni giornali hanno patrocinata la scuola italiana politica in Oriente. Leggemmo in questo senso un articolo di un giornale ottomano andando dal Cairo ad Alessandria. Di esse deve ripetersi quanto ho detto delle scuole laiche francesi, con questa differenza, che la Francia, nazione ricchissima, può permettersi, senza grave danno, questo sperpero del denaro pubblico, mentre l'Italia.....».

Settanta coscritti che precipitano da una scala

Ci telegrafano da Napoli, 4, ore 20,30:

Nel pomeriggio d'oggi continuavano nell'edifizio della stazione marittima le operazioni per la leva di mare, iniziate ieri. Una grande folla di giovani, che dovevano essere sottoposti alla visita della Commissione — riunita sotto la presidenza del comandante il porto, comm. Witting — si arrampicava per la scala a tre rampate, facendo pressione contro i carabinieri che erano sulla sommità della scala. Respinti più volte, i giovani si urtavano uno contro l'altro nello spazio distretto, quando, ad un certo punto, la ringhiera in ghisa della scala cedette e oltre settanta persone precipitarono, cadendo una sull'altra, per la lunghezza di tutte e tre le rampe, poichè l'intera ringhiera si era staccata.

Fu un momento di panico terribile. Accorsero le Autorità e la Croce Rossa, che prestò i primi soccorsi. Undici giovani, rimasti feriti, furono condotti all'Ospedale dei Pellegrini; quattro di essi sono in condizioni piuttosto gravi.

Appena si sparse per la città la notizia, accorsero alla Capitaneria i parenti dei giovani, chiedendo ansiosamente loro notizie.

Le operazioni di leva furono per oggi sospese.

Il ritorno della nave-istruzione "Etna".

Ci telefonano dalla Spezia, 4, ore 22:

Nel pomeriggio è giunta la regia nave *Etna*, che ha compiuto la campagna di istruzione degli allievi dell'Accademia navale. Dall'*Etna* venne sbarcato l'allievo Jachino Francesco, il quale ha riportato la lussazione della spalla destra in seguito ad una caduta. In barella venne trasportato all'ospedale marittimo, ove fu ricoverato in grave stato.

Dopo aver passata la visita per fine campagna, l'*Etna* salperà per Livorno per sbarcare gli allievi dell'Accademia navale, quindi tornerà a Spezia, ove passerà in disponibilità.

Disastro ferroviario evitato a Ferrara.

Ci telefonano da Ferrara, 4, ore 22:

Alla stazione ferroviaria, causa un falso scambio, il treno proveniente da Rimini è entrato nel terzo binario, ove si trovava un altro treno in partenza per Rimini. Il deviatore Tomaso Milani, accortosi dell'imminente disastro, presentò i segnali d'arresto. Lo scontro fu così evitato. I viaggiatori, urlanti, si precipitarono a terra. Vi fu molto panico, ma nessuna disgrazia.

Un nuovo consigliere socialista nel Biellese.

Ci telefonano da Biella, 4, ore 22:

A consigliere provinciale del mandamento di Graglia fu eletto il socialista Perotti Celestino, sindaco di Donato, con 10 voti di maggioranza sul candidato liberale, Rubini Ernesto, industriale.

Un pazzo accoltellatore.

Ci telegrafano da Lucca, 4, ore 20:

Oggi a Monsummano certo Duilio Vannelli, ventunenne, riformato dal Consiglio di leva di Lucca per demenza, credendo responsabile il delegato dello stato civile Paolini di tale deliberazione, lo aggredì in piazza del Municipio, tentando di accoltellarlo. Il Paolini però si difese. Durante la colluttazione, il Vannelli si ferì alla mano.

Accorso il brigadiere dei carabinieri, Marsiale Barra, tentò di arrestare il Vannelli, ma questi, rivoltatosi, lo ferì replicatamente col coltello. Il brigadiere versa in gravi condizioni. Il feritore è stato arrestato.

Un truffatore torinese condannato a Livorno.

Ci telefonano da Livorno, 4, ore 24:

Un giovane artista drammatico torinese, certo Giuseppe Sospendo, alloggiando in differenti case sotto falso nome, truffava e derubava le proprie affittacamere, togliendo loro monete d'oro, biglietti di banca e persino libretti di Casse di risparmio.

Il Tribunale lo ha oggi condannato a tre anni e nove mesi di reclusione, con l'aggravante del sesto della segregazione cellulare e due anni di vigilanza speciale.

Un'altra catastrofe edilizia a Milano

Ci telefonano da Milano, 4, ore 21:

Per lo sfasciamento di un ponte di una casa in costruzione in via Rovere, tre muratori precipitarono stamane, riportando delle ferite gravi: certo Mairaghi la frattura della base cranica, ed è in condizioni disperate; un altro, certo Pagani, ha avuto la gamba destra fratturata; ed il terzo, certo Banfi, ebbe soltanto un piede distorto e potè recarsi alla propria abitazione.

Il solito melodramma italiano.

(Servizio speciale della Stampa).

Nizza, 5, ore 1.

La notte scorsa, l'italiano Passerelli, per vendicare l'onore di sua sorella, sedotta in circostanze odiose, ed abbandonata da tal Rocco Tortorelli, andò a cercare quest'ultimo, e, dopo un vivace colloquio, estrasse il coltello e ne inferse varii colpi all'avversario. Secondo l'opinione dei medici, le ferite possono essere mortali.

Il Passerelli è stato arrestato.

Contro il deturpamento della collina

Tra le deliberazioni della Giunta, che saranno presentate all'approvazione del Consiglio nella prossima seduta, ve n'è una che avrà certamente l'approvazione della cittadinanza.

Riferisce il sindaco Frola: «Venne lamentato, tanto nel Consiglio comunale, quanto dalla cittadinanza, il deturpamento che si va verificando all'estetica della nostra collina, con grave pregiudizio dei suoi pregi pittoreschi, dalle costruzioni numerose, e talune anche di mole considerevole, che andarono effettuandosi in questi ultimi tempi.

«Nè mancano le costruzioni lungo le strade comunali, le quali per una frana ora intercedine possono anche presentare pericoli alla stabilità delle strade stesse.

«Ciò premesso, si osserva che, a tenore dell'art. 22 del regolamento per l'ornato e la polizia edilizia, le fabbriche soggette al permesso del sindaco erano quelle comprese nell'ambito della cinta daziaria, in quanto esistano piani d'ampliamento e regolatori, e nelle zone esterne regolarmente vincolate, ecc.; e quindi le costruzioni delle quali ora si tratta non sono comprese in questa categoria di fabbriche.

«Allo scopo di prevenire siffatti inconvenienti, il Servizio tecnico dei lavori pubblici ritiene che si potrebbe sostituire l'ultimo capoverso dell'articolo 80 del regolamento d'igiene, così concepito:

«Sulla sponda destra del Po, addossate alla collina, i fabbricati non potranno avere altezza maggiori di m. 17», col seguente testo: «Sulla destra del Po, e per tutta l'estensione del territorio, i fabbricati civili e rurali non potranno avere alcuna fronte interna od esterna di altezza maggiore di m. 17, e per essi dovranno presentarsi, all'approvazione del sindaco, disegni completi e regolari.

«Per i singoli casi speciali di conformazione del terreno e di esposizione verso la città, l'Amministrazione si riserva di imporre quelle restrizioni ai limiti di altezza e di prospetto e quelle altre prescrizioni edilizie che ravviserà convenienti alla specialità del caso».

MERCATI

Mercato del bestiame

dal 30 ottobre al 3 novembre.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto — Sanati 4 6, vitelli 275, buoi 2, maggie e manze 24, tori 2, vacche 2, suini 117, capre 0, montoni e pecore 21, agnelli 12 7 capretti — — Totale 500.

Razze e varietà. — Bovini: piemontesi di pianura e di montagna, reggiani, modenesi, veneti, incroci svizzeri.

Suini: nostrali, romagnoli, incroci inglesi.

Ovini e caprini: nostrali e romagnoli.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Sanati da L. 9 50 a 10 50 — Vitelli da 7 50 a 8 50 — Buoi e manzi da 6 25 a 7 75 — Tori da 6 — a 7 — — Maggie e manze, torelli da 4 75 a 5 75 — Vacche e soriani in genere da 4 — a 5 — — Suini da 11 25 a 11 75 — Montoni, pecore e capre da 4 75 a 5 75 — Agnelli da 10 — a 12 — Capretti da — — a —.

Prezzo del bestiame macellato per miriagramma: Sanati L. 16 — Vitelli 8 — — Buoi e manzi 9 75 — Tori 8 50 — Maggie, manze e torelli 8 75 — Vacche e soriani in genere 8 50 — Suini 17 75 — Montoni, pecore e capre 8 75 — Agnelli 12 75 — Capretti —.

Nella settimana si macellarono nel Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e qualità di bestiame:

Sanati capi 67, vitelli 1016, buoi 28, manzi in quattro denti 4, id. in 2 denti 15, maggie e manze 13, tori 21, vacche 35, suini 299, capre 1, montoni e pecore 104, agnelli 1638, capretti 9, equini 8 — Totale 3275.

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 2 novembre 1907.

Mercato di poco concorso e di ristretta vendita.

Grani Piemontesi al quint. da L. 25 25 a 26 — — Grani nazionali di altre provenienze da 27 — a 28 — — Grani esteri di forza da 28 50 a 31 — — Granoni nazionali da 18 50 a 19 50 — Granoni esteri da — — a — — — Avena nazionali da 21 75 a 22 — — Avena estera da 21 50 a 22 — — Segala nazionale da 18 — a 19 50 — Riso mercantile da 32 50 a 33 25 — Riso bianco da 33 50 a 34 25 — Riso Boretto da 34 50 a 35 25 — Riso camolino da 26 50 a 28 75 — Riso giapponese da 30 75 a 32 75 — Farina marca numero uno da 34 75 a 36 25 — Farina marca 2 comune da 33 75 a 34 50 — Farina marca 3 superiore da 34 75 a 35 50 — Semola dura da pasta da 38 da 41 50 a 43 — — Farinaccio da 13 — a 15 — — Crusca di frumento da 14 50 a 15 — — Cruschello di frumento da 13 50 a 14 — — Fave da 19 75 a 20 25.

Avena e riso fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Foraggi (prezzi dal 13 al 26 ottobre). — Fieni (dazio compreso in L. 0,10) maggengo fine 1,25 1/2; ricetta 1,10; terzuolo 0,87 1/2; paglia (dazio compreso in L. 0,05) 0 575 (imballaggio escluso).

La Commissione pei foraggi.

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 4 novembre 1907.

Greggie.

Titolo	Di Marca	Extra	1° ord. class.	2° ord.	3° ord.
9/10	— —	— —	— —	— —	— —
9/11	65 67	63 65	63 62	— —	— —
10/12	64 66	62 64	60 60	— —	— —
11/13	62 66	62 64	60 62	— —	— —
12/16	61 60	— —	— —	— —	— —
L. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Di Marca	Extra	1° ord. class.	2° ord.	3° ord.
17/19	— —	— —	— —	— —	— —
18/20	— —	— —	— —	— —	— —
20/22	71 73	72 74	— —	— —	— —
22/24	73 75	71 73	69 71	— —	— —
24/26	73 74	71 73	69 71	— —	— —
26/28	— —	— —	— —	— —	— —
28/30	— —	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Bozzoli.

Gialli reali (secchi) . . . da L. 13,50 a L. 13,75
» » (verdi) . . . » » 13,25 » » 13,50
Incrociati (chinesi) . . . » » [illegible] » » 13,50
» (giapponesi) . . . » » 13,— » » 13,75

Doppi prodotti (qualità superiori).

Strusa . . . . . . da L. 10,— a L. 10,50
Strazza . . . . . . da L. 8,75 a L. 9,—

Società Torinese

er la stag. ec. ed Assaggio delle sete (già Bertoldo e C.)

Operazioni del 4 novembre 1907.

Organzini	C.	6	Kg.	782,30
Trame	»	—	»	—,—
Greggie	»	7	»	675,00
Lane	»	—	»	—,—
Articoli diversi . . .	»	1	»	90,00
Totale	C.	14	Kg.	1547,30
Sete pesate . . .	»	—	»	—,—
Lane pesate . . .	»	—	»	—,—
Totale	C.	14	Kg.	1547,30

Colli entrati nel mese a tutt'oggi:

Stagionat . . .	N.	38	Kg.	3430,30
Pesati	»	»	»	120,50

SOCIETÀ

Torino. — Venne risolta la Società costituita tra i signori Delmastro Federico, Boccardo Luigi e Coda Giovanni Battista, corrente in Torino sotto la ragione sociale «L. Boccardo e C.», avente per oggetto il commercio di merceria e chincaglierie, nominando a liquidatore il signor Boccardo Luigi.

— Il Consiglio d'amministrazione della Società anonima: «Stabilimenti di amianto e gomma elastica già Bender e Martiny», con sede in Torino e col capitale di L. 1,500,000, nominò direttori della Società, in sostituzione del signor Carlo Dachstadt, il signor Guglielmo Goy, con autorizzazione di rappresentare la Società e di assumere la firma sociale collettivamente e con uno dei procuratori della Società, ovvero con un altro direttore.

— L'assemblea generale ordinaria e straordinaria degli azionisti della Società anonima sotto la denominazione di: «Officine meccaniche e metallurgiche di Caluso», con sede in Torino e col capitale di L. 358,000, deliberò che la rappresentanza della Società e la firma sociale sia affidata al presidente del Consiglio. Il Consiglio potrà delegare tutti o parte dei suoi poteri e anche la rappresentanza della Società e la firma sociale ad uno o più dei suoi membri.

— Il Consiglio d'amministrazione della Società anonima: «Itala, Fabbrica di automobili», con sede in Torino e col capitale di L. 4,750,000, deliberò di affidare al signor Guido Bigio la carica di amministratore delegato, e nominò il signor Pavesio Edoardo ispettore amministrativo. Il Consiglio deliberò inoltre di affidare la firma e la rappresentanza sociale al presidente, all'amministratore delegato, congiuntamente all'ispettore amministrativo professor Edoardo Pavesio; all'amministratore delegato in unione ad un altro amministratore; all'ispettore amministrativo prof. Edoardo Pavesio in unione ad altro amministratore e a due amministratori congiuntamente.

— Tra i signori Loggia Giacomo, Molineris Francesco, Ferraris Luigi e Poinetti Giuseppe venne costituita Società in nome collettivo sotto la ragione «G. Loggia e C.» con sede in Torino. La firma sociale spetta a tutti i quattro soci, però per l'emissione di cambiali occorrerà la firma di due soci. La Società ha per oggetto la fabbricazione e la vendita di registri, mastri, copialettere e generi affini. Il capitale sociale è di L. 4010. La durata della Società è di anni nove.

— Il Consiglio d'amministrazione della Società anonima «Officine Meccaniche Torinesi e Brevetti automobili Peugeot» con sede in Torino, col capitale di L. 1,500,000 (già Società Peugeot-Croizat), Società anonima italiana per la fabbricazione dei veicoli automobili, ha proceduto all'elezione delle cariche sociali del nuovo presidente e vice-presidente eleggendo alle rispettive cariche i signori: cav. avv. Cesare Goria-Gatti e cav. rag. Pasquale Lupo; in seguito ha riconfermato alla carica di amministratore delegato della Società il signor cav. Gromo-Campana, affidandogli la firma sociale.

— Il signor Raffaele Capo ha receduto dalla Società in nome collettivo corrente in Torino sotto la Ditta «Capo e Mallano», la quale Ditta rimane così consolidata nel solo socio Giovanni Mallano.

— I signori Pistamiglio Antonio e Picena Giovanni, residenti in Torino, commercianti, dichiararono risolta la Società in nome collettivo fra di loro costituita in Torino per il commercio di vini ed olii all'ingrosso e minuto, sotto la ragione sociale «Picena e Pistamiglio», nominando a liquidatore esclusivo il consocio Antonio Pistamiglio.

— Il signor Pietro Ubertalli cessò di far parte della Società in nome collettivo corrente in Torino col di lui fratello Mario Ubertalli sotto la ragione sociale «P. e M. fratelli Ubertalli» per la fabbricazione di ostie e affini, col capitale di L. 80,000. In suo luogo e vece subentra nella Società col fratello Ubertalli Mario il signor Ugo Ubertalli, avendo questi rimborsato al signor Pietro Ubertalli la sua quota in L. 40,000. La Società modificò la sua ragion sociale in quella di «M. e U. fratelli Ubertalli».

— L'assemblea ordinaria e straordinaria degli azionisti della Societ. Anonima sotto la denominazione «Società Italiana Automobili elettrici Gallia», con sede in Torino e col capitale di L. 300,000, deliberò lo scioglimento della Società e la messa in liquidazione della Società, e nominò a liquidatore il signor rag. Gerardo Gobbi con tutti i poteri di cui all'art. 203 Codice di commercio.

— Venne risolta la Società in nome collettivo costituita fra i signori Milano Giuseppe e Feraglio Gino Angelo, avente per scopo la trafileria e torneria di metalli. A liquidatori vennero nominati i soci stessi signori Milano e Feraglio.

— I signori cav. Guglielmo Remmert, cav. Emilio Remmert e Sottocornolo Francesco, componenti la Ditta corrente in Lanzo sotto la ragione sociale «Fratelli Remmert e Sottocornolo», dichiararono di aumentare il capitale sociale da L. 1,000,000 a L. 1,500,000.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 5 novembre. — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100.— (giornaliero).

Roma, 4-9 novembre — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 100.— (settimanale).

Roma, 4 novembre. - Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane oggi di L. 99,91.

Genova, 4 novembre - Media ufficiale dei cambi: Francia 99 60 —; Londra 25 18 —; Germania 122 80 —; Svizzera 99 57 1/2; Belgio 99 42 1/2; Austria 101 07 1/2.

TORINO, 1907 — Tip. A. FRASSATI e C.

"PICCOLI AVVISI"

Annunzi di indole commerciale cent. 20 ogni parola
Annunzi di carattere privato » 15 » »
Altri Annunzi » 10 » »

(Minimo dieci parole).

Avvisi di indole commerciale.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

COMMERCIANTI. Per impianto contabilità, sistemazione azienda scrivete: Ragioneria, casella postale 135. c25506

FRANCOBOLLI. Collezionisti chiedete catalogo gratuito Agenzia Filatelica, Torino. 25507

MUNICIPIO di Laigueglia. Da rilevare o da impiantare la farmacia Municipale sussidiata, a seguito volontaria rinuncia titolare. — Il Sindaco V. Ugo. c25543

PIANTE per appartamenti, giardini, viali, ecc., grande assortimento. Stabilimento d'orticoltura Gullino Benedetto, corso Oporto, 2. Telefono 31-42. 25543

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AYERS (di Londra) Professore della lingua inglese. — Via Roma, 32. c25460

GIOVANOTTO commercialmente lezioni e conversazione inglese, francese, italiane con lezioni di spagnuolo, GLOBE TROTTER. Scrivere cassetta 7 G. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c25463

LEZIONI e traduzioni lingua inglese. — GRIFFIN, Piazza Vittorio Emanuele, 21. 25551

LEZIONI lingue tedesca, francese. Ripetizioni, conversazione, corrispondenza. — Via Passalacqua, 4. 25509

WANTED by gentleman evening english conversation. — Scrivere cassetta 20 G, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 25505

Offerte d'impiego. 1

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

BUON collocamento con stipendio e provvigioni darebbe primaria accreditata Compagnia a capace, attivo ispettore produttore assicurazioni vita. — Scrivere cassetta 375 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c25420

CASA rappresentanze cerca subito per lavori ufficio giovane nella calligrafia, referenze, disposto volontariato. — Scrivere cassetta 13 G, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c25536

CERCO giovinetto per ufficio con bellissima calligrafia. — BIGLIONE, via Po, 36, Torino. c25577

CERCANSI apprendiste sarte da donna ben retribuite. — Via Po, 11, piano 1°. c25583

CONTABILE provetto per importante azienda commerciale fuori Torino cercasi. Indicazione titoli, referenze e posti occupati a cassetta 11 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c25573

DATTILOGRAFA corrispondente, anche perfetto tedesco. — Rivolgersi subito Studio elettrotecnico, via Montecuccoli, 2, Torino. c25495

GIOVANE commesso occorre a SACERDOTE, via Roma, 21. Non presentarsi, scrivere con referenze. c25594

IMPORTANTE Società assicurazioni offre buon impiego con stipendio, provvigioni e probabile carriera a personale pratico produzione assicurazioni incendio. — Scrivere cassetta 355 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c25416

INGEGNERE, ragioniere oppure commerciante troverebbe ottima occasione rilievo azienda rappresentanze metalli. — Scrivere posta A. G. 6. c25579

PANTALONISTA cerca apprendista. Buona retribuzione. — GHIBAUDO, via San Francesco d'Assisi, N. 22. c25590

SIGNORINA cercasi per lavori d'ufficio da importante Casa di commercio. — Scrivere con referenze cassetta 21 G, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 25587

Domande d'impiego. 2

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

DISTINTISSIMA, colta vedova quarantacinquenne occuperebbesi governo casa, educazione orfani. — Scrivere E. R., posta, Torino. c25547

DIRETTORE commerciale importante azienda industriale, giovane, distinto, energico, lunga pratica viaggi con estese relazioni sulla piazza italiana, libero per scioglimento Società, cerca collocarsi. Referenze inaccessibili. — Scrivere cassetta 17 G, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c25571

DOMESTICO desidera occuparsi brava giornaliera distintissima, provinciale, bella presenza. Scrivere cassetta 16 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c25585

EX-sottufficiale bersaglieri, studi magistrali, bella presenza, referenze inaccessibili, pratico contabilità, cerca decorosa occupazione. Scrivere LEONETTO, via Massimo, 33. c25545

GIOVANE ventenne, distinta famiglia, praticissimo contabilità partita doppia, francese, inglese, tedesco, attualmente impiegato, cerca migliorare. — Scrivere cassetta 15 G, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 25581

GIOVANE diligente cerca posto presso ufficio commerciale. Ottimi certificati e referenze a disposizione. Entrata 1° dicembre. — Scrivere sotto T 4982 G, a *Haasenstein e Vogler*, S. Gallo (Svizzera). 25611 M

RAGIONIERE occuperebbesi privatamente contabilità piccole aziende, negozi. Referenze. Miti pretese. — SERIO, posta, Torino. c25641

SIGNORA 35enne, sola, benestante, cerca subito posto dama compagnia e governo senza retribuzione presso signora distinta. — Scrivere cassetta 24 G, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c25517

SIGNORINA diciannovenne impiegherebbesi magazziniera oppure dattilografa. — Scrivere TINA, via S. Chiara, N. 5, città. c25666

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

BUON affare. Negozio commestibili, latte, vino, rimessa. — Rivolgersi ROATTA, via Ormea, 58. 25459

FARMACIA parte alessandrino, vendesi mite prezzo, buon affare. — DELU', Torino. c25148

GEOMETRA buon topografo con molti anni pratica rilievi grandi, regioni, progetti ferrovie, canali, cerca impiego o si associerebbe ad ingegnere, geometra con ufficio avviato. Occorrendo dispone cauzione. Non rispondesi anonimi. — Scrivere casella 44, posta, Torino. c25505

VENDESI Venaria (Saluzzo), prezzo onesto, ottima farmacia. — GRILLONE. c25608

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI salone per adunanze, conferenze, concerti. — Portieria via Galliari, 15. c25506

CASA abitazione corso Francia, reddito netto 5 0/0, compreso 800 mq. terreno fabbricabile, vendesi lire 250,000. — Rivolgersi Avvocato GIORDANINO, via Viotti, 2. c25531

170 MILA vendesi casa d'angolo, posizione splendida, reddito 5 0/0 netto. — CERRUTI, via Palatina, 6, Torino. c25600

30 MILA vendesi casa nuova costruzione. Reddito netto L. 1800. CERRUTI, via Palatina, 6, Torino. c25601

150 MILA vendo casa moderna, bella posizione, reddito cinque netto; buon affare. — FIDES 13, posta, Torino. c24519

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI, possibilmente nei pressi di Porta Susa, scuderia per due cavalli con rimessa. Scrivere cassetta 14 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c25538

CERCASI locale adibito Società bocciofila, possibilmente ombreggiato, cintato, comodità tranviaria. — Dirigersi RAVAZZA C.re Carlo, Farmacia via Belfiore, 4. c25631

GABINETTO dentistico, oppure Studio legale, troverebbe locale adatto, disponibile subito, in via Garibaldi, 2, piano nobile. 24856

POCO distante da Piazza Statuto, presso la Strada di Francia, affittasi a persona seriissima, quartierino vuoto, al piano terreno rialzato, composto di due camere pavimentate, piccola entrata, cesso, acqua potabile. — Prezzo (compreso il riscaldamento) L. 400. — Scrivere cassetta 23 G, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c25604

VIA Cavour, 33, pel 1° aprile 1908, alloggio al 1° piano di 10 camere, due soppalchi, cantina, grande terrazza. Alloggio al 2° piano di N. 7 camere e cantina, affittansi unitamente o separati. c25616

VIA Papacino, 3, piano secondo, 1.o gennaio, alloggio sette camere, gabinetto bagno, caloriferi, gas, elettricità. c25500

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ALLOGGIO mobiliato signorile 3, 5 camere, cucina; 5, 10, 17 camere, cucina, giardino, calorifero, comodità moderne. — Nazzarini, via S. Massimo, 55. c25477

AFFITTANSI due camere bene ammobigliate, primo piano verso strada. — Scrivere cassetta 26 G, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c25633

CERCANSI due camere bene mobiliate presso distinta famiglia. — ADLER, Pinerolo. c25557

DISTINTA signora sola darebbe pensione famigliare a pranzi convenirsi persona e ragazza. — Rivolgersi via Cibrario, 49, piano terzo. c25560

FAMIGLIA francese darebbe pensione a giovane serio. — Via Sant'Anselmo, 1. 25565

PENSIONE, volendo camera, presso persona seria. — Via Lagrange, 21. c25510

SERIO impiegato cerca ottima camera ammobigliata ingresso libero. — Scrivere, indicando prezzo, cassetta 26 G, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c25626

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

RETRIBUZIONE decorosa. Cercasi, nelle grandi città e luoghi Alta Italia, abile piazzista, già in attività e pratico raccogliere sottoscrizioni per inserzioni *réclame* sulle celebri Guide Bonifort: «Il più bel giro del Mondo», che si pubblicano già da 50 anni. — Rivolgersi con buone referenze a Carlo REINA, allievo ingegnere, editore, Arona (Lago Maggiore). 25610 M

Annunzi varii.

Carattere privato cent. 15 per parola - Min. 10 parole.

AUTOMOBILE «Ford» usata, cercasi. — Scrivere cassetta 10 G, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c25572

CERCANSI occasione recipienti metallici (caldaie) buon stato. — Scrivere Righini, Ormea, 22. c25486

COMPRO guardaroba d'occasione. — BIANCHI C., posta, Torino. c25606

MATRIMONIO. Ventiduenne, impiegato governativo, stipendio 4500 aumentabili, rendita 5000, sposerebbe signorina, vedova con dote. Segretezia. — Scrivere U. G. 70, posta, Torino. c25587

MOTORE a gas «Otto» 5 cavalli, tubi e accessori, in buonissimo stato, vendesi a prezzo d'occasione per aumento di forza. Visibile anche in opera. — Via Gioberti, 59. 25552

ESTER 355. Grazie. Cercanza opera buona. Attendo schiarimenti promessimi P..... c25639

FEDE. Lontana, malata non potei pubblicare. Rileggendo tue frasi ardenti rinnovasi mio immenso amore. Mercoledì alle ore diciassette passerò davanti casa tua. Spero vederti. Sempre. c25627

FEDORA. Su quella veneranda tomba rinnovai sacro giuramento fedeltà eterna, invocando da te fede uguale, uguale immenso amore. Amoti perdutamente. Desidero tanto parlarti. Quando? Teneramente..... c25535

FOGLIOLINA.. E' ben poco dopo sì lungo silenzio, dopo replicate corrispondenze! Sussulto alla vista calligrafia:.... quindici parole! Nulla potere [illegible] dedicarmi cinque minuti. Così si ama tanto! [illegible] grazioso!

LINA. Meglio per entrambi troncare subito [illegible] sione. Scongiurando dimenticarmi. [illegible]

MADONNINA. Improvviso contrattempo impedì come venire lunedì. Scriverti dettagliatamente. Perdonami. Affettuosissimi. c25589

MAMMA. Grazie cartolina. Buon anche Cardi. Sere fa conversandosi feceti tuo ricordo rimembrando tutti invidiose congratulazioni. Fingendo scherzare accettai complimenti. Tuo. c25592

MARINA. Ritira subito lettera iniziali tuo nome N. 1314. B..... c25570

REDIBIS. Sempre lettere, affettuose. Rifletteno parole citrate; regolati. Sabato verrò sere; sono vecchio!... Amami tanto. Affettuosi. 25570

TUO 13 F. S. Grazie buone lettere; è anche per me terribile non poter rispondere. Io sono molto più di prima. La casa che sai è finita bene per me. Spero andare presto a Genova; grazie parlarmi madre. Sono tr'ata per lontananza. Saluti appassionati. c25614

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (67)

EPOPEA D'AMORE

ROMANZO

di Michele Zévaco

Pardaillan parlava con una tale emozione, che vinceva la vecchia....

— Vi dirò tutto quello che so, — disse. — La signora vestita di nero e sua figlia sono state arrestate, perchè, dicesi, complottavano con voi.

— Con me?

— Ma è evidentissimo che erano innocenti, le povere care creature, poichè voi lo siete.

— E, ditemi, chi venne ad arrestarle?

— Parecchi soldati con un ufficiale.

— Un ufficiale del re?

— Non me ne intendo troppo..... Ah, se si fosse trattato di ordini religiosi, avrei immediatamente riconosciuto il tipo dell'abito.

— Il duca d'Angiò non si trovava tra quella gente d'arme?

— Oh! no..... — rispose la vecchia, atterrita.

Pardaillan stette alcun tempo taciturno. Comprendeva che non avrebbe saputo nulla da quella vecchia.

Il mistero, lungi dall'esser rischiarato, diventava più difficile a penetrare.

— Non avete alcuna idea, — chiese poi, — del sito dove hanno potuto condurle?

— Quanto a questo, no: ero tanto turbata, comprenderete....

— Ma, — disse a un tratto il cavaliere, — quando sono entrato, avete parlato di una lettera. Quelle povere donne poterono scrivere, forse?

Le mani della vecchia si attrapparono sulle carte, che, a furia di muoverle, aveva fatte cadere dal suo grembiule.

— Cioè... — balbettò.

— Vediamo, signora: che cosa sono queste carte che andate gualcendo?...

— Messere, non fui io che le aprii, ve lo giuro!.... — gemette la vecchia.

E con un moto convulso porse le carte a Pardaillan, che le prese avidamente. Con un'occhiata sola percorse la letterina che eragli indirizzata.

— Quella cara signora mi fece promettere di consegnarvi questi scritti.... — aggiunse la vecchia, affrettatamente. — Vi giuro che sarei corsa subito alla Devinière, per adempiere la data promessa; ma proprio allora eravate stato arrestato e quindi li custodii preziosamente.

— Niuno li ha veduti? — chiese Pardaillan con voce tremante di emozione.

— Niuno, mio caro messere, niuno al mondo..... Ve lo giuro sulla Vergine...

— Chi ha aperto il plico, allora?

— Eh, si è aperto da sè... — rispose con la sicurezza data dalla disperazione la vecchia curiosa...

— E la lettera che era dentro?

— Anche essa, si è aperta... per disgrazia.

— Avete letti i due fogli?

— Uno solo, messere, uno solo, quello a voi destinato.

— E l'altro?

— La lettera al maresciallo di Montmorency?

— Sì.

— Stavo per leggerla; ma proprio allora siete sopraggiunto voi...

— Signora, — disse Pardaillan, levandosi da sedere, — porto con me queste carte. Come vedete, sono incaricato di far pervenire questa lettera al maresciallo di Montmorency, e niuna cosa al mondo potrà impedirmi di eseguire la volontà di colei che mi ha onorato della sua fiducia. Quanto a voi, signora, voi avete commesso una cattiva azione nell'aprire queste lettere; ma ve la perdono ad una sola condizione...

— Quale, mio caro giovane?...

— Che mai, mai, mi intendete?, parlerete ad anima viva di queste carte.

— Oh, quanto a questo, potete esser sicuro! Avrei troppa paura di esser compromessa! — spiegò, ingenuamente, la vecchia bigotta.

— Bene! — pensò Pardaillan. — Ecco una spiegazione che mi rassicura più di tutti i giuramenti.

Il cavaliere salutò la vecchia e se ne andò. Sulla scala trovò Pipeau, che lo aspettava. Oltrepassò tranquillamente il piccolo spiazzato ed entrò nella locanda. Mastro Landry, che portava un orciuolo di vino a certi clienti, se lo fece sfuggire di mano e rimase ritto, impalato, colto dal più grande stupore.

— Buon giorno, mastro Grégoire! — gli disse Pardaillan, con un sorriso aperto.

— Il cavaliere! — esclamò l'albergatore.

— Rimettetevi, caro amico! Comprendo tutta la gioia che provate nel rivedermi; ma, alla fine, non è questa una ragione per non domandarmi se abbia appetito e qual cosa preferirei!

Landry rispose con un semplice gemito. Il suo sguardo vacillante errava dal padrone, che vedeva imperterrito ad una tavola imbandita, al cane, che gli mostrava i denti.

Poi, titubante di dolore, fuggì nella cucina, cadde sopra uno sgabello e si assestò due violenti pugni sul cranio lucido come una palla. Alla vista di quella desolazione, Ughetta comprese che era accaduta una catastrofe; accorse nella sala e, veduto Pardaillan, comprese tutto.

Solo, se ella provava una emozione grande quanto quella di suo marito, questo sentimento si traduceva da lei mediante una mimica differente. Avvampò in volto, si avvicinò premurosa al cavaliere, e, felicitandolo del ritorno, prese a raccomandargli con ogni cura la tavola.

— Ah! signor cavaliere! — gli disse sorridente. — Quanta paura ho avuto per voi! Da dieci notti non potevo chiudere occhio...

— Povera Ughetta! — pensò Pardaillan. — Che avventura, per costei, che io mi sia avveduto che amo Luisa!

Ad onta di questo bizzarro ringraziamento, gli occhi del cavaliere erano, forse, più teneri di quelli che donna Ughetta era avvezza a vedergli, dappoichè essa si fece anche più porporina.

« Leggera e civettuola », andava e veniva, col sorriso alle labbra, recando stoviglie finissime e i cristalli migliori, urtando, commossa, le serventi, per preparare al bellissimo reduce un banchetto degno di lui.

— Povero giovane, come si è dimagrato! — disse a mastro Landry.

— Oh perchè non si è liquefatto del tutto come burro nella padella?!

— Mastro Grégoire, sareste, per avventura, diventato un uomo cattivo? — esclamò la moglie scandalizzata.

— No, dama Grégoire; ma quell'uomo e il suo cane mi rovineranno, per aver digiunato per dieci giorni!

— Bene; ma vi siete pagato anticipato.

— Come sarebbe a dire? — fece maestosamente mastro Landry.

— Avete dimenticato di esservi beccato tutto il denaro che quel gentiluomo aveva lasciato nella sua camera? E se egli ve lo richiederà, che gli risponderete? Credetemi, messer marito mio, fate buon viso al vostro ospite, per risparmiarvi che egli vi chieda conto...

Landry Grégoire capì tutta la forza di tale ragionamento. Assunse, quindi, di un subito, una fisonomia delle più allegre e compiacenti e si recò a ronzare attorno al cavaliere, al quale già donna Ughetta stava facendo gustare un'enorme fetta di un certo pasticcio del quale Pardaillan era stato sempre molto ghiotto.

— Ehi, Ughetta, non vedi questo povero Pipeau che allunga la lingua? Questo caro Pipeau, ecco, dunque, ritornato anch'esso! Oh, che buon cane fedele possedete, messer cavaliere! Ughetta, va a vedere, in cucina, se avanzano abbastanza ossa presentabili a questa intelligente bestia... Messer cavaliere, assaggiate questo prelibato vecchio Saumur... lo avevo serbato per festeggiare il vostro ritorno...

Pardaillan si faceva corteggiare e sorrideva sotto i baffi.

E così fu che la pace fu stabilita in tutta quella casa.

Pardaillan si incamminò, dopo il pasto, verso la scuderia, constatò che il suo cavallo era sempre nella rastrelliera e che la nobile bestia non aveva sofferto della sua assenza.

Poi montò nella sua camera, e il suo primo movimento fu di cingere la spada, che era rimasta appesa alla parete.

(Continua).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (211)

Pagliaccio

ROMANZO

di Adolfo d'Ennery

Al suono di quella voce ben conosciuta, Maddalena trasalì profondamente. Un turbamento indefinibile la colse. Quell'*eccomi! eccomi!* risuonava alle sue orecchie come una parodia ironica e cattiva delle arringhe che ella aveva tante volte udite, quando era la fedele compagna del saltimbanco. Nulla mancava a quella parodia per renderla più crudele, nè il timbro della voce, nè la pronunzia....

Il duca s'era alzato e aveva fatto qualche passo incontro al suo ospite.

— Venite, mio caro cavaliere! — disse egli — venite, che vi presenti alla contessa..... Figlia mia, il signor De Rollac.... che tu hai già avuto, d'altronde, l'occasione di vedere....

Varcando la soglia, il preteso cavaliere s'era inchinato profondamente, per salutare.

Quando rialzò il capo, Maddalena, riconoscendolo, provò una tal commozione che il grido stagnò dal petto morì sulle sue labbra. Pallida, con gli occhi dilatati come dallo spavento quanto dalla sorpresa, ella indietreggiò come alla vista di uno spettro.

In luogo del cavaliere, Belfégor era là, davanti a lei sotto quel nome, sotto quel costume! Belfégor le parlava! Era possibile? Era realtà?

Quante, quante cose passarono nella sua mente in meno di un minuto! Visione soprannaturale, allucinazione, messa in scena concertata per preparare l'entrata del saltimbanco, col quale il duca avrebbe consentito a transigere, queste tre ipotesi, l'ultima delle quali era la più verosimile, attraversarono istantaneamente il cervello di Maddalena.

Sentendosi venir meno, ella mise una mano sul cuore e vacillò. Il duca la sorresse, mentre Pagliaccio, in preda anche lui ad un turbamento visibile, tentando invano di render ferma la sua voce, diceva:

— Signora contessa, ho l'onore di offrirvi i miei omaggi.

Quasi nello stesso tempo, la piccola Giovanna, colla spontaneità della sua età, si slanciò verso il padre, che ella aveva immediatamente riconosciuto, esclamando:

— Babbo! Babbo!

Pagliaccio la ricevette nelle sue braccia, e con gli occhi pieni di lagrime le coprì le guancie di baci.

La bambina, rendendogli le sue carezze, continuava a parlare:

— Oh! caro babbo, come sei bello! come sei ben vestito! E Giacomo dov'è? Perchè non l'hai condotto?....

Il duca rimaneva stupefatto davanti a quella scena imprevista. Egli comprendeva, sino ad un certo punto, la commozione di Maddalena, benchè la trovasse eccessiva, ma non comprendeva assolutamente quella del cavaliere.

Maddalena stava per tradirsi.

— Belfégor!..... — cominciò ella.

— Belfégor è lontano, molto lontano, signora — dichiarò Pagliaccio, affrettandosi a troncarle la parola.

Se avesse obbedito al suo primo impulso, egli si sarebbe smascherato subito davanti al duca; ma aveva rapidamente riflettuto: quel colpo d'audacia avrebbe avuto certamente per conseguenza di farlo gettare alla porta avanti che egli avesse potuto parlare da solo a solo con la moglie, assicurarsi delle disposizioni di lei, e, dato il caso, concertarsi con lei circa le misure da prendere.

Preferì dunque continuare nella sua parte, per quanto difficile divenisse, e ne avvertì Maddalena con uno sguardo, che le comandava il silenzio. L'incidente stesso della bambina, che la denunciava innocentemente, gli fornì una diversione per trarsi d'imbarazzo.

— Povera piccina! — disse, — ella mi prende per suo padre!.... Credo di riconoscerlo..... è tanto tempo che non lo ha veduto!..... Alla sua età, una vaga somiglianza basta..... Il suo errore ingenuo mi ha commosso..... Sono stupido!..... Va, carina, va — soggiunse, dopo d'averla di bel nuovo baciata.

E siccome Giovanna, che egli aveva deposta a terra e che si era rifugiata presso sua madre, lo guardava sconcertata, quasi piangente, egli passò una mano nelle sue ciocche bionde, e disse dolcemente:

— Non desolatevi, signorina Giovanna; lo diverrò vostro babbo..... se la vostra mamma lo vuole.....

Queste parole ingannarono il duca..... egli ci vide un'allusione con la quale l'intraprendente cavaliere coglieva, con la sua franca audacia, e molto a proposito, l'occasione di porre presso Maddalena la sua candidatura di pretendente.

— Perbacco! cavaliere, — esclamò sorridendo, — voi siete pronto all'attacco e non nascondete il vostro giuoco..... Con voi si sa subito a che tenersi.

— Scusatemi, signor duca, e anche voi, signora, — replicò Pagliaccio. — Sono così, io! Vado sempre direttamente allo scopo.... non prendo le strade di traversa se non ci sono obbligato.

— Non perdete il vostro tempo alle bagattelle della porta.....

— Le mie maniere vi parranno forse un po' rustiche..... Che volete, non sono un cortigiano e non so guari dominarmi... e quand'anche avessi voluto dissimulare i miei sentimenti per mia..... per la signora vostra nipote, la mia commozione, poco fa, avrebbe bastato a tradirli.....

— Il fatto è che avete manifestata una commozione.....

— Straordinaria, non è vero? E ancora non è passata..... E' stato più forte di me..... Comprenderete..... Ad Angoulême, già, mi era sentito preso..... Dopo cinque mesi circa di lontananza, durante i quali non l'ho dimenticata, ritrovo la signora più bella di allora se è possibile....

Le guancie di Maddalena si tinsero di vivo rossore.

— Non arrossire, figlia mia — disse il duca. — Il signor De Rollac ha ragione. E poi, questa toilette ti va un po' meglio dei cenci di cui ti vestiva il saltimbanco..... non siete del mio avviso cavaliere?

— Eh! lo credo bene! — rispose Pagliaccio. — C'è una bella differenza fra queste ricche vesti e le umili che le comprava quel..... quel saltimbanco.... quel povero diavolo che s'immaginava farle un magnifico regalo offrendole un abito di percalle e uno scialle di lana stampato.....

E inchinandosi con ostentazione:

— Accettate i miei complimenti, signora! voi siete veramente molto bella così.....

Presa la mano di Maddalena, che sentì fremere nella sua, la baciò un po' più calorosamente di ciò che non lo comportasse l'etichetta, e soggiunse:

— Oh! voi dovete essere molto felice, signora, presso al vostro illustre avo, circondata da tutto questo lusso, da tutta questa ricchezza..... Ah! sì, dovete essere molto felice, e comprendo come non abbiate esitato fra questa nobile famiglia e l'altra..... la famiglia del saltimbanco.....

Maddalena sola comprese tutta l'amarezza che c'era in quelle parole.

— Non sapete che cosa c'è voluto per costringermivi? — replicò ella.

Avrebbe voluto protestare, spiegare che non aveva ceduto che all'amore materno..... ma il duca, il quale ci teneva, innanzi tutto, a staccarla da suo marito, a provarle che egli più non meritava la sua affezione, lo interruppe, e, dirigendosi al cavaliere:

— Signor De Rollac, — disse, — vi prego di dire a mia nipote la missione di cui vi avevo incaricato presso quel Belfégor, le offerte che voi gli avete fatto in mio nome e la maniera con la quale egli le ha accolte.

(Continua).